Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 4 Luglio 1933 - Anno XI MATTINO Num. 157

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numero 1 settimanali	L. 32	17	14	L. 120	75	30
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	18	L. 175	93	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca o — Segnando la Cronaca — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni dell'Unione Radiofonica Italiana: Torino 53-061

ARCHIVIO STORICO

Le otto squadriglie atlantiche a Londonderry

Un ciclone al Nord ritarda la partenza per Reykjavik

(Marconigrammi e fonogrammi dei nostri inviati)

"Seconda squadra transatlantica,,

Uomini di tutte le regioni e di tutti gli aeroporti - Piloti piemontesi: Cagna, Miglia, Frailì, Beltramo. - Un gesto di Guglielmo Marconi

Orbetello, 3 notte.

I venticinque apparecchi, che sabato mattina spiccarono il volo dalla laguna con il loro carico di giovani cuori e di fervide speranze, di volontà tesa ad una mèta di gloria, hanno portato con sè, in groppa ai venti e alle bufere, un po' dell'anima stessa di Orbetello. Non è solo il nido maremmano delle aquile che si è vuotato; è la città tutta, che il nido accoglie a specchio del suo bel lago, che ha perduto la sua azzurra e intrepida caratteristica di città prevalentemente aviatoria, la più aviatoria di tutte; o, per lo meno, tra quante ospitano aeroporti e idroscali, la più gloriosa.

I centosedici giovani che corrono ora i cieli più ardui e più lontani del mondo, sulle orme invisibili del loro intrepido Comandante, erano giunti ad Orbetello esattamente ventisei mesi fa. L'Aeronautica italiana non perde tempo sulle vie del progresso. La prima squadra aerea transatlantica era appena tornata da Rio de Janeiro, dopo il mirabile volo, che già si provvedeva a reclutare la seconda.

Affluenza entusiastica

I piloti che si richiedevano per i ventiquattro apparecchi, a cui poi si decideva di aggiungere un venticinquesimo con funzione di apparecchio-officina (è l'idrovolante che poi ha sostituito quello del capitano Baldini, danneggiato nell'ammaraggio di Amsterdam) erano una cinquantina. Gli aspiranti furono cinquecentoventicinque. Il fabbisogno di specialisti (motoristi, radiotelegrafisti, montatori) era di una settantina di uomini. Gli aspiranti furono un migliaio. La scelta fu la prima difficoltà della preparazione. Di regola, l'eliminazione degli incapaci o semplici; quando invece si trattò di prescegliere, tra una massa di capacissimi, i più capaci, la cosa è meno agevole.

I quadri accolsero, in primo luogo, alcuni ufficiali e specializzati della prima Crociera, distintisi in maniera particolare, e di cui si volle utilizzare la competenza acquisita. Altri furono prescelti, perchè nella precedente impresa erano stati, senza colpa, assai spesso con molto merito, tra i meno fortunati. Tale era il caso del comandante Recagno, che ebbe l'apparecchio perduto a Bolama e tenne un contegno eroico nell'incidente in cui perdè la vita il povero Fois. Complessivamente, dei piloti, oltre il Ministro Balbo ed il popolarissimo colonnello Longo, ne partirono ben quattordici della precedente Crociera, e precisamente il tenente colonnello Cagna, piemontese di Ormea, poco più che trentenne, pilota di grandi qualità e lavoratore ed organizzatore impareggiabile, ed i capitani Miglia di Susa, signorile e calmo, Teucci, Questa, Bonino, Recagno, Vercelloni, Bisco, Leone, Gallo, Abbriata, Cannistraci, Calò, Carducci ed il maresciallo Moretti, bruno e atletico, il solo sottufficiale pilota partecipante alla Crociera.

I nuovi vennero un po' da tutte le regioni, da tutti i campi e gli idroscali della Penisola. Il Piemonte diede altri due ufficiali giovanissimi, il capitano Frailì di Casale ed il tenente Beltramo di Torino. La Liguria diede una scelta schiera di piloti capeggiati dal lunense capitano Baldini, un diavolo della terra, del mare e del cielo, intrepido e valoroso quanto sfortunato. La Lombardia mandò qui persino un nativo della Valtellina, un montanaro-pilota, il velocista capitano Cadringher, quello dello sbalorditivo ammaraggio di Calshot, nella Coppa Schneider 1929 (con lui fa parte della squadra un altro velocista, il capitano Lippi).

Non mancano napoletani, calabresi e persino sardi. Ferrara, patria di Italo Balbo, è rappresentata anche da un moschettiere in divisa di aviatore, il capitano Frabetti, e dalla placida e distinta compostezza del capitano Clinghieri, pilota e paracadutista. C'è un apparecchio della squadriglia rossa, poi, che è addirittura un lembo volante di terra redenta. Lo pilotano il capitano Revis di Trieste ed il tenente Aini di Zara.

Un radiotelegrafista respinto

Se guardate le località di nascita dei vari specializzati, ricomponete un'altra volta la carta geografica d'Italia. Ci sono uomini di tutti i paesi, oscuri e illustri, veterani, come Capannini, il motorista di Balbo nei voli transoceanici, e nuovi ai voli di una certa importanza. Non tutti sanno, però, che poco è mancato che fra gli specializzati partisse, nientemeno, il più grande degli inventori moderni: Guglielmo Marconi. Il Presidente dell'Accademia d'Italia, infatti, appena a conoscenza della Crociera che si organizzava, con gesto simpatico quanto modesto, volle offrirsi a Balbo come capo dei radiotelegrafisti di bordo, per contribuire con la sua competenza al successo dell'impresa. Inutile dire come il Ministro abbia apprezzato questo atto squisito. La risposta però non poteva essere dubbia: esisteno come quella di Guglielmo Marconi, non debbono essere messe a repentaglio in una impresa, per grande che sia. I due anni di scuola si svolsero, a Orbetello, in un'atmosfera di disciplina e di lavoro, che invano si cercherebbe nel più rigido degli istituti di istruzione. Uomini dai 25 ai 40 anni tornarono scolari, e si sottomisero, entusiasti, ad un regime di ferro. Geografia, astronomia, meteorologia, lezioni pratiche di pilotaggio, radiotelegrafia, matematica, fisica, furono il pasto quotidiano di 116 allievi. Le ore del giorno furono regolate con un orario inflessibile, e può dirsi che non un'ora sia mai andata perduta. Agli insegnanti, diremo, ordinari della Scuola, si aggiunsero gli stessi ufficiali più anziani della Crociera, ognuno dei quali si specializzò in un ramo particolare, approfondì i suoi studi e le sue esperienze, mettendo a parte dei risultati i camerati tutti.

Il capitano Vercelloni, che è ingegnere, approfondì la parte radiotelegrafica, e sovratutto radiogoniometrica. Approssimativamente tutti sanno di che cosa si tratta. Quando c'è nebbia, e la visibilità è nulla, gli apparecchi procedono con gli strumenti di bordo. Una nave, nel caso attuale l'*Alice*, funziona da radiofaro, e ad intervalli di un quarto d'ora segnala la rotta; dagli idrovolanti, la segnalazione è raccolta a mezzo del radiogoniometro, e la rotta è corretta. E' il volo « a cieco ». Ad Orbetello, gli allenamenti avvenivano a tendine abbassate. L'*Alice*, ormeggiata al porto Santo Stefano, comandava la marcia; gli apparecchi partivano dalla laguna, volavano al largo, alla cieca, per ore ed ore, docilissimi ai comandi, e poi tornavano al nido, precisi, sicuri.

Pensare che qualcuno dei piloti ha seguito i corsi della Scuola e si è sottoposto alla macerante disciplina dello studio e della preparazione, senza sapere se, alla fine, avrebbe partecipato, o no, alla Crociera! Tale fu il caso del capitano Trimboli e del tenente torinese Beltramo (un giovanissimo ufficiale cui ha altri tre fratelli piloti, tutti usciti dall'Accademia di Caserta). Assegnati all'apparecchio-officina, essi ignorarono fino a dieci giorni fa se il loro idrovolante avrebbe fatto parte della spedizione, e si può immaginare in loro ansia, e la gioia della decisione affermativa, presa all'ultimo momento da Balbo.

L'avventura di Abbriata

La rotta — di cui si occupò sovratutto il comandante Recagno — fu studiata minuziosamente, non solo sulla carta ma con ispezioni e rilevazioni sistematiche sui luoghi. Lo stesso tenente colonnello Cagna si recò in Islanda e in Groenlandia, donde tornò con una serie di notizie preziose. Il capitano Abbriata, un calabrese trapiantato a Livorno, si recò a Cartwright, e capitò in un momento felice: Tempo cattivo, bufere, neve. L'apparecchio americano che la aveva portato lì in lassù, si perdè durante il ritorno con tutto l'equipaggio e Abbriata ritornò a bordo di una baleniera, condividendo per qualche giorno la disgustosissima vita dei nordici pescatori di merluzzi.

La preparazione del volo non riguardò soltanto il pilotaggio e le necessarie cognizioni tecniche e scientifiche ma anche il fisico degli equipaggi. I centosedici uomini si sono allenati incessantemente ai disagi, al mare e al cielo tempestoso, ai rigori del clima. Fu praticata incessantemente ogni sorta di sport, dal canottaggio al nuoto, dal *water polo* al tennis, dalla scherma alla equitazione, dallo sci all'atletica leggera. Il risultato è che sabato, dalla laguna di Orbetello, non sono partiti soltanto centosedici aviatori, sono partiti centosedici atleti: e se incontrate, ad esempio, il tenente Palmiotti, accettate meglio di venire con lui ad una gara aviatoria che ad una partita di pugni. E perchè ve lo spiegherà una semplice occhiata alla sua erculea costituzione.

Baldi messaggeri dell'Italia nuova

A parte il volo, e l'aureola che ne deriverà ai trasvolatori se, come tutti ci auguriamo, la fortuna avrà occhi per conoscere il merito, è di orgoglio il pensare che ad una tale gioventù sia affidato il compito di giungere dal cielo nelle grandi metropoli d'oltre Atlantico a rappresentare l'Italia nuova. Garantiamo che, anche ad ammaraggio avvenuto, sarà un superbo spettacolo quello di veder sfilare la squadra con il fiammante gagliardetto donato dai fascisti maremmani, cia che gli equipaggi vestano l'azzurra divisa dei soldati dell'aria, sia che indossino le camicie nere che Starace recò ai partenti, e che nessuno ha dimenticato di includere nell'esiguo bagaglio personale.

Peccato che manchi Baldini! La sorte di questo valoroso ufficiale ha vivamente commosso tutti, qui ad Orbetello, dove egli era più di ogni altro popolare. Cacciatore, pescatore, motociclista, marinaro, il capitano Baldini viveva in questa città da tre anni. Ammesso a partecipare alla precedente Crociera, era nell'idrovolante del povero Ambrosino, quando in una prova di decollo a pieno carico, l'idrovolante precipitò sul suolo e s'incendiò.

Ad Orbetello, il rammarico che

E. M.

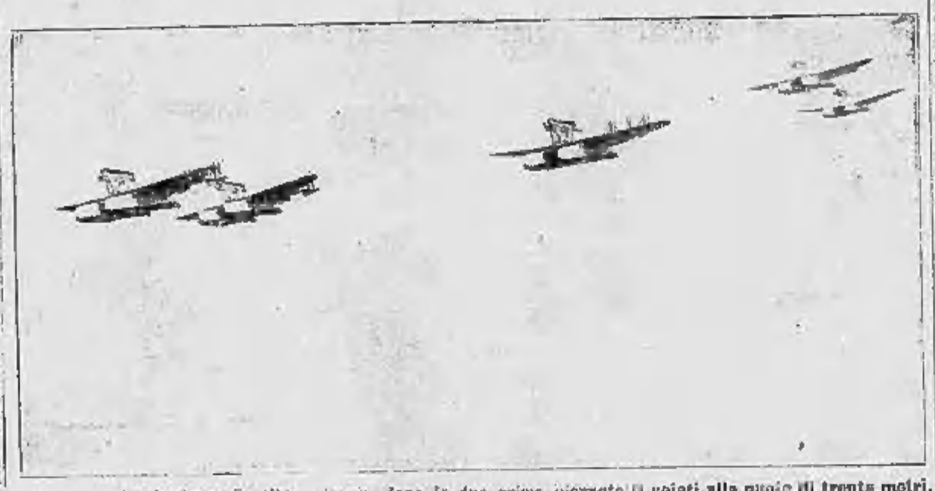
135 plichi di posta sono partiti da Orbetello

Roma, 3 notte.

Alla partenza da Orbetello, un ispettore delle Poste ha consegnato al ten. col. Longo la posta affrancata con francobolli speciali, che gli idrovolanti della Crociera del Decennale dovranno trasportare nelle singole località di tappa. Si tratta di 135 sacchetti, di un chilo l'uno, che sono stati imbarcati sopra i velivoli, in ragione di un sacchetto per ogni luogo di sosta della crociera. Solamente l'apparecchio di Italo Balbo ha preso a bordo 9 sacchetti, quante sono le tappe stabilite per il percorso di andata più quella di partenza da Terranova, per il percorso di ritorno. Gli altri, invece, hanno imbarcato da un minimo di sei a un massimo di otto sacchetti.

Dei 135 plichi, venti sono stati sbarcati ad Amsterdam, venti a Londonderry in Irlanda. Venti plichi saranno poi sbarcati a Reykjavik, sei a Cartwright, 8 a Shediac, 13 a Montreal, 20 a Chicago, 20 a New York, 7 a Shoni Harbour, a Terranova, di dove la crociera inizierà il viaggio di ritorno attraverso l'Atlantico lungo la rotta del sud. Si calcola che circa 13 mila lettere, di cui 9400 dirette in Europa e 10.500 in America usufruiranno di questo eccezionale mezzo di trasporto.

Il popolo irlandese e gli aviatori azzurri



Londonderry, 3 notte.

Mentre fino a stamane tutto prospettava la possibilità immediata di proseguimento della crociera per Reykjavic i ragguagli meteorologici raccolti dalla radio verso mezzogiorno segnalavano una persistente barriera ciclonica sugli ultimi tratti della rotta per l'Islanda.

Qui il sole è raggiante. Similmente il tempo è magnifico a nord-ovest per oltre mille chilometri. Un miracolo di serenità a queste latitudini. Ma forti indizi di intemperie imperversavano poscia sulla linea fino alle scogliere islandesi. Si imponeva la sospensione della partenza.

E a malincuore Balbo si rassegnava ad una sosta, frenando l'ardore suo e quello della splendida centuria ansiosa di avanzare.

Stamane alle otto tutti gli equipaggi della seconda Squadra aerea atlantica erano, infatti, già ai loro posti pronti per iniziare la terza tappa della crociera: ma erano loro data comunicazione del rinvio della partenza.

S. E. Balbo ha fatto la seguente dichiarazione:

« Secondo le segnalazioni dei nostri servizi meteorologici, le condizioni del tempo non sono soddisfacenti in Islanda. Le depressione, che attualmente va avvicinandosi all'Irlanda, potrebbe avere sviluppi tali da ostacolare il volo verso l'America. Se le condizioni atmosferiche non miglioreranno, attenderemo a Londonderry fino a quando il tempo non sarà buono nelle vicinanze dell'Islanda ».

Ora è ingaggiata un'immane lotta invisibile fra la zona anticiclonica premente dal sud e la barriera ciclonica ancora padrona dell'estremo nord.

Si presagisce una vittoria della prima, ma il ciclone cede terreno lentamente. Sembra difficile che una definita ceduta avvenga entro domattina, per cui si prevede un secondo giorno di sosta qui. In compenso l'intermezzo di attesa offre l'opportunità agli equipaggi di riprendere respiro per la loro grande tappa, dopo le due prime giornate intense di volo.

Il popolo di Londonderry ne approfitta per confermare la sua affezionata ammirazione all'Italia, a Balbo e ai suoi uomini e le manifestazioni calde e sincere si ripetono ovunque il generale appaia.

Stasera la folla la riapplaudiva mentre, fiancheggiato dal sindaco e seguito dagli ufficiali della crociera, in pattuglione, andava a deporre una corona sul monumento ai Caduti.

In serata, Balbo riceveva nella sede del Comando la visita del vescovo cattolico della città, Mons. Okane, e più tardi accoglieva sulla banchina portuaria il Ministro dell'Aviazione, lord Londonderry, giunto in idrovolante a rendergli onore.

Nessun paese e nessun visitatore sono mai stati così autenticamente popolari quassù come in questi giorni l'Italia e gli uomini da essa avviati alla conquista idroplanica del settentrione oceanico.

MARCELLO PRATI.

I comunicati ufficiali

ROMA, 3 mattino.

Ventiquattro apparecchi della Squadra aerea atlantica sono partiti ieri mattina alle ore 7,45 da Amsterdam (ora locale). Il primo apparecchio, quello del generale Balbo, ed i due della sua squadriglia hanno decollato alle ore 7,10 e quindi man mano hanno decollato quelli delle altre squadriglie, ad intervalli, dato il traffico marittimo che sin dalle prime ore del mattino si svolge sul canale.

Il tempo, che alle 5 sembrava buono, all'ora del decollo ha cominciato a cambiare. Il livello delle nubi era sceso sotto i duecento metri e di tanto in tanto pioveva, cosicchè i pochi chilometri di terraferma che separano Amsterdam da Jumindan sono stati volati alla quota di trenta metri.

La prima ora di volo in mare è stata disturbata da nubi che scendevano sino all'acqua, da pioggia e da banchi di nebbia; gli apparecchi hanno così dovuto volare a fior d'acqua.

Nella seconda ora di volo gli apparecchi hanno trovato un tempo stupendo, cielo azzurro e mare calmo con un po' di foschia che si è intensificata fino a divenire nebbia sulla Scozia e sul mare di Irlanda, durante la terza e quarta ora di volo.

Gli apparecchi da Edimburgo hanno puntato direttamente su Londonderry, dove sono giunti felicemente ammarando alle 12,29 (ora locale) mentre sulla baia si disperdevano le formazioni nebbiose che si erano addensate qualche ora prima dell'arrivo della Squadra.

ROMA, 3 notte.

Appena ammarato ad Amsterdam il Ministro Balbo ha fatto per telefono al Capo del Governo un lungo e dettagliato rapporto sulla prima tappa della Crociera aerea.

LONDONDERRY, 3 notte.

Il Comando della Crociera aerea del Decennale ha sospeso oggi la partenza per la tappa Londonderry Reykjavik a causa di un ciclone che, apparso sulla Groenlandia meridionale con 738 di pressione, è giunto a interessare in coste dell'Islanda, provocando condizioni difficili per l'ultima parte del volo e specialmente per la zona d'arrivo.

Il Ministro italiano delle Finanze, Jung e l'Ambasciatore Grandi che erano venuti a Londonderry per assistere all'arrivo della squadra aerea di Balbo, sono ripartiti per Londra stamane a bordo di un aeroplano britannico.

L'ITINERARIO DELLA GRANDE TRASVOLATA:
La linea piena indica il tragitto già superato, e quella semipiena i 1500 chilometri della Londonderry Reykjavik

Veglia sul mare d'Islanda

Reykjavik, 3 notte.

E' cominciata la fase della veglia, tanto per le baleniere incrocianti nelle zone prestabilite dell'oceano quanto per il personale della base di Vatnagordar.

Naturalmente un periodo insonne anche per noi, pronti sempre a tesi a cogliere le voci di Londonderry indicanti l'ora della partenza dei volatori. Dalla mezzanotte di ieri, purtroppo la pioggia intermittente è tramutata in pioggia continua, astiosa, talvolta torrenziale, mentre il vento persistente del sud fa gemere i fili e scricchiolare le porte. Il rosso chiarore delle serene notti polari dei giorni scorsi è mutato in luce grigia che le grandi nuvole erranti trascolorano talvolta in penombra. Le ore rintoccanti delle chiese di Reykjavik sembrano stanotte scandire l'eternità. In linguaggio tecnico la fase di veglia ha significato soprattutto radiotelegrafico: cioè che l'atmosfera tra l'Islanda e l'Irlanda, e conseguentemente tra l'Irlanda e la Groenlandia e tra l'Irlanda e l'Italia è in questo momento percorsa ansiosamente da onde recanti domande, risposte, appelli in cifre, sull'imminente partenza. E' l'ora, anche attraverso i freddi bollettini e le regolamentari comunicazioni, dei brividi e dei sentimenti, mentre la grande anima dell'Italia si sente diffusa su noi.

In termini più schematici la fase di veglia significa la trasmissione radio di bollettini di carattere meteorologico ogni due ore, nelle ore dispari: così alle una, alle tre, alle cinque ecc., che solitamente sarebbero soltanto adatte cifre e monotone vibrazioni pesanti sul sonno dei mortali, ma che diventano ora dei numeri astronomici quasi segni cabalistici tracciati sul grigio schermo della notte artica.

Ma dove in queste ore di attesa batte veramente un cuore febbrile non è a Reykjavik ma nella radiostazione della base di Vatnagordar. Nella piccola casetta sul cui sotterraneo la dinamo pulsa ininterrotta, l'uomo in cuffia ascolta fra i sibili e gemiti degli apparecchi, le voci misteriose provenienti dall'Irlanda e dalle numerose navi danzanti sull'oceano inquieto.

Spetta a quest'uomo il privilegio di udire e di trasmettere la notizia febbrilmente attesa. Spetterà alla sua cella la fortuna di raccogliere, come una conchiglia la prima musica dei motori delle ali vibranti.

L'ansia febbrile della popolazione di Reykjavik non è nulla in confronto della tensione e della passione di quest'uomo da cui dovrà venire la parola attesa.

Ad accrescere l'ansia contribuisce il tempo oggi peggiorato con pioggie continue e fosche. La stazione meteorologica di Reykjavik stamane segnalava:

« La depressione sul mare della Groenlandia sembra spostarsi verso nord-est. Previsione: a sud ovest dell'Islanda vento sud e sud-ovest, pioggia; visibilità da due a dieci chilometri ».

Specialmente queste condizioni di foschia e di nebbia sul mare han fatto concludere che la squadra potesse partire oggi da Londonderry.

Circa le condizioni del tempo il nostro Comando ha riferito stamane alle ore 7 a Balbo telefonante da Londonderry: e di qui è giunta la notizia prevista del rinvio del volo.

CURIO MORTARI.

L'itinerario della III tappa

La rotta della terza tappa volge attraverso il golfo di Foyle, dove giace Londonderry, sull'isolotto di Inistrahull che è l'estremo lembo di terraferma in Irlanda; dopo Inistrahull, si punta verso l'arcipelago delle Westmancerne, traversando per 1200 chilometri la parte nord-orientale dell'Oceano Atlantico. Su questo tratto oceanico le condizioni meteorologiche non si presentano generalmente molto favorevoli alla navigazione: vi dominano infatti venti di ovest e sud-ovest e si verificano spesso tempeste anche d'estate e la massima frequenza delle nebbie si ha in giugno e in luglio ed anche per periodi di tempo considerevoli. Il gruppo delle isole di Westmancerne è formato dall'isola di Heimaey, che è la più grande, e da alcuni isolotti separati da profondi canali. Da Heimaey la rotta si dirige su Capo Reykianes, in Islanda, seguendo la costa meridionale ad una distanza di circa 25 km. Oltrepassato il Capo di Reykianes si raggiunge il Capo Skagi, quindi si entra nell'ampia baia di Faxfloy, dove si apre, a 42 Km. da Capo Skagi, la rada di Reykjavick.

Questa nuova tappa, che è di 1500 chilometri, dovrebbe essere compiuta in circa sette ore.

La zona ciclonica si sposta verso oriente

Cartwright (Baja Sandwich), 3 notte.

I servizi meteorologici di questa base, hanno collaudato oggi la loro efficienza e perfezionato la loro organizzazione stabilendo nuovi contatti con i vari osservatori di terra e sperimentando quelli con le navi in movimento intorno alla estrema punta meridionale della Groenlandia.

Da questa raccolta di dati risulta che una depressione ciclonica gravita fra Groenlandia e Islanda: tuttavia non pare, dagli ultimi calcoli fatti sui dati più recentemente pervenuti, che il fenomeno possa prolungarsi a lungo: la depressione ha tendenza a spostarsi verso est: A mezzogiorno essa incideva sulla Islanda ma un vento fresco da ovest provvede a eliminare la saccatura. Nè pare che in seguito alla formazione ciclonica sull'Islanda debba formarsene una anticiclonica su questa zona così che la Squadra atlantica, una volta superato il fenomeno meteorologico che grava ora sulle vicinanze di Reykjavik, venga poi a trovarsi di fronte a un anticiclone sulla rotta della sua tappa oceanica.

Le segnalazioni dalle stazioni terrestri e dalla zona dei laghi canadesi e americani sembrano escludere finora questa eventualità.

La salma del sergente Quintavalle verrà imbarcata a Rotterdam per l'Italia

Amsterdam, 3 notte.

La salma del sergente motorista Ugo Quintavalle sarà trasportata entro domani a Rotterdam, ove sarà imbarcata su un piroscafo italiano per essere portata in Patria.

(*United Press*).

Impresa caratteristicamente italiana

Londra, 3 notte.

Tutti i giornali dedicano larghissimo spazio alla crociera atlantica descrivendone le prime due tappe e pubblicando numerose illustrazioni del volo in formazione, dell'ammaraggio ad Amsterdam e dall'arrivo a Londonderry. Molti giornali dedicano intiere pagine alle fotografie della trasvolata. Viene concordemente messo in rilievo che l'impresa è la più gigantesca che sia stata tentata nella storia dell'aviazione.

In un articolo di fondo lo *Yorkshire Post* rileva l'ammirazione e l'ansia con cui il mondo segue questo davvero maestoso volo in formazione attraverso l'Atlantico dei 100 aviatori italiani e osserva che l'Italia è l'unico paese del mondo che possa oggi vantare al tempo stesso aviatori in possesso di eccezionali qualità e governanti che sappiano apprezzarli. Il giornale conclude dicendo che l'impresa è caratteristicamente italiana e che serve a tutto il mondo come stimolo e come tonico.

In una nota editoriale il *News Chronicle* scrive: « Il gigantesco volo è solo cominciato, ma basta pensare a che cosa noi avremmo detto appena qualche anno fa di un volo di 24 idrovolanti sulle Alpi per apprezzare questa magnifica impresa in tutto il suo valore ».

In un articolo di fondo il *Sunday Pictorial* scrive che una nuova pietra miliare nella storia dell'aviazione sarà posta se, come tutti si augurano, la gigantesca impresa italiana sarà coronata da successo. « Con caratteristica accuratezza, prosegue il giornale, le autorità italiane hanno fatto tutto il possibile per assicurare la incolumità dei loro uomini. Certo in un volo come questo si presentano difficoltà contro le quali non è possibile prendere misure preventive ma appunto il modo con cui coloro che si accingono ad imprese del genere superano le difficoltà impreviste è ciò che costituisce uno dei più importanti contributi al progresso della navigazione aerea ».

Il *Daily Express* pubblica una biografia del Ministro dell'Aeronautica scritta da James Douglas ritornato recentemente da Roma. Nel suo articolo Douglas dopo avere ricordato il grande coraggio di cui Balbo ha dato prova nella guerra, nella rivoluzione fascista e nelle passate imprese aeree descrive dettagliatamente i preparativi della seconda Crociera atlantica e mette in rilievo come nulla sia stato abbandonato al caso.

Un primato italiano

Berlino, 3 notte.

La stampa continua a dare forte risalto alla prima tappa della crociera aerea del Decennale che il *Volkischer Beobachter* definisce la massima impresa aeronautica che sia mai stata tentata.

Il *Tag* scrive che dappertutto si seguirà col massimo interesse questo volo straordinario, dettato non da ambizione sportiva ma dal desiderio di procurare alla Patria il massimo onore e la massima gloria. L'impresa è piena di quella volontà eroica e di quello spirito di sacrificio quale possono trovarsi soltanto laddove la forza ed il genio nazionale sotto una potente lungimirante guida, come quella di Mussolini, possono spiegarsi liberamente dove la devozione alla Patria stimola.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva la accuratezza con la quale è stata preparata la crociera in ogni suo dettaglio ed ammira specialmente la tranquillità del generale Balbo che non aspira a battere records di velocità ma a far scendere la sua squadra sul lago di Michigan.

La consegna del Duce a S. E. De Vecchi

per la « Rassegna storica del Risorgimento »

Roma, 3 notte.

Dopo una breve sosta, sia per riprendere le sue pubblicazioni la *Rassegna storica del Risorgimento* che d'ora in avanti uscirà sotto la direzione di S. E. De Vecchi, profondamente rinnovata tanto nel contenuto che nella veste tipografica, il fascicolo di imminente pubblicazione, si apre con la seguente lettera del Duce al Conte De Vecchi di Val Cismon:

« Caro De Vecchi, Sono molto lieto che la Rassegna storica del Risorgimento, *sia affidata alle tue cure. Era necessario togliere da un ambito troppo strettamente professorale e talora fazioso, la Storia del Risorgimento, per portarla a più diretto contatto del popolo italiano, e riguardarla con occhio fascista. Nella tua qualità di Ardito di guerra e di Ardito della Rivoluzione fascista, nonchè di acuto cultore delle discipline letterarie e storiche, tu farai una rassegna sempre migliore, sempre più intonata e rispondente alle necessità ed all'avvenire della Nazione.* — MUSSOLINI.

12 Maggio XI E. F. ».

La lettera del Duce è seguita da un articolo del conte De Vecchi, intitolato « La consegna ». L'articolo illustra il programma della rivista che « apre un nuovo periodo della sua vita colla prefazione del Duce ».

« Faremo veramente della Rassegna — scrive il conte De Vecchi — la voce viva della Società per la Storia del Risorgimento; vogliamo che sia illustrazione continua di lembi di anima del popolo italiano, non lento cadere di foglie morte sotto il vento gelido di un inverno, che ha sempre l'aspetto di qualche cosa che muore. Vogliamo che dallo studio del passato ai generi la vita, la giovinezza, la floritura primaverile, onde è spiritualizzato e materiato il Fascismo.

Se la Storia è maestra della vita, non può emanare da lei che un eter-

Fuori della storia l'uomo è nulla. Perciò il Fascismo è contro tutte le astrazioni individualistiche, a base materialistica, tipo secolo XVIII; ed è contro tutte le utopie e le innovazioni giacobine. Esso non crede possibile la « felicità » sulla terra, come fu nel desiderio della letteratura economistica del '700, e quindi respinge tutte le concezioni teleologiche per cui a un certo periodo della storia si sarebbe una sistemazione definitiva del genere umano. Questo significa mettersi fuori della storia e della vita che è continuo fluire e divenire.

MUSSOLINI.

no profumo di primavera, non un odore di muffa, che potrà piacere agli antiquari, ma non è adatto alla gioventù, la quale deve imparare a vivere in pieno sole, secondo il costume fascista.

La severità degli studi ha tutto da guadagnare dall'esame della Storia fatto con l'occhio del tempo che viviamo, con lo spirito di una Rivoluzione fascista, sopra una base guerriera quale è quella di Vittorio Veneto, guidata da un uomo qual'è Mussolini.

L'uso fazioso e sterile delle grandi tradizioni del Risorgimento, affidate a gente ammantata soltanto del lucco professorale o fornita di ampi occhiali da miope, poteva dare l'impressione di una vecchia e gloriosa bandiera di guerra della quale uno scienziato faccia l'analisi del tessuto, del numero e del volume degli strappi. Noi vogliamo invece trovare, attraverso l'indagine scientifica, i rapporti da padre a figlio, da avo a nipote, che hanno tutti i periodi della Storia d'Italia, Risorgimento compreso, da prima di Roma al Fascismo.

Il Risorgimento, mirabile gemma, risultava incastonato nel gran gioiello d'una vita plurimillenaria, della quale il popolo italiano può, a buon diritto, andar superbo ».

Una scuola del carattere

Il conte De Vecchi scrive poi che lo studio del Risorgimento deve fornire alle generazioni nuove « che ne hanno bisogno, una scuola del carattere ». La disciplina che il nuovo sforzo unitario mussoliniano va dettando al popolo italiano, così ridestato com'è, non va a detrimento ma rafforza il carattere; bisogna studiare il Risorgimento con l'anima nostra, evitando così quella falsa visione della Storia che minaccia di determinare nella gioventù studiosa e, in genere, negli italiani, uno spirito servile o uno spirito ribelle.

« Per dare anima di soldati o di uomini politici o, comunque, di capi futuri ai giovani pensanti, attivi e colti, è necessario, — continua il senatore De Vecchi — e questo noi vogliamo, che nel presente clima storico, e non in quello decadente e superato, essi trovino le condizioni migliori per lo studio della vicenda miracolosa del Risorgimento. Noi non vediamo, e questa « Rassegna » lo dimostrerà, quale antinomia possa esistere tra lo studio paziente e diligente, condotto con le norme scientifiche più rigorose, e lo spirito eroico della battaglia del Solstizio o di Vittorio Veneto o dell'attività squadrista, che vogliamo mantenere intatto non fosse altro perchè ciò quello si sono scritte ed acquisite alla Storia pagine da epopea ».

S. E. De Vecchi conclude la sua introduzione alla rinnovata « Rassegna » affermando che, guardando al Risorgimento con questo spirito, i giovani studiosi avranno l'occhio al volo delle aquile: non si perderanno più a seguire il ronzio delle mosche. « I nostri maggiori avranno così, non dai figli degeneri di una Italietta putrida e bottegaia, ma dagli artefici di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma, l'onore altissimo che è loro dovuto ».

Il primo fascicolo

Il fascicolo della « Rassegna » si presenta rispondente in tutto al programma illustrato dal senatore De Vecchi. In un ampio e vigoroso studio su « L'idea dell'Unità italiana nell'epopea napoleonica », l'on. Arrigo Solmi, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, dimostra che, mentre una concezione meschina della nostra storia nazionale ha insegnato, nel passato, che l'idea unitaria apparsa fuggevolmente a pochi veggenti all'alba del XIX Secolo, non si è precisata che tardi per la predicazione di Mazzini e per le geniali intuizioni del Gioberti, e si è realizzata per uno straordinario concorso di elementi favorevoli; nella realtà l'Unità italiana non è un risultato di folici e facili incontri più o meno accidentali, ma la conseguenza d'un organico sviluppo, fattosi più robusto quanto più fu impedito e ritardato e che ha raggiunto, in tempi recenti, la sua piena e perfetta efficienza.

Seguono poi altri studi di Ruggero Moscati sulla « Questione greca ed il Governo di Francesco I di Borbone »; di Aldo Romano, intorno alla Vita sentimentale di Carlo Pisacane; di Giacomo Lumbroso, sulla Toscana alla vigilia della rivoluzione del 27 aprile 1859; di Evaristo Meneghetti, su alcune interessanti note inedite di Eugenio Beauharnais sui candidati al Senato del Regno italico; di Alberto M. Ghisalberti, su una mancata evasione di Felice Orsini; e di Umberto Beseghi, su Mazzini ed il movimento insurrezionale del Veneto.

Una lapide ad Arnaldo Mussolini

nella sede del Comitato forestale

Roma, 3 notte.

A Palazzo Margherita, dove hanno sede la Confederazione fascista degli agricoltori e il Comitato nazionale forestale, ha avuto luogo, alle 16.30 di oggi, una significativa ed austera cerimonia in memoria del compianto Arnaldo Mussolini.

Nella camera che egli occupava, quale presidente del Comitato nazionale forestale, è stata inaugurata una lapide, opera dello scultore leccese prof. Giurgola, con cui è ricordata l'opera appassionata di Arnaldo per la ricostruzione forestale della Patria. Alla cerimonia è intervenuto il Segretario del Partito, on. Starace, insieme con i Ministri Ciano e Acerbo.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione, il gr. uff. Arena ha offerto a S. E. Starace due artistici medaglioni coniati in memoria di Arnaldo Mussolini. Erano presenti il generale Agostini, comandante la Milizia forestale, l'onorevole Gaetano Polverelli, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, la redazione romana del *Popolo d'Italia* al completo, l'on. Tassinari, l'onorevole Razza, l'onorevole Giunti, l'onorevole Capri-Cruciani, l'on. Rodolfo Borghese, il marchese Paulucci de' Calboli, il conte Thaon di Revel.

Nella stessa sala, è stato pure collocato un busto di Sandro Italico Mussolini, l'adorato figlio di Arnaldo.

Il decennale di fondazione

di un asilo infantile ateniese

Bolzano, 3 notte.

L'asilo infantile di Oltrisarco, sorto per generosa iniziativa del Comitato della « Dante Alighieri » di Milano, ha celebrato oggi in forma austera e solenne il suo decimo anniversario di fondazione. La cerimonia ha assunto particolare significato per l'intervento di S. E. Solmi, Sottosegretario all'Educazione nazionale, giunto dalla Capitale a rappresentare ufficialmente il Governo.

Accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Fraccavento, l'on. Solmi è arrivato a Bolzano alle ore 11.30, accolto alla stazione dalle autorità. Prestavano servizio d'onore un plotone di Fanti del 232.o e una centuria di Avanguardisti.

Il Sottosegretario si è recato innanzitutto al monumento alla Vittoria, per rendere atto di omaggio alla memoria dei Caduti, e quindi ha proseguito per Gries, ove ha visitato il convitto nazionale Damiano Chiesa; si ritorna ha effettuato una breve visita agli stabilimenti balneari del Lido. Nel pomeriggio, alle 16,30, S. E. Solmi ha visitato minutamente la scuola Regina Elena e alle 17 ha partecipato alla cerimonia ufficiale all'asilo infantile di Oltrisarco. Quivi erano presenti anche i senatori Zippel e Tolomei, nonchè la signora Cesaris, presidente del Comitato patronesse della Dante di Milano.

L'on. Mezzi, presidente del Comitato della Dante di Milano, in rappresentanza del Commissario nazionale onorevole Falconi, dopo aver ringraziato l'illustre rappresentante del Governo e le autorità presenti, ha rievocato con uno smagliante discorso i dieci anni di vita dell'asilo che ha così attivamente collaborato all'opera di penetrazione patriottica, educativa e morale presso la gioventù atesina. Ha risposto l'on. Solmi, le cui parole sono state lungamente applaudite. E' seguito quindi un indovinato saggio dei piccini che frequentano l'asilo. Successivamente, l'onorevole Solmi si è recato a Caldaro ove ha visitato le scuole ed è ricentrato a Bolzano, in tempo per visitare la sede della Federazione fascista. Domattina l'illustre ospite lascierà Bolzano.

Il Sottosegretario Biagi a Siena

Siena, 3 notte.

Il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Biagi, accompagnato dal Prefetto, ha visitato gli uffici ed i servizi di organizzazione della Mostra dei vini tipici italiani, dove ha esaminato le iniziative che si dovranno attuare nell'ambito della Mostra, con i rappresentanti degli organismi sindacali ed economici direttamente interessati, e cioè Confederazione degli agricoltori, Federazione Nazionale dell'Artigianato, Federazione Nazionale del Commercio enologico, Sindacato Nazionale dei tecnici agricoli, Federazione Nazionale degli industriali del vino e Istituto Nazionale per l'esportazione.

S. E. Biagi ha visitato quindi gli spalti della fortezza medicea, ove si costruiscono i padiglioni ed i vasti sotterranei della fortezza, che saranno adibiti a magazzini generali per gli espositori.

Il Sottosegretario ha espresso la sodisfazione al Comitato per l'interessante organizzazione.

La festa alla Reggia di Napoli sarà replicata

Napoli, 3 notte.

La festa benefica alla Reggia, organizzata dalla Principessa di Piemonte, ha fruttato oltre duecentomila lire, che verranno a finanziare le Colonie estive del Fascio. Visto il successo ottenuto, i Principi di Piemonte hanno deciso di replicare la festa domenica prossima.

Festa di cacciatori a Biella

Biella, 3 notte.

I cacciatori di Vallemosso hanno festeggiato il 60.o anno di fondazione del loro Circolo con una vibrante adunata, che ha avuto luogo nell'industre cittadina della valle mosaica.

Un uovo di gallina con quattro tuorli

Adria, 3 notte.

Stamane in località Garofolo di Canaro la massaia Regina Pellegrini in Spadazzi, entrata nel suo pollaio a fare la consueta visita mattutina, si accorse che una gallina di razza nostrana aveva appena allora deposto nel nido un uovo eccezionale, grosso come quello di un'oca.

Curiosa di sapere se anche internamente si verificava qualche anormalità, ruppe il guscio e con somma sua sorpresa vi trovò dentro ben quattro tuorli di differenti dimensioni l'uno dall'altro. Naturalmente la prodigiosa gallina dovette sottostare alle visite assillanti delle curiose comari del luogo.

Carro investito da un treno

Casale, 3 notte.

Il conducente Giuseppe Morando da Calliano, seduto sul suo carro, carico di botti, stava attraversando nel pomeriggio di oggi il passaggio a livello ferroviario n. 40 del nostro Valentino, allorchè fu investito dal treno Casale-Asti. Nell'urto, il Morando riportò gravi ferite al capo e contusioni alle spalle ed alla schiena. Il cavallo rimase miracolosamente illeso, mentre il carro trascinato per circa 250 metri, rimaneva sfasciato. Soccorso prontamente, il Morando è stato trasportato al nostro ospedale, ove venne ricoverato con prognosi riservata.

L'atto valoroso d'una sposina

Cuneo, 3 notte.

L'atto coraggioso di una giovane sposa di Marmo, tale Giovanna Marengo, ha evitato una mortale disgrazia. Una bimba di cinque anni certa Maria Bosio, giuocando, era piombata in un profondo ed impetuoso canale. La Marengo, senza indugio, si è gettata in acqua completamente vestita, lottando contro la corrente, per cercare di raggiungere la povera piccola, che si dibatteva e gridava in balia della corrente. L'animosa donna, non riuscendo nel primo tentativo, risalì sulla riva e corse a gettarsi nuovamente in acqua più a valle. Il suo generoso intento ebbe alla fine buon esito. La bimba, ormai svenuta, fu tratta a sponda. Accorsa gente si dovettero prestare le cure del caso oltre che alla bambina, alla stessa salvatrice, che per gli sforzi e l'emozione dovette essere trasportata alla sua abitazione.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	3,70	7,80
» 30	5,00	5,50	10,40	15,50
» 45	7,20	8,40	15,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 20 per tasse di bollo e quietanza.

LE REALIZZAZIONI CORPORATIVE

Proprietari e lavoratori della terra

per la difesa degli interessi nazionali

Roma, 3 notte.

Presso la sede della Confederazione degli Agricoltori, si sono riuniti in giunta esecutiva della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori ed il direttorio della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, al fine di promuovere e sviluppare una sempre più cordiale intesa fra le due organizzazioni per la migliore soluzione dei problemi di carattere economico sindacale e sociale interessanti le rispettive categorie.

Gli onorevoli Tassinari e Razza, presidenti delle due organizzazioni hanno illustrato gli scopi della riunione, mettendo in evidenza la necessità di una intima ed efficace collaborazione delle organizzazioni agricole nell'attuale momento economico, al fine di rendere più aderente alle esigenze della economia generale del Paese l'azione comune per la difesa e la valorizzazione degli interessi agricoli nazionali.

Le dichiarazioni dei due presidenti sono state accolte da unanime consenso degli intervenuti, i quali hanno sottolineato l'opportunità e la importanza dell'iniziativa, che dimostra ancora una volta lo spirito unitario che anima le due organizzazioni nella loro quotidiana attività, agli ordini del Capo che vuole prospera, solida e potente l'agricoltura italiana. La riunione si è sciolta con l'invio di telegrammi al Capo del Governo, al Segretario del Partito ed al Ministro dell'Agricoltura.

L'importanza della riunione tenutasi fra i dirigenti delle due Confederazioni dell'Agricoltura, appare evidente solo che si consideri lo scopo per la quale è stata indetta; creare un costante collegamento ed una più stretta permanente intesa tra le due organizzazioni che inquadrano le forze produttive nel campo agricolo. Il perfetto accordo raggiunto è una nuova conferma dei rapporti di cordiale e sempre intesa collaborazione, che ha sempre animato i dirigenti le due organizzazioni, ed un passo in avanti verso quella più concreta collaborazione dei problemi economici in tutti i loro complessi e molteplici aspetti, dalla quale solamente può scaturire una soluzione integrale ed unitaria e organica dei problemi della produzione.

L'azione concordata non dimostra, pertanto, solo lo spirito unitario che anima le due organizzazioni ma realizza, sul piano della nuova economia corporativa, un'intesa costante che, cercando da quello che è il rapporto strettamente sindacale, tende a promuovere e sviluppare tutte le forze agricole. Gli enti economici, che hanno nell'agricoltura una funzione determinante, saranno, d'ora in avanti, l'espressione della forza e dei bisogni dell'agricoltura intesa nella sua integrità, indipendentemente da quelle che possono essere le differenze nell'inquadramento delle categorie. L'imminente costituzione e funzionamento delle Corporazioni di categoria trova in questo accordo interconfederale o carattere permanente, qualche cosa di più di una regolamentazione dei rapporti reciproci, e cioè organizzazione e unità di azione, al fine superiore della produzione, della ricchezza e del benessere della Nazione.

La situazione ortofrutticola

esaminata dai dirigenti dei commercianti

Roma, 3 notte.

Sotto la presidenza dell'onorevole Lantini, si è riunito, nella sede della Federazione del commercio di Roma, il consiglio della Confederazione Nazionale fascista del Commercio, per discutere alcune importanti questioni di carattere generale di particolare interesse per le categorie commerciali. Il consiglio confederale ha, innanzi tutto, approvato le proposte presentate dalla presidenza confederale al Ministero delle Corporazioni, circa i rami merceologici dell'attività commerciale.

Il consiglio della Confederazione del Commercio ha quindi preso in attento esame la situazione ortofrutticola nazionale nella imminente stagione estiva, ed i vari impedimenti imposti dall'estero alle nostre esportazioni; ed ha ritenuto opportuno di suggerire alcuni provvedimenti straordinari, allo scopo di intensificare le tendenze del mercato interno verso il consumo dei prodotti ortofrutticoli. Si è creduto, a tale scopo, di far sorti che, dal 15 luglio al 31 ottobre, venga, con provvedimento di autorità, stabilito l'obbligo di vendita della frutta fresca, intera o spremuta, in tutti gli esercizi pubblici, nei bar e negli alberghi dei principali centri urbani e che vengano istituite, nello stesso periodo, almeno « sei giornate nazionali della frutta » con adeguate facilitazioni, similmente a quanto si fa per la giornata dell'uva; è stato perciò emesso il voto che, sia per quanto riguarda la vendita delle frutta nei negozi, banchi da mercato, spacci ed esercizi pubblici, sia per l'organizzazione delle giornate della frutta come per il funzionamento dei mercati generali e dei trasporti ferroviari, tranviari e per automezzi, allo scopo di coordinare le proposte utili all'attuazione del voto suddetto, venga istituito in Roma, un comitato centrale di azione, composto delle rappresentanze ministeriali e confederali competenti, con il compito di seguire e stimolare tutte le iniziative capaci di portare un valido contributo all'incremento del consumo interno dei prodotti ortofrutticoli.

Il Consiglio ha anche autorizzato la Confederazione ad indire una gara nazionale, col premio di lire 30 mila, tra ingegneri meccanici e progettisti, per il ritrovato di macchine che permettano la utilizzazione rapida e più rapida ed economica della frutta fresca ad uso di bevanda, sciroppi freschi, gelaterie e simili, inoltre ha deliberato di invitare tutte le Federazioni provinciali del Commercio ad indire gare provinciali con premi adeguati, da assegnarsi a coloro che dimostreranno di avere organizzato nel miglior modo tecnico e di aver raggiunto un più largo incremento dell'uso e della vendita delle frutta fresche sotto varie forme, anche mediante l'adozione di utensili e ritrovati meccanici. Il Consiglio federale ha poi considerato i dati risultanti da una dettagliata inchiesta operata fra il ceto commerciale in materia di trasporti ferroviari di merci e di personé ed ha votato un ordine del giorno nel quale, mentre si riconoscono gli sforzi costanti e coraggiosi dell'amministrazione ferroviaria per ridurre le spese e contenere il costo dei trasporti, si chiede che l'esame disposto dal Ministero delle Comunicazioni per la revisione del sistema tariffario sia condotto attraverso il metodo organico dei provvedimenti di ordine generale sulla base della unicità nazionale delle tariffe, in luogo delle concessioni singole.

Il Consiglio ha, alla fine dei suoi importanti lavori della Sessione di giugno, preso in esame il funzionamento dei servizi interni, e ha riconfermato il principio che ogni categoria non rappresentata da Federazione nazionale possa avere il suo proprio Comitato tecnico nazionale e che le categorie degli agenti di commercio e dei mediatori siano collegate con le Federazioni nazionali di grossisti e con i Comitati tecnici, per mezzo di un loro rappresentante nominato dai rispettivi Consigli.

La Giunta esecutiva degli agricoltori per il mercato agrumario e agrario

Roma, 3 notte.

Si è riunita, presieduta dall'onorevole Tassinari, la Giunta esecutiva della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori. La Giunta, dopo aver trattato questioni amministrative, ha iniziato l'esame di alcune questioni di particolare importanza, quali quelle riguardanti il vino, gli agrumi, il grano e il bestiame. Espresso il voto che le conclusioni del Congresso di Palermo siano tradotte in provvedimenti per il sostegno del mercato agrumario, si è anche intrattenuta sugli ammassi collettivi di grano, e sull'organizzazione che si va disponendo nelle provincie. Ha quindi preso in esame la complessa questione della repressione delle sofisticazioni e dei surrogati di prodotti agricoli e la benefica ripercussione che essa può avere, sia nel campo igienico quanto in quello della tutela dei prodotti genuini. Sono state infine trattate questioni di carattere organizzativo e sindacale.

Il rapporto dei Segretari Federali a Palazzo Littorio

Roma, 3 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: « Stamane il Segretario del P. N. F. ha tenuto rapporto ai Segretari Federali delle provincie di Alessandria, Aosta, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Fiume, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Pola, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza e Zara.

« Il rapporto ha avuto inizio alle ore 10 ed è terminato alle ore 11,30 ».

La proroga della riduzione ferroviaria per Genova e Trieste

Roma, 3 notte.

La riduzione del 70 per cento, precedentemente concessa pei viaggi di andata e ritorno a Genova e a Trieste, è stata dal Ministero delle Comunicazioni prorogata fino al 23 luglio per Genova e fino al 31 luglio per Trieste, con le attuali condizioni di ufficiosità.

Lo stesso Ministero ha concesso la riduzione del 70 per cento pei viaggi di andata e ritorno a Livorno ed a Viareggio, nel periodo dal 15 luglio al 31 agosto.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 3. — La maggior copia dei trattati affari si è orientata di preferenza sugli elettrici locali e cioè Riv. P.C.E. ed E.A.I., che hanno progredito sensibilmente. Migliorate ancora le Montecatini, mentre gli altri valori sono rimasti sostenuti sulle quotazioni sotto con scarsi scambi. Nei valori a reddito fisso ricercati i Buoni del Tesoro e contrattate le Obbl. del Tesoro 5% a 480.

TITOLI	Contr.	Ratt.	Ult.	Chius.
Rend. 3%	—	—	—	79 30
Id. cons.	—	—	—	79 10
Consolid. 5%	—	86 60	—	86 60
Id. cons.	—	86 50	86 45	86 50
U.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	102 85
Id. 1941 c.	—	—	—	103 65
Torino 6% c.	—	503 25	501 75	503 25
S. Paolo 5% c.	—	—	—	493 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	304 50
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	465 50
Cr. Fond. 5 c.	—	—	—	494 —
Id. 6 % c.	—	—	—	608 —
Banca Italia c.	—	—	—	1618 —
S. Commerc.	—	—	—	998 —
Credito It.	—	—	—	845 —
B. Roma	—	—	—	103 —
Consorzio It.	—	—	—	555 —
Sabaudo	—	—	—	39 50
Mediterraneo	—	—	—	384 —
Meridionali	100	599 50	—	599 50
Ciriè Lanzo	—	—	—	166 —
N. A. I.	—	—	—	64 —
Ilalgas	5000	13 —	12 7/8	12 7/8
Bilge	—	—	—	88 —
E. A. I.	2700	54 50	50 80	54 50
Rip	2500	33 50	32 85	33 50
Terni	—	—	—	147 —
P. C. E.	125	58 —	56 50	58 —
Saricilano	100	39 50	—	39 —
Nebiolo	—	—	—	103 —
Tedeschi	—	—	—	61 —
Mocenigo	—	—	—	180 25
Fiat	1400	227 —	226 —	226 50
C. I. R.	—	—	—	160 —
Schlapparelli	—	—	—	8 50
Mira Lanza	—	—	—	79 75
Monteponi	200	226 —	220 —	226 —
M. Amiata	100	39 50	—	39 —
Montecatini	2000	114 75	113 75	113 75
Olivetti	—	—	—	218 —
Acqua Potab.	150	354 —	352 —	354 —
Elettr.	150	33 50	—	33 50
Valli Lanzo	—	—	—	80 —
Viscosa	700	175 —	174 75	174 75
Snia	—	—	—	210 —
Cartiera It.	—	—	—	97 —
Cart. Burgo	80	75 —	—	75 —
Formael Biza.	—	—	—	228 —
Ellisalgas	—	—	—	4 50

CAMBI

Parigi	—	—	—	74 30
Svizzera	—	—	—	366 30
Londra	—	—	—	84 —
New York	—	—	—	14 46

MILANO, 3 - Attività soddisfacente con notizie pienamente che dall'inizio si mantengono fino alla chiusura per tutte le quote. Ma l'attenzione è stata quasi esclusivamente riservata al comparto alimentare, alle Pirelli Italiane da 788 a 805-801,50; Cantoni da 427 a 435; Linoleum da 540 a 547,50; Meridionalelettriche da 604 a 612,50; Alta Italia a 50-57-54 e alla Fiat da 226 a 227,50. Invariati i Bancari e i Trasporti e in progresso i Tessili, Brustal, Ammonia, Pirelli, Isotta e Reggiane. Ricercate le Burgo a 78. Bene assorbiti sono anche i fondi pubblici. Nuovamente più deboli i cambi. Oggi sono quotati rispettivamente: Rendita 3,50%, 1,75; Consolidato 5% L. 2,50; Meridionali 100,50; Romani 20; Redenomati 10; Alta 22,50.

Rendita 3,50% fm. 79,30 ex; Consolidato 5% fm. 86,85 ex. cont. 86,50 ex; Ferrovie 3,50% 87; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 102,80; id. 1941, 102,55; Beni Is. 1622; Banca Comm. 995; Banca Ispan 103; Credito It. 845; Meridionali 597,50 ex; Mediterranee 380; Subalpina 144,50; Lloyd Sabaudo 34; Alta Italia 58; Pelaro 23; Snia 175; Montecatini 14; Aquila 39; Iliva 106,50; Ansaldo 24,75; San Giorgio 180; Fiat 227; Ut. Is. Elettr. 12,50; sip 33,50; Terni 149; Edisonia 306,50; Ind. Zucch. 975; Raff. I. L. 429; Distillerie It. 122,50; Ligure 283; Aedes 187; Bast. Micchi 207,50; Fond. 5% 98 6% 98; Cons. Ist. Edilizi 5% 478 3% 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 74,80; Svizzera 366,30; Londra 84; Olanda 707; Spagna 158; Belgio 264; Berlino 450; Praga 56,10; Buenos Aires carta 4,08; New York 14,46.

ROMA, 3. — Rendita 3,50% cont. 79,15 ex, fm. 79,45 ex; Consolidato 5% cont. 86,25 ex, fm. 86,525 ex; Venezie 3,50% 87,90; Buoni Tes. 1934, 101; id. 1940, 103,585; id. 1941, 103,325; Banco Lavoro 3,50% 492; Cons. Miglior. 6% 503; Banco It. 1818; Credito Fond. 503; Banca Comm. 994; Credito It. 842; Banco Roma 102,50; Meridionali 606,50; Tram 204; Romattino 143; Sita 175; Metallurgica It. 160; Iliva 107,50; Montecatini 114; Ansaldo 25,75; Fiat 227; Terni 148; Soc. Rom. Elettr. 986,50; Aeolo 114; Fondi Rustici 8,12; Immobiliare 594; Imperia Food, 110,50; Riscontamento 1110; Acqua Marcia 585; Cons. Miglior. 5% 476. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 84; Zurigo 365,30; New York 14,46.

TRIESTE, 3. — Rendita 3,50% fm. 79,60 ex; Consolidato 5% fm. 86,875 ex; Venezie 3,50% 87,10; Buoni Tes. 1934, 100,90; id. 1940, 102,90; id. 1941, 103,50; Adria 20; Cosulich 16,25; Ltb. Triest. 22; Lloyd 84; Assic. Generali 336,50. — CAMBI: Parigi 74,50; Londra 84; New York 14,46; Zurigo 365,50.

Media dei Cambi e Consolidati - Roma 3. — Consolidati: Rendita 3,50% netto 1906, 79,175 ex; id. 3,50% netto 1902, 77,925 ex; id. 3 % lordo 55,075; Consolidato 5% 86,40 ex; B. Novara 5% 1934, 100,925; id. 1940, 102,50; id. 1941, 102,60; Venezie 3,50% 86,975. — Cambi: S. U. Americani 14,46; Inghilterra 84; Francia 74,80; Svizzera 365,50; Argentina carta 4,09; Belgio 264,2; Canada 13,80; Cecoslovacchia 54,10; Danimarca 288,5; Germania 449; Norvegia 331,5; Olanda 707,3; Polonia 213; Spagna 158; Svezia 329.

Borse estere

Parigi, 3. — Chiusura titoli: Rendita francese 3% 67; id. 4% 1918, 76,05; Banca di Francia 12150; Credit Lyonnais 2285; Aziani Suez 9825; Citroen 544; Rio Tinto 1710; Royal Dutch 19.090; Tubize 200; De Beers 543; Gold Fields 282; Montecatini p. cont. 156 — Cambi: Italia 134,30; Londra 86,20; New York 19,31; Belgio 353,75; Spagna 215; Svizzera 490,62,50; Olanda 1019,50; Norvegia 451; Svezia 444.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 84,09; New York 4,43; Francia 86,09; Germania 14,20; Spagna 40,40; Amsterdam 8,45,75; Belgio 24,32; Svizzera 17,55; Copenaghen 22,40,50; Stoccolma 19,43; Oslo 19,91; Helsingfors 226,75; Praga 113,62; Budapest 27; Belgrado 250; Sofia 480; Bucarest 572,50; Costantinopoli 700; Atene 585; Austria 31,75; Varsavia 30,85; Buenos Aires u/f. 41 5/8; non uff. 36,85; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 15.

Zurigo, 3. — Chiusura cambi: Italia 27,35 Francia 23,35; Inghilterra 17,35; New York 5,04; Belgio 78,50; Spagna 43,40; Olanda 207,85; Germania 122,95.

Vienna, 3. — Chiusura cambi: Italia 37,30; New York 5,35; Parigi 27,75; Bulgaria 4,96; Berlino 147,10; Svizzera 136,14; Amsterdam 283; Praga 20,97,80; Budapest 124,89,50; Varsavia 79,01; Belgio 98,70.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — Borsa Merci. - Ibre Torino: Frumento: apertura: corr. 84,85; agosto 87; ottobre 89,10; chiusa: corr. 87,50; agosto 87,25; ottobre 89,20. - Granoturco: chiusura: corr. 42,50 ottobre 45,75. — Ibre Alessandria: apertura: corr. 84,75; agosto 87; ottobre 89,25. - Chiusura: corr. 87,25; agosto 87,25; ottobre 89,50.

MILANO, 3. — Borsa Merci. - Frumento: corr. 87,40; agosto 87,35; ottobre 89,50; dicembre 92,20. — Granoturco: corr. 46,90; ottobre 45,75.

Genova, 3. — Mercato a termine del grano: mercato nazionale, apertura: luglio 87; agosto 86,75; ottobre 89,50; chiusura: luglio 87,15; agosto 87; ottobre 89,50; granone, apertura: luglio 44,25; ottobre 46,75; chiusura, eguale all'apertura. Grano in ribasso; granone, sostenuto.

Alessandria, 3. — Grano da l. 90 a 98 al Qt.; meliga da 47 a 48; segala da 65 a 68; manitoba da 121 a 123.

Novara, 3. — Grano fino nuovo da L. 83 a 85 al Qt.; id. comune da 80 a 82; meliga da 46 a 51; segale da 62 a 65; riso da 104 a 110; risone da 56 a 58.

Cuneo, 3. — Grano da l. 95 a 100 al Qt.; meliga da 47 a 50; segale da 50 a 54; riso da 100 a 105; fagioli da 40 a 50; erbe da 28 a 32; cruscbello da 25 a 26.

Vercelli, 3. — Grano da l. 89 a 90 al Qt.; meliga da 45 a 50; segale da 71 a 73.

BESTIAME

Torino, 3. — Venati da l. 30 a 73 al Kg.; vitelli: La qual. da 2? a 55; id. 2.a qual. da 19 a 36; tori da 19 a 28; maggie e manze, torelli da 18 a 24; vacche e scrlazzi in grasso da 11 a 17; sulni da 40 a 42.

Alessandria, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 23 al Kg.; vacche coriazze da 11 a 15; manzi da 21 a 25; bestiame da macello: tori da 19 a 21 al Kg.; buoi da 18 a 20; vacche da 14 a 16; manzi da 30 a 45; maiali da 140 a 44; lattonzoli da 115 a 175 l'uno; agnelli e capretti da 48 a 52 al Kg.; tacchini da 19 a 20; buoi di 3.a categoria da 13 a 15; vitelloni da 30 a 32.

Novara, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 23 al Kg.; vacche da 800 a 1600 cad.; bestiame da macello: tori da 17 a 20 al Kg.; buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 18; vitelli e manzi da 35 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 100 a 116 cad.; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Biella, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 160 a 210 al Qt.; vacche da 900 a 1200 cad.; bestiame da macello: tori da 200 a 230 al Qt.; buoi da 190 a 230; vacche da 160 a 200; vitelli da 330 a 420; manzi da 190 a 210; maiali magroni da 300 a 400 cad.; lattonzoli da 135 a 190.

S. Damiano d'Asti, 3. — Buoi da lavoro da L. 1000 a 1500 per capo; id. da macello da 1.50 a 1,80 al Kg.; vacche da lavoro da 800 a 1200 per capo; id. da macello da 10 a 13 al Kg.; vitelli da macello da 26 a 36; id. da allev. da 300 a 500 per capo; lattonzoli da 150 a 250; maialetti da latte da 4,50 a 5 al Kg.

Vallenza, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 240 al Qt.; vacche da 180 a 190; manzi da 240 a 250; vacche sorlane da 80 a 95; best. da macello: tori da 180 a 190 per Qt.; buoi da 200 a 210; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 250 a 300; suini da 380 a 400; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 90 a 95 cad.; agnelli e capretti da 46 a 53 al Kg.; torelli da 300 a 310 al Qt.; vitelloni da 230 a 250; giovenche da 60 a 100; scarse da 210 a 230.

FORAGGI

Alessandria, 3. — Maggengo da L. 30 a 31 al Qt.; agostano da 19 a 20; terzuolo da 17 a 18; paglia sciolta di frumento da 4,80 a 5; id. pressata da 6 a 6,50; avena

Sorgenti dell'arte americana

nel mistero delle razze primigenie

NEW YORK, giugno.

Di recente artisti messicani hanno invaso gli Stati Uniti destando ammirazione e unanime consenso per l'originalità e la potenza dei lavori prodotti. A qualcuno di essi sono assegnati compiti di vasta mole, le cui retribuzioni, assai vistose in questi tempi di magra, destano le gelosie e il risentimento degli artisti indigeni che vorrebbero riservato a se stessi quel poco o molto che il mercato offre. Un incidente che, messo in agitazione il mondo intellettuale, con inevitabile seguito di polemiche, di inchieste condotte tra personalità note e tra il pubblico comune, pubblicazione di pareri contraddittori, disquisizioni teoriche sulla libertà dell'arte e ragionamenti più pratici toccanti il lato commerciale e finanziario della quistione, è riuscito a mettere ancora più in evidenza i vasti orizzonti aperti da uomini nati al di là del Rio Grande nel campo delle arti figurative. Al pittore messicano Diego Rivera era stato dato incarico di coprire di grandi murali le sale e i corridoi della « Radio City ». L'opera, ammirevole per ogni riguardo, andò ad infrangersi sugli scogli delle convinzioni politiche. Il Rivera, di tendenze radicali, nell'evocare la faticosa storia del cammino umano, in alcuni gruppi simboleggiò la rivoluzione comunista russa, ritraendovi al centro la figura di Lenin. Sembrò ai direttori della grande organizzazione che la cosa oltrepassasse il segno. Non bisogna dimenticare che il maggiore finanziatore dell'impresa è uno dei pilastri del capitalismo americano: Rockefeller il giovane. Al Rivera fu intimato di sospendere le pitture murali e il contratto fu rescisso, per quanto all'autore fosse corrisposto un lauto compenso per quel tanto di lavoro che egli aveva compiuto a vuoto. L'avvenimento, di cui giornali e riviste hanno illustrato ampiamente le vicende, si risolse in una colossale pubblicità per artisti come Rivera, Charlot, Merida, Siquieros, ed altri che dal momento della controversia si sono imposti all'attenzione anche di quella parte di persone colte che non si occupa specialmente di cose d'arte.

La cosa più strana è che l'interesse per gli artisti messicani coincide con un fervore di ricerche archeologiche e storiche sull'antica civiltà di quelle misteriose razze che popolavano il Messico e le regioni centrali del continente americano fino al Perù al tempo della venuta degli Spagnuoli. La notizia dei ritrovamenti di cui sono state ricche le numerose spedizioni condotte di recente, hanno avuto larga eco tra il pubblico americano. Questi da una certa indifferenza e disprezzo innati che non gli permettevano di prender sul serio quanto aveva compiuto gente di colore, va acquistando una coscienza sempre più viva della civiltà dei popoli che lo hanno preceduto nel dominio dell'immenso territorio che si estende dall'Alaska alla Terra del Fuoco. Si riscontra un'avidità di sapere, di conoscere, d'indagare, di penetrare nel segreto di una cultura e una civilizzazione elaborate da genti il cui primo, affascinante mistero è rappresentato dalle stesse origini. Sono problemi così assorbenti a causa della loro complessità che chi ne rimane attratto è come se entrasse in un giardino di Armida intellettuale dai cui incanti non riuscirà mai a districarsi. Per affrontarli occorrono cognizioni solide di antropologia, etnografia, archeologia, di geologia e paleontologia perfino. Dato che i più eminenti studiosi di tali quistioni sono quasi tutti d'accordo nell'ammettere che gl'indigeni d'America non hanno origine autoctona per la mancanza, in questo continente, di primati o scimmie antropoidi, da che parte sarebbero essi venuti? Da un centro di diffusione unico come sostengono alcuni, o da centri multipli secondo un'ipotesi più accettabile a cui darebbero appoggio le essenziali diversità somatiche esistenti tra i maggiori raggruppamenti etnici? E in questo caso dalle regioni centrali dell'Asia gl'indiani dell'America del Nord seguendo il percorso dello Stretto di Bering e dalle isole del Pacifico gli indiani del Messico e dell'America Centrale che presentano rassomiglianze impressionanti con i Malesi? Quanto c'è di positivo nell'affermazione di uno dei più illustri antropologi americani che, tornando di recente da una spedizione nel centro del Tibet, assicura d'aver trovato colà delle tribù le quali non solo per le fattezze fisiche, quanto per l'identità degli oggetti d'uso quotidiano, l'abbigliamento dei due sessi e perfino dei disegni delle coperte in cui tanto questi tibetani che i pellirossa americani usano avvolgersi, rappresenterebbero il ceppo originario da cui si distaccarono gli antichissimi pionieri che popolarono le terre sull'altra sponda del Pacifico. Nè bisogna dimenticare la teoria dell'origine africana e propriamente egiziana. Alcune popolazioni dell'America meridionale non hanno quasi nulla in comune con gli altri indiani delle due parti del continente: richiamano fortemente il tipo caucasico e semitico. Ma qui le quistioni si complicano. Al tempo delle emigrazioni preistoriche dagli antichi continenti nel Nuovo, l'aspetto geofisico del nostro pianeta era identico a quello d'oggi? Per spiegarsi questi spostamenti di popoli è necessario ricorrere all'ipotesi dei due continenti scomparsi: l'Atlantide che si estendeva dall'Africa all'America meridionale, e la Lemuride nel Pacifico, di cui i numerosi arcipelaghi non sarebbero che le sommità tutt'ora affioranti?

Per ottenere la delucidazione di tanti misteri, sono stati sottoposti ad un'indagine minuta e fervida gli elementi culturali delle razze rosse che svilupparono in questo continente una civilizzazione i cui resti imponenti destano la meraviglia e l'ammirazione di coloro che vanno a ricercarli nel folto delle jungle tropicali. Ma attaccati da questo lato i problemi invece di semplificarsi, si infittiscono. Alcuni credono d'aver riscontrato nella scrittura pittografica dei Maya e degli Atzechi relazioni di parentela con i geroglifici egizii. I *teocalli* del Messico deriverebbero direttamente dalle piramidi egiziane e così il culto del Sole, e i simboli ornamentali mistici come la *svastica*. Nei glifi delle grandiose costruzioni dedicate ad usi civili e religiosi ricorre insistente il motivo di un animale proboscidato in cui si vorrebbe riconoscere l'elefante, la cui memoria gli antichissimi colonizzatori dell'America avrebbero portato dalle terre d'origine.

Sia come si voglia, verso l'arte e la cultura dei Maya, degli Inca, degli Atzechi e popoli affini si volge sempre più l'attenzione degli americani colti. Uno sviluppo recente di tale tendenza è dato dal raccostamento che si fa dell'arte moderna con l'arte dei più fiorenti periodi di civiltà indigena. Si vorrebbe rintracciare nei prodotti dell'una e dell'altra un processo di derivazione inconscia, influenze fortissime d'ambiente che portano a risultati poco dissimili, schemi, psicologici atavici che risorgono nel bel mezzo dell'età moderna. Perchè il curioso di tutto ciò è che il parallelo non vien limitato ai lavori degli artisti messicani per i quali sarebbe, forse, giustificata, ma anche agli artisti nord-americani ed a quegli europei più rappresentativi delle tendenze moderne. Il « Museo d'Arte Moderna » di New York ha aperto una mostra originale nelle cui sale si possono ammirare opere di artisti messicani moderni, di nord-americani e di europei quali Cezanne, Matisse, Picasso, Modigliani ed altri, collocate accanto a statuette, bassorilievi, figurine in oro, in giada, in argento, in trachite dovuti al bulino e al cesello degli antichi artefici Maya, Atzechi, Totonac, Tarasca. Non si può negare che in alcuni casi le rassomiglianze colpiscano, come nel caso del quadro della « Donna di Tehuantepec » di Diego Rivera e la figurina di terracotta di una « donna che confeziona una *tortilla* » scavata a Ixtlan, nel Messico, appartenente alla cultura Tarasca. Gli artisti messicani hanno dovuto certamente soggiacere alle influenze ereditarie della loro terra. Stupisce piuttosto constatare che anche artisti americani, come Miss Marion Walton, applichi, assai intelligentemente, principii derivati dall'antica scultura della razza indigena. Se uno studia il suo « Gruppo di famiglia » e poi si volge alla « Figurina in piedi » in giada (Messico Centrale) non può esimersi dal notare la correlazione tra i due lavori. Alcune tele di pittori americani contemporanei sono in acuto contrasto con quelle dei messicani moderni e sembrano potrebbe assegnar loro una relazione con le antiche sorgenti artistiche dell'America Centrale e Meridionale, se non fossero così sapientemente disposte da farla saltare spontaneamente fuori. In ogni modo artisti americani come Ben Benn e Harold Weston hanno esplorato ampiamente nelle vecchie culture indigene e se non sono riusciti ancora a produrre lavori eccellenti, non se ne può mettere in dubbio l'impressione da esse ricevuta. In quanto a Max Weber, egli fu il primo dei moderni a compiere ricerche sull'arte dei negri e dei Maya. I suoi quadri, però, atterrebbero maggior effetto se non li avesse troppo contaminati col modernismo francese.

A proposito dell'influenza che può esercitare l'antica arte indigena americana sui moderni, il Matisse, in un'intervista concessa giorni addietro a un grande giornale americano, affermò che i giovanissimi non possono trarre dall'arte Maya l'ispirazione che giovò tanto agli artisti di due decadi addietro, i quali ne hanno fatto degli adattamenti che li ha cristallizzati in stile e forme fisse. Comunque potranno riceverne lo stesso impulso che gl'impressionisti ricevettero dai giapponesi e che i suoi contemporanei ricevettero dai negri.

La mostra del Museo d'Arte Moderna è stata intitolata significativamente: « Sorgenti dell'arte americana ». E' una piccola antologia di scultura, ceramica, lavori in pietre e metalli preziosi di epoca pre-colombiana. Fra le sculture Maya c'è la celebre testa della « Dea del mais », opera di cui si onorerebbe qualsiasi grande tradizione artistica. Meno nota è la terracotta proveniente da Campeche (Messico): una dea al cui seno si stringe un adoratore. E' un miracolo d'audacia e di delicatezza: la figura è trattata largamente, con un senso di estrema delicatezza. La testa di giaguaro di una coppa Maya in ceramica nera è semplicemente superba e può esser stata modellata solo da uno che conobbe il terrore del contatto con simili bestie. E per finire, chè l'enumerazione ci porterebbe assai lontano, un epistilio Maya a bassorilievi richiama l'arte egiziana ed assira, mentre un altro, per la delicatezza e precisione delle figure, sembra opera di scalpello greco. Reale o immaginaria che sia la corrispondenza tra arte americana moderna e antica arte indigena, questa mostra avrà l'effetto di richiamar l'attenzione sulle scomparse civilizzazioni del continente americano. E come queste vengono rivelate agli occhi attoniti dei contemporanei in tutta la grandiosità e maestà attinte i loro prodotti artistici potranno esser d'ispirazione ai giovani d'America come per secoli l'arte greca lo fu all'occidente europeo.

AMERIGO RUGGERO.

Grande viaggio nella piccola Austria

L'Italia a Salisburgo

(Dal nostro inviato)

SALZBURG, luglio.

Hellbrunn... pura fantasia, quasi, italianamente « Chiarafonte », poichè tutto è armonia italiana, tutto è classico ritmo di spiriti latini in questa settentrionale plaga austriaca, in questa città cinta d'alti monti nel cuore d'Europa, sotto un cielo mutevole che allegra o incupisce le foreste. Qui certo, al castello vescovile oltre il baluardo delle mura grige, veniva Mozart sedicenne insieme con i suoi fantasmi che vagando accendevan di suoni l'aria d'intorno per la campagna verde e silenziosa. Lasciava la triste casa natale del centro cittadino, troppo angusta nel cortile stretto e la loggetta senz'aria e senza luce e, uscito alla pianura della valle, percorreva il gran viale d'olmi e di tigli che anche oggi stormiscono al vento del desolato Göll, reciso profilo di vette da passaggio lunare: le prime melodie giovanili, preludenti agli accordi del Flauto magico, già echeggiavano nell'anima il supremo linguaggio onde innumerevoli uomini avrebbero tratto la gioia dell'estasi e del sognante abbandono. Ed al castello, nei giochi d'acqua disseminati per l'immenso parco, lungo le nitide file di larici, sul margine dei liquidi specchi riflettenti le bianche nuvole estive e presso le marmoree statue degli antichi iddii, egli trovava la grazia, il languore, il brio, la lietezza conciliata con la malinconia, la serenità in cui si placa il dramma, dalle sue musiche. Trillavano pei prati vispi infiniti uccelli, e stupiti i capriuoli s'arrestavano a contemplare coi dolci occhi il giovane, ratti poi riprendendo la loro corsa lieve. Da lungi, grifagna, la fortezza dei vescovi conti, ferita ma non stanca di assedi, vigilava.

Il vescovo-lupo

Di Mozart il teschio, rintracciato nella fossa comune di Vienna dopo la sepoltura miserabile, guarda macabro fra gli allori della vetrina che è nel museo della Getreidegasse, assieme ai cimeli preziosi e al più rassomigliante ritratto del prodigioso genio; ma parco e palazzo di Hellbrunn sono rimasti intatti con il loro luminoso volto italiano in mezzo alla marea gotoiosante — gotico autentico o gotico rifatto — proprio della terra germanica: intatti come certe gemme che si celano nella materia estranea per conservare più a lungo il loro splendore. Villa italiana, giardino all'italiana così completi ed ingegnosamente vari nelle loro ordinate e spaziate prospettive e nei loro molteplici scherzi a sorpresa quali forse neppure in Italia si ritrovano uguali; ed entrambi sorti secondo il gusto di un uomo che anche dalla tomba faceva sentire la sua volontà di tiranno, di gaudente e di esteta.

Se Salisburgo nelle sue dominanti linee architettoniche, nello stile della piazze, delle chiese, delle fontane, dei palazzi, è tanto diversa da Innsbruck o da Graz, da Klagenfurt o da Eisenstadt, non è solo questione di latitudine e longitudine, d'indoli regionali o di circostanze politiche: è soprattutto perchè un potente che amava il gotico in orrore per aver passato la giovinezza a Roma — nella Roma di Michelangelo e di Raffaello — e nelle cui vene scorreva il sangue dei Medici e dei Borromeo (ardore d'ambizione terrena e sovrumano zelo di pietà), violentando l'arte paesana qui imprese le orme del suo capriccio o meglio dell'alto senso d'armonia delle rive del Tevere portato su quelle della Salzach. Sparvero le guglie lanciate al cielo al par di frecce su fasci di pilastri, i pinnacoli aerei, le bifore vicamate, tranne i monumenti più insigni — dalla stupenda Chiesa dei Francescani con le cinque torreggianti colonne del coro all'Abbazia del Naunberg fondata da Erentruda principessa d'Irlanda — di fronte ai quali anche la bizzarra furia demolitrice dello strano vandalo alla rovescia s'arrestava dubitosa; e trionfò la maestà serena dei ripostati timpani, la composta potenza dell'arco latino. Roma imperiale tornava a traversar le Alpi per dettar leggi d'arte se non più norme di vita civile, per mezzo di Volfango Teodorico di Raitenau, sembra principe di Salisburgo al principio del Seicento: Volfango Teodorico detto anche l'Arcivescovo-Lupo.

Il marmo e la selva

Fiero ed inflessibile, vorace e splendido, costui empì di leggenda la valle. Aveva, come un'antica stampa ce lo mostra, viso aguzzo ed astuto, da lupo, occhio infido, sopracciglio arrogante, naso sensuale; il breve piede robusto gli suggelleva la mascella vigorosa come una sigla regale. La bellissima Salomè Alt, giovinetta patrizia dalle splendide forme di Valchiria, fu il suo genio e la sua Inez. Sposata segretamente malgrado l'ostacolo della carriera ecclesiastica, ella gli darà sedici figli; egli se la ricompenserà col « Mirabello », la villa e il giardino all'italiana le cui bianche statue prendevano vita al contatto di quella fiorente opulenza muliebre: principesca dimora da far pensare alle « delizie » estensi, di Lionello, di Borso o di Ercole.

Nulla pareva bastare all'infervorato vescovo, da porre ai piedi della moglie adorata. Voleva che la città tetra e brunita dal tempo, con gli irti tetti brillanti come scaglie al sole dopo gli scrosci di pioggia, frequenti, sfavillasse invece di marmi candidi, si spandesse sul fiume coi larghi ritmi della Rinascita italica. L'uomo che in mezzo alle nere abetine teutoniche commissionò il gusto delle limpide misure intellettuali umanistiche assimilate sotto il cielo tirrenico e si circondava perciò di musici e di poeti e ragionava d'astronomia e matematica con Tycho Brahè scrutatore d'infiniti, mosse guerra a quanto al suo spirito insofferente ripugnava. Ottanta case gotiche vennero rase al suolo; ma in cambio Volfango — per sostituire la cattedrale devastata da un incendio — ordinava a Vincenzo Scamozzi di studiare i piani pel nuovo edificio, seguendo il modello di S. Pietro, piani modificati in seguito da Santino Solari. Furon anni in cui i salisburghesi guardavan stupefatti la loro città cambiar fisionomia di giorno in giorno. Poi la fortuna ferì forse un meritato castigo?) voltò le spalle al figlio dei Medici. Il duca di Baviera piombò su Salisburgo; Marco Sittico di Hohenems offrì subdolo i servigi al nuovo signore, attendendo la sua ora; e Teodorico di Raitenau finì i giorni — orlando, si dice, come un lupo in prigionia — nella fortezza che guarda dall'alto spalto la cerulea Salzach serpeggiar nella valle. A Marco Sittico, il nuovo vescovo, toccava di condurre innanzi i lavori del Duomo e di costruire, ancora seguendo il gusto italiano del tradito zio Volfango, lo stupendo castello di Hellbrunn, ed il suo parco mormorante d'acque limpide.

Il duomo di Salisburgo, architettura italiana fra il gotico germanico

Nel mondo delle ninfe

Qui, su motivi di un'inferiore musica degna di Baudelaire, tutto è fascino e bellezza, lusso, calma, voluttà. Dove è più Eisenstadt quasi magiara, Graz coi suo tozzi edifici, Baden con la sua fittizia vita da grande stazione di cura, Badgastein col fragore del superbo orrido in mezzo alla garrula vita alberghiera, Velden lambita dal lago romantico, Zell am See cinta di nevi, Bregenz che ascolta muggire fra la bruma le sirene dei battelli che le vengono di Svizzera e di Baviera e vede ora i Do X ora gli Zeppelin traversare da riva a riva? dov'è più il Semmering dai pini pettinati e lustri, dov'è Pörtschach con le bionde biancaneve, dov'è la fosca Innsbruck coi fasti di Massimiliano ed il corteggio dei bronzei imperatori, re e guerrieri nella cattedrale, dov'è Kufstein col gigantesco organo che tuona sull'aperta torre del castello spandendo su tutta la vallata torrenti di suono, dov'è Kelchirk col maniero medioevale dei Montfort feudatari appollaiato sopra l'ill vorticoso? dove sono i cento laghi, i cento borghi, le città e le rocche viste in questi giorni visitando l'Austria? Non siamo noi piuttosto qui in un angolo di Tivoli o di Villa d'Este? Non ci salutano i cipressi dell'Isola Borromea od i mirti di Sirmione? Non è forse Bormio quella che si delinea laggiù? Non è Menaggio quella che biancheggia sulla riva del Lario? Non è Cadenabbia quella che si specchia nelle limpide acque del Verbano? Non è Stresa quella che si adagia sulla riva del Verbano? Non è Pallanza quella che si stende sulla riva del Verbano? Non è Intra quella che si distende sulla riva del Verbano? Non è Arona quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Sesto Calende quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Angera quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Laveno quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Luino quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Cannobio quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Cannero quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Oggebbio quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Ghiffa quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Pallanza quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Intra quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Arona quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Sesto Calende quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Angera quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Laveno quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Luino quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Cannobio quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Cannero quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Oggebbio quella che si allunga sulla riva del Verbano? Non è Ghiffa quella che si allunga sulla riva del Verbano?

Calepino

Pensatori greci. — E' il titolo dell'insigne opera di Teodoro Gomperz, che Luigi Bandini ha tradotto dal tedesco e « La Nuova Italia » di Firenze va pubblicando. Ne è già uscito il primo volume, che ricostruisce ed esamina la vita spirituale greca « dalle origini agli storici ». Della storia della religione, della letteratura e delle scienze particolari entrano nell'opera — come esse « scrivere l'autore nella prefazione alla prima edizione — quelle parti che sono indispensabili alla intelligenza del movimento speculativo, delle sue cause e dei suoi effetti. Il Gomperz ha voluto « tenere nella medesima considerazione tutte le varie tendenze del pensiero antico, di cui ciascuna ha contribuito per la sua parte alla costruzione dell'edificio della moderna cultura, giudicandole con equanimità e senza partito preso ». Il che risponde ad un severo e doveroso concetto di critica e storia, e risente anche un po' del clima culturale del tempo, di un certo eclettismo e positivismo erudito; le edizioni dell'opera, vivente l'autore, vanno dal '95 al 1910, e, ad esempio, subito nella Introduzione, si può scorgere, in tema di religioni — come nella prima nota del primo capitolo in tema di filosofia e scienza — chiari cenni di semplicismo naturalistico: così l'esperienza religiosa cede volentieri il passo alla considerazione sperimentale del fatto della religione, e pur nelle brillanti motivazioni filologiche e nei sottili sviluppi concettuali si percepisce a tratti un che di empirico e di meccanico. Il segno di Spencer — che l'autore definisce « grande pensatore » — non è lontano. Ma ciò che interessa è il compiesso dell'opera, celebre e densa; la sua ricchezza, la sua solidità, il considerare la storia della filosofia in rapporto a quella delle scienze e della cultura in genere. La materia non potrebbe essere più affascinante, se è vero, come disse il Sumner Maine, che, eccettuate le oscure forze della Natura, nulla ai mortali nel mondo che non abbia avuto greca origine. Ed è anche un libro divertente, colorito; scritto con stile intenso, vivace, « intenzionale » — osserva il Bandini — che tende cioè a un massimo di espressività, a somma precisione nel rendere la più sottili concatenazioni dell'indagine.

* *Novelle di Stendhal.* — Sei novelle di Stendhal sono state tradotte in italiano da Marisa Zini, e raccolte in volume (*Mina di Wongel e altre novelle. Unione Tipografico-Editrice Torinese*) per la Collana dei grandi scrittori stranieri diretta da Arturo Farinelli. In una Introduzione accorta e vivace, la traduttrice tratteggia dello Stendhal un sostanzioso profilo; e come sobri e significanti sono gli elementi biografico-psicologici ed estetici scelti a caratterizzare lo scrittore singolarissimo, così equilibrato e penetrante è il giudizio. La Zini mette in rilievo il concetto, l'idea, più o meno fantastica, che dell'Italia e degli Italiani s'era fatta lo Stendhal, soprattutto attraverso cronache e novellistica del Rinascimento, e nota l'irresistibile simpatia di quel curioso temperamento di razionalista romantico, ardente e intimamente arido, per questa terra e questo popolo arbitrariamente foggiati dalla sua immaginazione, la sola terra, il solo popolo, secondo lui, ove possa crescere liberamente la pianta que j'ai décrite, cioè l'amore-passione. La Zini analizza poi acutamente il culto dell'energia — rivolto alla ricerca della felicità, alla soddisfazione di un radicale egotismo — che lo Stendhal accoppiava ad una sottile, infaticabile, spesso bruciante osservazione del cuore umano. L'Io stendhaliano voleva vivere intensamente, nutrirsi di sensazioni forti; e la passione amorosa era all'apice di questa tendenza e ricerca emotiva; fuori dall'azione violenta, fuori dell'amore, tutto si convertiva in noia per Stendhal. Che i personaggi dei suoi libri siano poi italiani o spagnuoli o tedeschi non ha importanza: essi sono intimamente identici, poichè non fanno che riflettere il tormento passionale e analitico, le idee e i gusti dello scrittore.

* *Ombre.* — Così un giovane, Guerrino Galli, intitola certe sue prose poetiche (Edizioni « La Prora ») | impressioni di paese, momenti lirici rotti in periodi brevi; non infrequenti inversioni sintattiche simulano una specie di cadenza, o di accenno al canto; frequentissime poi le parolette preziose. V'è sempre un pericolo a scrivere delle prose poetiche, quello di sostituire alla struttura ritmica del verso, chiara e legittima, rarità lessicali, e forzature d'eloquio; ma insomma, in questo breve saggio di un temperamento delicato e sensibile v'è da notare, essenzialmente, la finezza impressionistica, l'evocazione, per tocchi rapidi e successivi, di paesaggi idillici e gentili.

* *Tricentenario.* — E' quello di Vauban. Sebastiano Le Prestre, signore di Vauban, fu battezzato infatti nella chiesa parrocchiale di Saint-Léger-de-Fourcheret, il 4 maggio 1633. La data può anche interessare, indirettamente, la storia letteraria, poichè quel grande ingegnere militare, quel distruttore e ricostruttore di piazze forti, che cinse di una corona di formidabili bastioni lo Stato di Luigi XIV, fu un bellissimo temperamento di scrittore: di un'immediatezza e freschezza, di una sincerità aspra e verde di espressioni, come a quei tempi usavansi non di rado, e, certo, deliziose. Egli, che si irritava a tener la penna tra le mani ruvide, atte a tracciare i solchi degli assedi, dettò pagine vigorose e divertentissime. Le sue lettere a Louvois sono tutt'un uomo in piedi o vivo, con il suo umore, le irritazioni, la generosità intelligente e pronta. V'è anche un suo testamento segreto, ov'egli dispone di certe somme a favore di cinque donne, ognuna delle quali pretendeva di aver avuto un figlio da lui; Vauban lascia il denaro, ma fa per ognuna una riserva: cosette di una incantevole e maliziosa ingenuità. Come: « *Bien que cella ne soit peut estre pas vray, mais comme cella peut estre aussi* », oppure: « *Bien que j'aye lieu d'en douter, aussi bien que des autres, je ne veux pas hasarder le salut de mon âme pour cella* ». Fu lui a dire d'uno dei forti di Fiandra, l'Escarpet, cui stava lavorando: « *Ce seroit un bijou à prendre à la ceinture, s'il n'étoit pas si pesant...* ».

* *Esportazione.* — Nella bilancia della nostra cultura dobbiamo annotare tra le esportazioni, a favore dell'arte e del gusto italiani, le traduzioni: in tedesco, del romanzo di Paola Masino, *Monte Ignoso*; in francese, del romanzo di Marino Moretti, *Il sole del sabato*; in inglese in una scelta di novelle di Pirandello; in rumeno, del *Libro di Mara* e in sloveno di *Sicilia Mattutina* di Ada Negri. E di scrittori italiani, da D'Annunzio a Panzini, Papini, Cicelli, Pitigrilli, Tombari, Provenzal, Varaldo, Piccoli, ecc., ecc., si occupano in questo momento, con vivo interesse, giornali di tutto il mondo.

alla.

Mary Pickford si separa da Douglas Fairbanks

Los Angeles, 3 notte.

Mary Pickford ha dichiarato: « Si sta pensando alla separazione fra me e Douglas Fairbank. Se vi dovessero essere dei motivi di divorzio, sarebbero per incompatibilità di carattere ».

La casa di Mary Pikford e Douglas Fairbanks è stata messa in vendita.

Una somma di 15 milioni di pesos per combattere le cavallette

Buenos Aires, 3 notte.

Il Governo argentino ha destinato la somma di 15 milioni di pesos-carta per combattere l'invasione delle cavallette. Il progetto relativo è già stato approvato dalla Camera dei deputati.

Il «Metropolitan» di New York e la crisi

Trecentomila dollari versati

Milano, 3 notte.

Inesatte notizie sono comparse in questi giorni sulla sorte del *Metropolitan*, il più celebrato teatro d'opera di New York » particolarmente caro agli italiani, non solo perchè da cinque lustri lo dirige un connazionale ferventa qual'è il ferrarese ing. Gatti Casazza che ben a diritto gode il titolo di « maestro » nel campo dell'organizzazione lirica, ma anche perchè il *Metropolitan* ha sempre offerto un'ospitalità eccezionale ed anzi preponderante al repertorio italiano ed agli artisti ed ai direttori italiani. E' detto, adunque, che la crisi economica abbattutasi sugli Stati Uniti, in forma così accentuata da superare quella dei paesi europei, stava per mettere a repentaglio la stessa vita del grandioso teatro che avrebbe dovuto chiudere i battenti e forse anche scomparire. Notizia allarmante e dolorosa nel mondo lirico internazionale, ma, fortunatamente, falsa.

Il pericolo scongiurato

Nessuno, meglio del Gatti-Casazza, che si trova da qualche tempo a Milano, accanto quindi alla famiglia che soggiorna sul Lago Maggiore, era in grado di conoscere la verità e precisarci la situazione e smentire con dati di fatto le voci diffuse. Si è meravigliato, anzitutto, il Casazza, che si riparli di un pericolo incombente sulla gigantesca e artistica organizzazione, proprio quando da mesi fu superato, scongiurato e appianato; se mai un pericolo vi fu, esso risale a mesi scorsi, all'aprile, allorchè a Pasqua si chiuse l'ultima stagione. La quale, naturalmente, fu tutt'altro che florida, come non fu florida la precedente, coincidendo con i periodi più acuti della depressione industriale ed economica, con le oscillazioni del dollaro, sino alla sua caduta.

Assottigliati gli abbonamenti che sempre costituiscono la spina dorsale del finanziamento, scarsi gli spettatori e le spese, viceversa, sempre notevoli. Tre furono, pertanto le stagioni che si conclusero con un *deficit* grave, gravissimo se si vuole; ma esso si arrivò al disastro poichè ad ogni impegno si potè far fronte con somme accantonate in precedenza, cioè nelle ventidue stagioni che lo stesso Gatti-Casazza aveva gestite e dirette e che, pei tempi che correvano, avevano pur consentito dei margini; mai lauti, mai principeschi, giacchè il *Metropolitan* pei suoi programmi e le sue realizzazioni non doveva mirare a speculazioni ed a vantaggi, tuttavia margini tali che nelle epoche del pericolo permisero la salvezza.

L'allarme cominciò quando, sanate le falle del passato, si fu obbligati a guardare al futuro: alla stagione '933-34, che tutt'oggi non si presenta rosea. Il *Metropolitan* doveva vivere, ad ogni costo vivere, senza interruzioni. Fu allora che Gatti-Casazza lanciò l'appello pei 300 mila dollari, una sottoscrizione tra azionisti e amici che garantisse al teatro l'indispensabile cosigeno. E fu quistione di un mese; e in un mese la cifra è stata raggiunta ed allorchè il grande direttore, ai primi di maggio, s'imbarcò per l'Italia, la sottoscrizione era stata oltrepassata di alcune migliaia di dollari. Quindi, da Santo Stefano a Pasqua, il teatro riaprirà i battenti e prolungherà gli spettacoli, come di consuetudine, per un giro di altri luoghi; soltanto che, per qualche pausa di riposo, la stagione dovrà essere accorciata e non più, complessivamente, durare 24 settimane, bensì 14.

Pel resto, il *Metropolitan*, vuoi pel valore degli artisti e delle masse, vuoi per l'eccellenza della messinscena, pel perfezione di ogni mezzo direttoriale e tecnico, non la cedrà nei confronti delle stagioni precedenti, dei giorni aurei e fecondi dei tempi dell'America davvero felici.

La nuova stagione

E' tanto vero che i trecento mila dollari furono trovati e versati, è tanto vero che la crisi fu sconfitta, e che la prossima stagione è garantita, è tanto vero questo, che l'ing. Gatti-Casazza è salpato da New York col programma artistico, bell'e completato, in tasca. Lo perfezionerà, come ogni anno, nei dettagli, durante quei mesi di soggiorno europeo, però le basi sono del tutto piantate. Il *Metropolitan* riaprirà col suo repertorio di opere italiane, francesi, tedesche e inglesi e il nostro idioma tornerà alla ribalta con Donizetti e Verdi, Puccini e Mascagni, ecc.; direttori e concertatori italiani saranno Serafini, Bellezza, Sturani, nonchè il Gatti pei cori, e quanto a cantanti, contano di già i contratti i soprani Claudia Muzio, Clara Jacobo, i tenori Tito Schipa, Giovanni Martinelli, Alfio Tedesco; i baritoni Alfredo Gandolfi, Armando Borgioli, Giovanni De Luca; i bassi Ezio Pinza e Virgilio Lazzari. Tra le novità una sola in vista e, questa volta, inglese, battezzata fin altri pubblici. Il problema delle « novità » resta scabroso anche per gli spettatori d'oltreoceano e non è il *Metropolitan* che può arrischiare tentativi ed esperimenti. Il panorama musicale del mondo intero — ed il Gatti-Casazza lo scruta per bene — niente offre che meriti di varcare la soglia del celeberrimo teatro di Broadway. Già, anche in musica si corre del nuovo; ed è singolare che i più invochi il più rinomato direttore del più celebrato palcoscenico lirico, che non è un giovane, che quarant'anni di più di dimestichezza conta con le melodie del tempo che fu, e che con Rossini e Verdi tuttora incassa il maggior numero di dollari. Ma sente il presagio di altri guai, anche nel pubblico che delirano pel *Rigoletto*. Il nuovo cioè l'originale, il personale, non il bizzarro e l'avventurato: il nuovo dell'anima, piuttosto che del cervello. Del resto, dal *Metropolitan* di New York a la *Scala* di Milano, il mondo è sempre paese. Poi, il nostro argomento è un altro: è quello di assicurare che il tempio americano dell'arte lirica non muore.

Non muore oggi e non morirà domani. Fantasia, il progetto attribuito al figlio di Rockfeller di mutare ubicazione al teatro; fantasia persino il progetto di trasformazione. Il *Metropolitan*, così com'è, sia pure col segno della sua vetustà lussuosa, con anacronismi che purgono moderne esigenze, rappresenta una tradizione che difficilmente si scardina, ed alla quale è legato un popolo con tenace passione. Che sieno proprio i popoli più giovani i più tradizionalisti?

G. B.

Hitler e il terzo Reich

Difesa della rivoluzione e normalizzazione interna

Berlino, 3 notte.

Un comunicato ufficiale rileva opportuno mettere in rilievo, a mo' di ammonimento, un brano speciale del discorso l'altro ieri pronunciato da Hitler alla grande adunata dei capi delle squadre d'assalto e delle Formazioni di difesa del partito nazionalsocialista a Reichenhall. In questo discorso il Cancelliere ha approfittato dell'occasione di trovarsi, diciamo così in famiglia, con coloro che furono suoi collaboratori mediati e immediati per dare insieme uno sguardo complessivo all'importante opera già fino ad ora compiuta, in tempo relativamente così breve; e ha approfittato di questa specie di bilancio e di esame di coscienza per rivolgere un ammonimento non soltanto fuori della ala del partito, ma anche, ove ce ne fosse bisogno, dentro di esso. E questo il punto del discorso che il comunicato ufficiale tiene in rilievo.

I doveri dell'ora

Il Cancelliere ha detto che egli procederà con ogni energia, senza alcun riguardo, a soffocare ogni tentativo di controrivoluzione, ogni tentativo cioè di reazione che possa manifestarsi dal di fuori contro il regime ormai costituito; ma anche, ha aggiunto, che, ugualmente senza riguardi, egli è deciso a procedere contro una così detta « seconda rivoluzione », contro ogni tentativo cioè di una ripresa dell'azione rivoluzionaria già compiuta che, dice, potrebbe avere conseguenze caotiche e che è del resto del tutto superflua ».

« Quello che si è già raggiunto in questi cinque mesi — dice il comunicato a sostegno di queste ammonimento — è di tali proporzioni che è perfino difficile potersi comprendere coi propri occhi stessi della mente. Bisogna guardare con rispetto e con riverenza il già fatto; e impiegare tutte le proprie forze per assicurare i successi già raggiunti, a mezzo della sempre maggiore propaganda delle idee animatrici del partito nelle masse. Questo è quello che è utile e necessario di fare. Chi insorge contro la potenza statale del nazionalsocialismo — conclude il comunicato — sarà ghermito inesorabilmente, da qualunque parte egli provenga ».

Non vengono comunicati particolari di alcun genere circa i fatti o la direzione verso cui si rivolge l'ammonimento del Cancelliere, ma in genere si può presumere che semplicemente intenda rivolgersi alle pressioni di taluni elementi più agitati ed estremisti delle file del partito, a frenare i quali già più volte i capi supremi hanno emanato non soltanto ammonimenti ma provvedimenti intesi a tutelare l'ordine nuovo già completamente assicurato, e soprattutto la tranquillità di cui l'economia ha indispensabile bisogno. Anche oggi, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto del problema che concerne la tranquillità necessaria all'economia, il nuovo Segretario di Stato per l'Economia al Governo prussiano Feder ha tenuto un discorso all'accademia mineraria di Clausthal nel quale ha attirato ammonito che la prima cosa di cui l'economia tedesca ha bisogno è la tranquillità.

Egli ha aggiunto che i così detti « commissari per l'economia » che sono stati qua e là nominati nel primo tumultuario momento dell'avvento e della presa di possesso delle varie organizzazioni da parte del Partito, sono ormai stati ritirati, e se alcuno ancora ne sussistesse, esso deve immediatamente scomparire per lasciare libera l'economia e tutti gli organi di essa di svolgere tranquillamente la sua attività, ormai nella linea del regime.

Il Segretario di Stato ha poi parlato del grandioso programma del Governo contro la disoccupazione: a questo problema si rimedierà con provvedimenti complessi, alcuni dei quali hanno già fatto oggetto di leggi, e altri seguiranno dopo, ma l'importante è che affinchè questo programma possa avere un successo, l'assoluta tranquillità politica interna ritorni e si consolidi.

Intanto sono state oggi emanate le norme di esecuzione del programma dei lavori giorni fa con apposita legge deliberati; le disposizioni sono intese a garantire con assoluta sicurezza che i nuovi lavori e i relativi mezzi messi a disposizione siano davvero efficacemente diretti a occupare nuova mano d'opera e raggiungano questo scopo pratico senza dispersione. Nella medesima riunione dei Capi nazionalsocialisti a Reichenhall sono state emanate norme riguardanti l'ammissione di nuovi membri nelle organizzazioni delle Squadre d'assalto e delle Formazioni di difesa, nonchè degli Elmi d'acciaio. Le disposizioni stabiliscono che dal 20 luglio prossimo in poi siano completamente sospese le nuove ammissioni nelle Squadre d'assalto e nelle Formazioni di difesa, mentre per quanto riguarda gli Elmi d'acciaio questa misura è già in atto dall'altro ieri.

Intanto continuano gli scioglimenti di organizzazioni o associazioni politiche e patriottiche di ogni genere di cui si manifesta ormai inutile l'esistenza dopo l'avvento nazionalsocialista. Il 27 aggi in volta dell'« ordine dei giovani tedeschi » il così detto « Jungdo »; esso si è sciolto senz'altro, senza ottenere alcuna sistemazione per i suoi membri, e il suo Capo Mahraun dichiara di ritirarsi dalla vita politica.

Verso il concordato

In riguardo alle conversazioni romane intanto questa sera il comunica non accenna ufficialmente ma soltanto per telegrammi che i giornali ricevono dalla Città del Vaticano, che conversazioni svoltesi in questi giorni fra il Cardinale Segretario di Stato Pacelli il Vice-cancelliere von Papen e l'Arcivescovo di Friburgo, Groeber, per quanto riguarda i cattolici tedeschi, sono portato a un completo soddisfacente accordo su tutti i punti. Si attenderebbe, secondo queste informazioni, ormai soltanto l'approvazione del Governo del Reich, dopo di che si procederebbe senz'altro alla sigla del Concordato. L'accordo — il quale come si sa è il concordato così detto « corneo », quello cioè fra il Reich e il Vaticano, il quale costituirà così un quadro ai concordati già esistenti precedentemente fra il Vaticano e i vari principati del Reich — comprenderebbe venti articoli. Per quanto riguarda la questione delle associazioni religiose cattoliche, circa la quale fino all'altro ieri pareva ancora sussistere qualche divergenza, secondo queste informazioni il Governo del Reich avrebbe riconosciuto che la loro esistenza è di importanza anche per la cultura nazionale, cosicchè il Governo avrebbe acconsentito a lasciare immutate, e a non frapporre ostacoli alla loro attività, sempre s'intende nel campo ecclesiastico culturale.

G. P.

La tragica miniera di Selymar

Il racconto di un sepolto vivo liberato dalla tomba

Budapest, 3 notte.

Degli 11 minatori che una frana aveva seppelliti nelle miniere di Selymar nove hanno potuto essere tratti alla luce ancora vivi dopo quattro giorni e quattro notti di lavoro febbrile sorretto da poca speranza. I nove scampati alla morte erano, superfluo a dire, all'estremo delle loro forze. Tuttavia uno di essi all'ospedale, ha potuto fare al Ministro delle Finanze Imredy, che ha visitato i superstiti, una narrazione della catastrofe.

Egli ha detto che l'acqua allagò la miniera con tanto improvviso impeto che bisognò abbandonare ogni cosa per portarsi in una galleria più elevata. Ma anche in questa galleria l'acqua arrivò presto alla gola degli infelici i quali, non disponendo di attrezzi per arrampicarsi fino a un'altra galleria, dovettero selvaggiamente aprirsi un varco con le unghie.

« L'acqua ci trascinava tutti, ha proseguito il minatore. Due nostri compagni sono stati travolti dalla corrente e non abbiamo potuto più rintracciarli. Affinchè gli altri non perdessero coraggio mi sono posto io alla testa dei camerati ordinando il lavoro in modo che mentre alcuni con le mani scavavano una via verso la galleria libera i rimanenti dormivano. Spentesi le lampade siamo stati costretti a lavorare al buio. Poi ha incominciato a tormentarci la fame ma ben presto la sensazione è sparita. Essendosi fermati gli orologi, abbiamo perduto anche la nozione del tempo. Nessuno di noi ha saputo da quanti giorni fossimo nella miniera. L'acqua faceva un tal rumore che non riuscivamo a sentire i nostri stessi segnali sulle pareti. A poco a poco l'aria diventava sempre più irrespirabile e l'esalazione mancava. Eppure sebbene non sentissimo nessun segnale dall'esterno continuavamo a sperare nella salvezza. Penosamente lavorando con le unghie e con pezzi di legno siamo riusciti ad avanzare da 100 a 120 metri. Però le nostre forze erano esaurite. Allora, inginocchiatici uno vicino all'altro, ci siamo messi a pregare. Nelle ultime ore avevamo perduto qualsiasi speranza. Di improvviso si è aperto un foro per il quale è entrata l'aria fresca e così abbiamo ripreso coraggio. Portatomi fino all'apertura ho fatto un salto di tre metri nella bruccia dei nostri salvatori ».

Il merito del salvataggio dei nove uomini tocca in larghissima parte a questo minatore di nome Maracsi un giovane irrobustito dagli sport. Oltre ad infondere coraggio ai camerati egli li ha guidati con felice intuito verso il posto a suo giudizio più vicino a quello del quale all'esterno si sarebbe cercato di venire loro in soccorso.

I paesi del "gruppo aureo,,

si impegnano a una politica monetaria solidale

Londra, 3 notte.

Quando oggi nel pomeriggio è giunto alla sotto-Commissione monetaria un laconico biglietto della delegazione francese nella quale essa esprimeva in buoni termini diplomatici il suo rammarico per non poter assistere alla riunione, si sono uditi per i corridoi e le sale del Museo di Geologia i rintocchi funebri della Conferenza. La sotto-Commissione decideva di aggiornarsi sine die e nello stesso momento alla delegazione economica il delegato italiano si alzava per dire che la questione dei sussidi è a tal punto legata a quella della moneta, che è inutile continuare a discutere finchè i delegati non avranno avuto modo di ricevere nuove istruzioni dai loro rispettivi Governi. La Conferenza, dunque, è in stato di collasso. Oggi non v'è stata una sola delegazione che non abbia riconosciuto come non esistano ormai più probabilità di guarigione. Ciò che le ha dato il colpo di grazia non è però stato il rifiuto di Roosevelt di firmare la progettata dichiarazione comune dell'Inghilterra e delle Potenze a valuta aurea, ma la giustificazione di questo rifiuto che il sen. Hull ha oggi comunicato alla Conferenza.

La parola di Roosevelt

Si tratta di un documento che il sen. Hull ha presentato dicendo di aver ricevuto da Roosevelt una dichiarazione nella quale sono definite le idee dell'amministrazione in materia di finanza. Il documento dice in succinto:

« Sarebbe, secondo me, una catastrofe pari ad una tragedia mondiale se la Conferenza, convocata per realizzare una maggiore stabilità finanziaria reale e permanente e una maggiore prosperità per le masse di tutte le Nazioni, prima di compiere un serio sforzo per esaminare questi vasti problemi, dovesse lasciarsi deviare dalla proposta di un esperimento puramente artificiale e temporaneo, concernente il cambio monetario di sole poche Nazioni ».

Dopo di che la Conferenza è informata che tale deviazione dimostra una « singolare mancanza del senso della proporzione » e la mancanza del riconoscimento degli scopi veri del consesso mondiale. Poi Roosevelt passa ad amministrare una lezione in tono oscuramente wilsoniano:

« Il mondo non sarà più a lungo celato dalla speciosa fallacia di realizzare una stabilità provvisoria e probabilmente artificiale nei campi esteri da parte di qualche grande Nazione ».

Fin qui, con un po' di buona volontà, si riesce ad interpretare il pensiero rooseveltiano. Ma le cose poi si confondono:

« Il sano sistema economico interno — continua il Presidente — di ogni Nazione è un più grande fattore del suo benessere di quello che sia il prezzo della sua valuta in termini di cambio con le valute delle altre Nazioni. Per questa ragione sono di tanta importanza per la stabilità finale una riduzione delle spese governative, un adeguato reddito governativo e una capacità a far fronte al servizio dei debiti governativi ».

V'è poi un'allusione ai « vecchi feticci dei banchieri internazionali » e quindi un'netto ingresso, piuttosto rumoroso, sul terreno delle nuove teorie finanziarie di puro stile oltreoceanico. Queste teorie vanno riferite testualmente:

« Mi sia permesso di essere franco e di dire — aggiunge il Presidente Roosevelt — che gli Stati Uniti cercano un genere di dollaro che di qui ad una generazione avrà una potenza di acquisto e una potenza di pagamento di debiti identici al valore del dollaro che speriamo raggiungere nel prossimo futuro. Questo obbiettivo sembra più benefico alle altre nazioni di qualchè che sia un rapporto fisso per la durata di un mese o due in termini di sterlina o di franco. Ciò che ci proponiamo è la stabilizzazione permanente delle monete di ciascun paese. L'oro o l'oro e l'argento possono ben continuare ad essere una riserva metallica, ma questo non è il tempo di dissipare riserve auree. Quando il mondo adotterà direttive concertate miranti a produrre alla maggior parte delle nazioni bilanci in parreggio, e quando le nazioni vivranno in base ai loro mezzi, potremo allora soltanto seriamente discutere attorno ad una migliore distribuzione dell'oro mondiale e dell'argento quale base di riserva delle valute nazionali ».

La stabilità dei cambi non sembra necessaria al Presidente per il restauro dei traffici mondiali.

« Dobbiamo piuttosto — egli dice — liquidare gli embarghi esistenti per facilitare lo scambio dei prodotti che una nazione ha e che l'altra non possiede. La Conferenza è stata convocata per migliorare e forse per rimuovere le maggiori difficoltà economiche fondamentali. Questa meta non deve essere distolta ».

Così ha parlato il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti.

A Roosevelt si deve, in ogni caso, essere riconoscenti per avere egli reso impossibile una diluizione della dichiarazione sulla politica monetaria. Il testo originario di essa era già stato notevolmente annacquato al punto che alcuni fra i partecipanti all'elaborazione del primo testo stentarono a riscontrare un qualsiasi legame di parentela col documento finale. V'era sì la riaffermazione netta dell'intenzione di mantenere le monete sulla base aurea alla parità attuale, ma v'era anche un'immensa latitudine concessa all'Inghilterra e all'America per un adattamento della loro politica monetaria a quella delle altre nazioni del continente europeo. Gli statisti del vecchio mondo, malgrado molte dolorose esperienze del dopoguerra, dovevano rassegnarsi anche in questa occasione a ricorrere al vecchio sistema dell'annacquamento. Da un viso reso trasparente sino ad essere incolore si attendevano il miracolo di una conversione dell'America, forse pensando che in omaggio ad anni di regime secco, la quasi insipida bevanda sarebbe stata trangugiata senza difficoltà. Si sono sbagliati e si sono specialmente sbagliati, come sempre accade, i fautori delle bevande annacquate, più di quanto si erano sbagliati i propugnatori delle bibite forti, ossia della sincerità nell'alcoolismo.

Roosevelt ha fatto conoscere i motivi del suo grande rifiuto la verità cruda è che l'America vuol essere lasciata in pace per poter condurre indisturbata a compimento il suo vasto esperimento di dittatura nel campo economico, di una dittatura che l'Europa, pur augurandone nel suo stesso interesse il successo, sa che è destinata a condurre a una nuova crisi perchè una secolare esperienza insegna duramente le ha insegnato a diffidare profondamente di una politica basata nient'altro che sull'empirismo. Abbiamo così avuto una nuova lezione americana di sana economia, di buone norme di vivere civile, di eccellente morale per esclusivo uso interno. Nessuna fra le 66 delegazioni si sarebbe stupita di queste idee americane se Washington avesse voluto presentarle per un perfetto riassunto delle nuove teorie ultranazionalistiche in uso al di là dall'Atlantico. Ogni paese ha il piano diritto di pensare ai fatti suoi. Si sarebbe pensato che in questo caso l'America non doveva mettere il mondo a soqquadro per convocare questa Conferenza economica, ma dinanzi al franco nazionalismo dello Zio Sam non sarebbero certamente mancati dei paesi a far tanto di cappello. Ma la dottrina nuova è presentata come una dottrina di salvazione e di rinascita del mondo e i commenti dei delegati nei corridoi conferenziali al termine della dichiarazioni di Hull non hanno certamente dimostrato una tendenza a gesti di compunzione. Dunque ancora una volta: che cosa vuole Washington? Chi potrebbe rispondere a questa domanda è l'Inghilterra. Questa Conferenza è stata concepita e inscenata dagli anglo-sassoni.

La posizione dell'Inghilterra

Le Nazioni del gruppo aureo prendendo però posizione nettissima il giorno stesso in cui si aprì la Conferenza e rifiutandosi di assumere posizione antagonistica di fronte all'America hanno potuto districarsi in tempo da una situazione che poteva divenire imbarazzante e hanno potuto ristabilire così il contrasto nelle sue linee essenziali. MacDonald e Chamberlain si rendevano ieri sera ben conto della situazione e sembravano persino disposti ad affrontarne le conseguenze. Chamberlain prometteva di diramare una dichiarazione del governo inglese « parallela ma non identica » a quella delle Potenze del gruppo aureo. Voleva Londra così facendo attenuare il contrasto con Washington? Non si sa perchè la dichiarazione non è venuta e non verrà forse più.

Stamane la delegazione britannica informava le altre delegazioni che dopo averci ben pensato sopra aveva deciso di astenersi da qualsiasi dichiarazione ovviamente con la speranza di poter anche nelle nuove circostanze create dal rifiuto di Roosevelt riprendere la parte di mediatrice fra continente europeo e America.

Non vi è una sola delegazione a questa Conferenza che non riconosca come la situazione dell'Inghilterra sia estremamente difficile. Tutta l'attività dell'Inghilterra nel campo internazionale è tata sempre diretta su una via che non conduce a una netta opposizione con l'America. Ha accettato posizioni malsicure e ambigue pur di poter in ogni circostanza fare all'America il viso della sincera e cordiale amicizia. L'errore dell'Inghilterra, errore del quale ora sta scontando le conseguenze, è di aver pensato che si potevano firmare gli accordi di Ottawa, chiudere le porte dell'impero e al tempo stesso continuare a sorridere a Washington. L'insistenza di Roosevelt a conservare piena libertà d'azione nel campo monetario è la risposta che l'America dà oggi agli accordi di Ottawa: tariffe da un lato, svalutazione dall'altro. Ma il duello, che accenna a divenire drammatico ed emozionante, potrebbe essere seguito con curiosa indifferenza dalle altre Nazioni se non sapessero che, qualunque ne sarà l'esito, non potranno non sentirne le conseguenze. Ciò spiega il nervosismo e l'esasperazione della Francia e delle altre Nazioni. Non è antiamericanismo puro e semplice, è serio timore di trovarsi coinvolti in un conflitto a base di svalutazione, di tariffe, di rappresaglie economiche e controrappresaglie solo perchè gli accordi di Ottawa precludono all'Inghilterra la possibilità di orientarsi nettamente verso l'Europa e rendono al contempo impossibile la prosecuzione della sua politica di tradizionale cooperazione con l'America.

La dichiarazione collettiva

La Conferenza di Londra avrà comunque sortito il benefico effetto di aver reso chiari i termini precisi del contrasto e quindi imposto l'adozione di misure precauzionali. La formazione del gruppo delle nazioni a base aurea e la collaborazione stabilitasi fra di esse sono un primo risultato, e la dichiarazione che hanno elaborato oggi è il primo e vero atto di chiarificazione della situazione, atto che Londra ha agevolato sia rifiutandosi di aderire alla dichiarazione respinta dall'America, sia rifiutandosi di fare a sua volta una dichiarazione magari « parallela ma non identica ».

Appena conosciuti i termini della dichiarazione del Presidente Roosevelt, i delegati di Italia, Francia, Belgio, Olanda e Svizzera, ai quali si era anche unito il delegato di Polonia, si sono radunati e hanno alla unanimità approvato e firmato una « dichiarazione collettiva » così concepita:

« I Governi firmatari della presente dichiarazione, convinti che il mantenimento del livello delle loro monete è essenziale per la restaurazione economica e finanziaria del mondo, per la ripresa del credito e per la salvaguardia dei progressi sociali da essi raggiunti; confermando la loro formale volontà di mantenere il libero funzionamento della base aurea nei loro rispettivi paesi alla parità aurea attuale e nel quadro delle leggi monetarie esistenti; chiedono alle proprie Banche centrali di mantenersi in stretto contatto per dare alla presente dichiarazione il massimo di efficacia. — Firmati: per il Belgio, Franguis; per la Francia, Crist; per l'Olanda, Trip; per l'Italia, Jung; per la Polonia, A Koc; per la Svizzera, Bachmann ».

Questo documento di capitale importanza, questo nuovo trattato di alleanza monetaria fra le Nazioni a valuta stabile è l'unico e grande risultato di questa disgraziata Conferenza. MacDonald, appena messo al corrente della decisione presa dalla Francia, Italia, Belgio, Olanda, Polonia e Svizzera, ha a sua volta deciso di convocare per domani l'ufficio o comitato di procedura della Conferenza onde discutere con i presidenti delle varie Commissioni se valga la pena di persistere negli sforzi di mantenere in vita ad ogni costo questo cadavere.

RENATO PARESCE.

Per il nuovo volo nella stratosfera

Il primo volo d'esperimento col pallone « Belgica »

Bruxelles, 3 notte.

Gli aeronauti Demuyter e Cosyns sono tornati a Bruxelles dopo l'ascensione sperimentale intrapresa venerdì scorso a bordo del pallone *Belgica*, nel corso della quale avevano fatto uso, per la prima volta, d'un cilindro di tela destinato ad equilibrare l'aeronave che dovrà compiere la nuova ascensione stratosferica.

L'esperimento ha avuto risultati soddisfacenti, soprattutto dal punto di vista del principio applicato; tuttavia si dovranno portare delle modifiche all'apparecchio, poichè la partenza e l'atterraggio sono stati laboriosi per il fatto che il cilindro ostruiva la parte superiore dell'involucro, ciò che avrebbe potuto provocare accidenti.

Demuyter e Cosyns faranno ancora altre ascensioni sperimentali. La quota massima raggiunta questa volta dal *Belgica* è stata di 4500 metri.

Cosyns, per ottenere il suo brevetto di pilota dovrà però fare da solo una ascensione notturna.

Il giornale *La dernière heure* scrive al riguardo della prossima ascensione, che fin da ora gli aeronauti rinuncierebbero per il tentativo di volo nella stratosfera, al sistema dei due palloni accoppiati e che il F.N.R.S. sarà provvisto di un apparato di stabilizzazione perfezionato.

Colombi incendiari

Una famiglia distrutta dal fuoco

Cairo, 3 notte.

Una donna e quattro bambini sono morti a Gabrich sul Basso Egitto in uno dei più strani incendi che si siano mai visti. Il fuoco scoppiò in una colombaia sul tetto di una casa. Siccome in un baleno il loro rifugio fu in fiamme, i volatili si allontanarono ma si posarono sui tetti di stoppie delle capanne del villaggio e in tal modo ottanta abitazioni furono distrutte e una famiglia annientata.

Trecento soldati giapponesi colpiti da insolazione

Tokio, 3 notte.

Partecipando a delle manovre ieri in vicinanza del loro campo di Fuji, trecento soldati sono stati colpiti da insolazione. Sette di essi sono morti e 16 si trovano in grave stato.

Il Patto orientale di non aggressione

La firma del documento a Londra fra Russia, Rumania e altri 6 Paesi

Londra, 3 notte.

E' stato oggi firmato il Patto di non aggressione fra la Russia sovietica e l'Afganistan, l'Estonia, la Lettonia, la Persia, la Polonia, la Rumania e la Turchia. La nuova convenzione adotta, in sostanza, la definizione dell'aggressione presentata da Litvinoff alla Conferenza del disarmo. In una dichiarazione fatta stasera il Commissario degli Esteri sovietico dice:

« La convenzione di non aggressione costituisce un nuovo anello nella catena delle misure del Governo sovietico dirette a rafforzare le pacifiche relazioni della Russia con i suoi vicini. Al tempo stesso offre un esempio e uno stimolo agli altri Paesi. L'Unione Sovietica è pronta a firmare analoghe convenzioni con qualsiasi altro Stato, indipendentemente dalla sua posizione geografica. Nella mia dichiarazione alla Conferenza economica io feci rilevare l'importanza di una atmosfera di tranquillità nel campo della vita politica delle Nazioni per la soluzione dei problemi economici internazionali. A questo riguardo, mi sembra che l'azione da noi intrapresa a Londra per rafforzare la pace fra un gruppo di Nazioni rappresentanti più di 265 milioni di anime è destinata a facilitare il successo della Conferenza economica e deve essere quindi bene accolta dagli iniziatori di essa e dai partecipanti al convegno ».

La firma ha avuto luogo all'Ambasciata sovietica. Il primo articolo del Protocollo dichiara che i firmatari reciprocamente accettano la definizione dell'aggressore enunciata da Politis nel suo rapporto ginevrino del 24 maggio del corrente anno. Il secondo articolo enumera i seguenti atti come caratterizzanti definitivamente l'aggressore: dichiarazione di guerra, invasione per terra, mare ed aria del territorio di un'altra Nazione non qualsiasi forza armata senza dichiarazione di guerra, blocco navale delle coste e dei porti di un'altra Nazione, l'esistenza di bande armate costituitesi sul territorio dello Stato che abbia invaso quello di un altro. Il terzo articolo specifica che nessuna considerazione d'ordine politico, economico o altra può essere invocata a giustificazione dell'aggressione militare di cui all'articolo 2. Il quarto articolo precisa che il Patto entrerà in vigore quando le ratifiche saranno depositate a Mosca. Il 5.o articolo dichiara infine che il Patto è firmato da 9 Nazioni. Otto le hanno materialmente firmato oggi. La nona, e cioè la Finlandia, lo firmerà nei prossimi giorni.

Otto operai uccisi da uno scoppio in una miniera westfaliana

Berlino, 3 notte.

Una grave esplosione ha avuto luogo nella miniera Blumenthal di Recklinghause in Westfalia. L'esplosione si è prodotta alla superficie nei padiglioni della selezione e del lavaggio del carbone; qui durante il lavoro si è a un tratto prodotta una immensa fiammata accompagnata da detonazioni: otto operai sono rimasti immediatamente uccisi e 7 gravemente feriti. I cadaveri sono carbonizzati e letteralmente irriconoscibili. Alla esplosione è seguito un incendio che è stato domato.

L'aviatore Doerdman è morto

Parigi, 3 notte.

Un telegramma da Indianopolis annuncia che l'aviatore americano Doerdman, di cui vi segnalammo l'altro giorno l'incidente occorsogli mentre partecipava alla corsa di Los Angeles con un monoplano rapido, mosso da un motore di 500 HP, è morto in seguito alle ferite riportate. L'incidente, come si rammenterà, è avvenuto poco dopo che l'aeroplano aveva decollato.

Un viaggio dei Sovrani di Bulgaria

Sofia, 3 notte.

Re Boris di Bulgaria e S. M. la Regina sono partiti oggi in incognito per l'estero.

« Come vi comportereste se scopriste l'infedeltà del coniuge? »

Parigi, 3 notte.

La questione della infedeltà coniugale ha grandemente interessato l'associazione americana per il progresso delle scienze, associazione oltremodo seria, che ha tenuto il suo recente congresso a Chicago. Si trattava di sapere in qual modo si comportino il marito o la moglie dopo la crudele rivelazione della infedeltà coniugale. Onde risolvere questo problema psicologico una commissione di studio aveva preparato un questionario coi quale erano enumerate le 10 soluzioni possibili. Questo questionario venne spedito a 578 coppie americane in paesi i più diversi.

Il testo del questionario diceva: « Pietro adora sua moglie: un giorno trova una lettera di questa diretta al suo amico Luigi, lettera nella quale risulta che egli è un marito ingannato. In questa circostanza Pietro può adottare una delle soluzioni seguenti: 1) vendicare il suo onore, provocando Luigi in duello; 2) uccidere Luigi; 3) uccidere sua moglie; 4) vendicarsi cercando presso la moglie di Luigi quello che Luigi ha trovato presso la sua; 5) cercare di sorprendere i colpevoli ed ottenere la separazione legale o il divorzio ill. dove esiste; 6) separarsi di corpo, pur restando sotto lo stesso tetto; 7) separarsi dalla moglie, trovando per i terzi, dei pretesti non conformi però alla verità; 8) tentare di coprire di ridicolo Luigi agli occhi della società e riacquistarne in tal modo l'affetto; 9) analizzare le cause che hanno spinto la moglie a tradirlo e cercare di scartarle; 10) sottoporre francamente il problema ai due amanti e se Pietro si rende conto che il loro amore è sincero e duraturo, ritirarsi in buon ordine per ricominciare altrove una nuova vita ».

La Commissione d'inchiesta ha fatto lo spoglio delle risposte, i cui risultati sono pubblicati dai giornali di New York. Per quale soluzione ha votato la maggioranza? Per la soluzione N. 5, cioè sorprendere i colpevoli, separarsi e divorziare. Duecentottantotto hanno adottato la soluzione N. 7 che rispecchia i riguardi umani e sociali: il N. 8 (tentare di mettere in ridicolo uno degli amanti) ha avuto soprattutto il favore delle signore con 133 voti. E' da constatare con soddisfazione che i mariti non sono poco numerosi: 8 uomini e cinque donne hanno scelto la soluzione N. 2: 21 uomini ed 11 donne la soluzione N. 3. La provocazione ed il duello ha trovato, ben inteso, il maggior numero di partigiani negli uomini che non nelle donne: vi sono stati 43 uomini contro 18 donne, ma, malgrado tutto, quest'ultima cifra sorprende. Per contro la soluzione N. 4, cioè usare rappresaglie applicando la legge del taglione, ha avuto approvazione da un maggior numero di donne: 42, mentre gli uomini sono stati soltanto 14. Infine l'ultima soluzione, di rinuncia e di perdono cristiano, ha avuto maggior successo di quello che si sarebbe potuto credere a tutta prima: 45 mariti e 44 mogli l'hanno scelta: per lo meno teoricamente!

Insomma, questa prima inchiesta psicologica è abbastanza consolante, poichè essa prova che la natura umana non è così cattiva come dimostra, poichè le soluzioni sanguinose sono state scartate dalla maggioranza.

La base aurea della lira 51,5 per cento

Roma, 3 notte.

E' utile e interessante, in quest'ora di generali discussioni internazionali sul problema monetario, precisare la base aurea della lira, che è oggi tra le più pregiate monete mondiali.

Dal 1928 al 1° maggio di questo anno, la circolazione della carta moneta è diminuita da 17.295,4 milioni a 12.960,7 milioni. Oggi, pertanto, la circolazione cartacea si è ridotta al 75,1 per cento di quella che era nel 1928. A sua volta, l'oro in cassa — facendo astrazione dalle valute equiparate — è aumentato nello stesso periodo, da 5.051,8 milioni a 6.857,8 milioni di lire, cosicchè il rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione è salito, nel periodo considerato, del 29,2 a ben il 51,5 per cento.

Completa questa situazione la tenuta in borsa del nostro Consolidato. Il suo corso, nel maggio, è salito in media a 86,20, contro la media di 82,12 del maggio 1932. Il corso del Consolidato, nel mese del giugno scorso, è stato migliorato ed è stato il più alto registrato nell'ultimo quinquennio.

Degno di rilievo è anche il progressivo aumento del risparmio nazionale, quale risulta espresso nelle forme più tipicamente popolari. Il credito dei depositanti nelle casse postali di risparmio, risultava al 1° aprile scorso, ammontare a 17.422,3 milioni di lire, contro 15.193,1 milioni alla stessa data dell'anno scorso. I depositi a risparmio nelle Casse di Risparmio ordinarie raggiungevano, al 1° aprile scorso, la cifra di 15.899,6 milioni, contro 15.347,6 al primo aprile dell'anno scorso.

Anche le rimesse degli emigranti, a mezzo del Banco di Napoli, nel primo quadrimestre di quest'anno, sono aumentate a 110 milioni di lire, contro 95,5 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso.

L'acquisto di oro all'interno e nei possedimenti italiani

Roma, 3 notte.

Col 21 aprile 1932, la Banca d'Italia iniziò l'acquisto di oro monetato e non monetato, sul mercato interno e sui possedimenti italiani fuori del Regno. Al 31 dicembre 1932, tali acquisti raggiungevano l'importo di lire 180,6 milioni. Al 30 giugno scorso, essi hanno raggiunto l'importo di circa 520 milioni di lire. L'iniziativa di far acquistare l'oro dalla Banca ha permesso così di disboscare o di togliere al reimpiego in gioielli oltre mezzo miliardo di lire del prezioso metallo, che è andato invece a rafforzare le riserve della Banca d'Italia.

La udienze del Capo del Governo

Roma, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il dottor Rino Alessi, direttore del *Piccolo* di Trieste. Intrattenendosi su questioni giornalistiche.

Imponente giornata popolare per il tabacco

Roma, 3 notte.

Per domenica 9 corrente è fissata una nuova giornata popolare per il tabacco. Data l'imponente consumo di sigarette a prezzo ridotto che si ebbe nelle giornate pasquali, il Monopolio ha disposto una assai larga preparazione per soddisfare ad ogni più larga richiesta. Anche questa volta la Manifattura sarà offerta a lire 1,50 il pacchetto in tutti i capoluoghi di provincia, meno che a Bolzano, Trento, Udine Gorizia, Trieste Pola e Fiume dove invece saranno vendute puro a prezzo ridotto, le sigarette Sport. Tanto le Macedonia che le Sport sono appositamente confezionate con tabacchi scelti e chiusi con quella mitezza che caratterizzano il tradizionale largo favore che questi due tipi di sigarette incontrano nel grande pubblico.

La perdita delle decorazioni militari e delle distinzioni onorifiche di guerra

Roma, 3 notte.

Con regio decreto pubblicato stamane dalla « Gazzetta Ufficiale » è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 24 marzo 1932, sulla perdita delle medaglie e della croce di guerra al valor militare e delle distinzioni onorifiche di guerra.

Le decorazioni al valor militare, alle quali sono applicabili le disposizioni della legge 24 marzo 1932 sono: la medaglia d'oro, la medaglia d'argento, la medaglia di bronzo e la croce di guerra al valor militare. Le distinzioni onorifiche di guerra sono il distintivo d'onore per i mutilati di guerra e quello d'onore per i feriti di guerra, la croce al merito di guerra, la medaglia di benemerenza per i volontari della guerra italo-austriaca 1915-1918, quella commemorativa della guerra per l'indipendenza e l'unità d'Italia, quella a ricordo dell'unità d'Italia, quella a ricordo della campagna dell'estremo Oriente (Cina), la medaglia commemorativa della guerra italo-turca, la medaglia commemorativa della guerra 1915-1916, per il compimento dell'unità d'Italia e la medaglia interalleata della vittoria.

Colore ai quali sia inflitta la perdita o la sospensione della medaglie o della croce di guerra al valor militare o delle distinzioni onorifiche di guerra hanno l'obbligo di restituire le insegne e i brevetti relativi all'autorità, che ne rilascerà loro invito. Sulla sospensione della facoltà di fregiarsi della medaglia e della croce di guerra al valor militare e delle distinzioni onorifiche di guerra decide il Ministro, sulla cui ispettiva le decorazioni e distinzioni furono concesse. Essa è, in ogni caso, inflitta con determinazione ministeriale, la quale ne specifica la decorrenza e la durata. La sospensione importa gli stessi effetti della perdita, limitata tuttavia al periodo di tempo certo e determinato, per il quale essa è stata inflitta.

Colore che in seguito a condanna, a colore i quali per effetto della perdita della cittadinanza italiana, siano incorsi nella perdita della medaglia e della croce di guerra al valor militare e delle distinzioni onorifiche di guerra o che ottengano la riabilitazione o riacquistino la cittadinanza, possono chiedere con raccolare domanda, su carta bollata al Ministero competente, che sia ripristinata a ogni effetto la concessione della decorazione e distinzione perduta. Colui che sia incorso nella perdita della medaglie o della croce di guerra al valor militare e delle distinzioni onorifiche di guerra e abbia successivamente compiuto atti di valore o compiuti, o, se non tali, reiterati, può chiedere con domanda su carta bollata al Ministero competente che sia ripristinata la concessione delle decorazioni e distinzioni perdute.

L'insediamento del Consiglio dell'O. N. Maternità ed Infanzia

Il nuovo ordinamento dell'Opera

Roma, 3 notte.

Stamane ha avuto luogo l'insediamento del Consiglio generale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, recentemente costituito. Erano presenti, oltre il presidente gr. uff. avv. Mussolini Edda, il vice-presidente on. Adelchi Serena, l'on. prof. Niccolò Castellino, l'on. prof. Giuseppe Bottai, S. E. il gr. uff. Giovanni Novelli, S. E. l'accademico Dante De Blasi, il comm. Piero Fenoglio, il gr. uff. De Ruggiero, il gr. uff. Gaetano Basile, il gr. uff. Scartamaglia, il gr. uff. Ansolmi e il comm. Fea.

Il presidente, dopo avere rivolto il suo saluto ai componenti del Consiglio, che rappresentano anche enti o istituzioni con cui l'Opera deve lavorare in perfetta armonia, ha indicato gli obbiettivi verso i quali l'Opera medesima è diretta. Tali obbiettivi, che riguardano in prima luogo il coordinamento delle varie istituzioni a favore della madre e del fanciullo, la creazione dei quadri necessari per il funzionamento, la propaganda dei compiti dell'Opera in mezzo alla pubblica opinione, debbono essere intesi secondo una valutazione politica e sociale, così come va intesa la funzione stessa dell'Opera.

Il presidente, dopo avere accennato all'attuale ordinamento dell'Opera, degli organi centrali a quelli periferici, inquadrati nei Prefetti delle Provincie, nei Podestà e nei Fasci femminili, e dopo aver messo in rilievo l'importanza che in tale ordinamento ha il Comitato di patronato, ha dichiarato insediato il Consiglio.

Alla fine della riunione sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re, a S. M. la Regina, presidentessa onoraria dell'Opera, a S. A. R. la Principessa di Piemonte, a S. A. R. la Duchessa di Aosta Madre

CINE-STAMPA

La «Za-Bum», la sigla a pistoletta della nota impresa teatrale, sta per farsi editrice di un film. Naturalmente un film «Za-Bum» non avrebbe potuto fare a meno di Vittorio De Sica: eccolo con Laura Nucci in una inquadratura di *Un cattivo soggetto*, diretto da C. L. Bragaglia. Il film è ripreso in uno dei teatri Cines, aperti ormai ai gruppi di produzione indipendente.

INCHIESTA SUL CINEMA FRANCESE

Il "mercato„ parigino

Attrezzature tecniche e finanziarie — Criteri di speculazione — Iniziative private — I documentari e i «corti metraggi» — Circolo chiuso

Parigi, 3 notte.

Dopo l'avvento del film sonoro e parlato la cinematografia francese si è ripresa, uscendo da quello stato di torpore in cui la concorrenza americana l'aveva piombata con la invasione dei suoi film muti. Non è a dire che anche in Francia la critica cinematografica non abbia cercato di combattere il film parlato orientando i produttori piuttosto verso il sonoro; ma il pubblico — per la cui produzione quello che conta è il successo commerciale — ha dimostrato di gradire a tal punto il film parlato che oggi, per scarsità di soggetti, non poche sale cinematografiche francesi capitano, nella loro edizione originale, pellicole americane ed inglesi. La cinematografia francese, in questi due ultimi anni, ha notevolmente progredito, anche se non abbia prodotto quelle opere che, con i mezzi ch'essa ha a disposizione, altri avrebbe forse saputo realizzare. Tecnicamente gli impianti francesi — Parigi è l'unico centro produttivo — sono completi e perfetti. Sinora, dal punto di vista finanziario, la produzione ha dato tuttavia soddisfazioni alle case editrici, le quali hanno trovato, e trovano sempre più, notevoli appoggi presso i maggiori istituti di credito. Di solito, conciuso il lavoro preparatorio per un film — ciò avviene, naturalmente, solo per quelli maggiori che richiedono larghe cifre per la loro realizzazione — la Casa editrice presenta il progetto a una banca, che sovvenziona l'impresa. Il vasto numero di sale cinematografiche poscerà poi a rimunerare largamente capitale e lavoro con lunghe settimane di programmazione. Alcuni film, specialmente a Parigi, restano in programma qualche settimana, quando non raggiungano il mese. E' facile, quindi, comprendere come la cinematografia francese abbia potuto, anche in poco tempo, prendere quota tanto più che ormai può fare largo assegnamento sulla viva simpatia che il pubblico ha per non pochi degli attori che maggiormente si sono affermati.

Girare un film con Raimu, Morlay, Annabella, Prejean, Biscot, ecc., vuol dire avere già in tasca almeno il doppio di quanto si è speso per realizzarlo. Dal punto di vista finanziario non esistono, quindi, preoccupazioni di sorta. Il difficile è poter trovare un buon soggetto e contemporaneamente riuscire a scritturare qualcuno di questi attori, che, carichi di contratti e di proposte, non hanno tempo ad ultimare un film che già sono costretti a studiarne uno nuovo. Anche le maggiori pellicole vengono realizzate alla svelta. Al lungo, calcolato, metodico lavoro di preparazione fa seguito la rapida realizzazione. Non è possibile indugiarsi eccessivamente su questa o quella scena o tanto meno girare all'aperto. In venti giorni, un mese al massimo — questo vale naturalmente per i film di produzione normale — il film deve essere finito. L'assorbimento abbastanza grande del mercato ha sollecitato e favorito anche un largo intervento di iniziative private, le quali vengono realizzate nei grandi studi delle maggiori case produttrici. Queste ultime affittano volentieri i loro teatri di posa e spesso aiutano coi consigli dei loro esperti i tentativi di quei giovani che hanno particolare talento, nella speranza di poter scovare qualche elemento prezioso, qualche nuovo regista originale o qualche attore di possibilità future. Sotto l'apparenza di voler più o meno disinteressatamente aiutare nuove iniziative, si cela sempre la speranza di poter concludere qualche nuovo e redditizio affare, speculando sul coraggio altrui.

Quando l'iniziativa privata non può giungere a realizzare il film normale, si arresta ad un altro genere di produzione, che in Francia ha trovato larga ospitalità nelle sale ed accoglienze favorevoli fra il pubblico: il documentario. Questo genere è quello che meglio si addice a coloro i quali vogliono tuttavia dar prova, con l'ausilio di una macchina da presa, con qualche obbiettivo intercambiabile e alcuni schermi, della loro intelligenza e del loro buon gusto. Di solito i documentari non oltrepassano il quarto d'ora di proiezione e al massimo raggiungono i venti minuti. Questo tipo di film ha un campo inesauribile da sfruttare ed è forse il più interessante di tutta una spettacolo. In non pochi cinematografi parigini, spesso volte, lo spettacolo si basa sul grande documentario e sul film di attualità riproducente i principali fatti mondiali della settimana. Anche questi «giornali» cinematografici ospitano molti avvenimenti «girati» e scovati dall'iniziativa privata. Documentari e frammenti di attualità sono assai ben retribuiti dalle case, che vanno a gara per battersi in rapidità e bontà di produzione.

Le prime conclusioni che possiamo trarre nella situazione della cinematografia francese consistono nella prova in collaborazione dei varii elementi che concorrono alla produzione ed allo smercio del film; ma per quanto gli impianti tecnici — di cui diremo prossimamente — non abbiano nulla da invidiare a quelli americani e i mezzi finanziari siano abbondanti, non si può asserire tuttavia che la Francia possa ritenersi, dal punto di vista cinematografico, armai a cavallo. I suoi films non hanno potuto varcare le frontiere e il mercato mondiale le è chiuso. Il poter smerciare in casa propria molti films di più che mediocre levatura spinge i produttori alla vera e propria speculazione commerciale, lasciando spesso e volentieri da parte il tentativo della produzione artistica, ed è questo uno dei più poderosi freni alla possibilità di espansione dei film francesi.

V. ZUMAGLINO.

Il film giallo si va evolvendo, cerca noie più umane che possano affiorare tra i casi truculenti e i robusti giudizi ri. A questi intenti s'ispira L'assassino, diretto da J. Cummings. Protagonisti Edmund Lowe ed Evelyn Brent.

Un "Cine-club„ modello

E' certamente la *Academy Cinema* di Londra, in Oxford Street: potete inviare il vostro biglietto di visita e ne riceverete regolarmente il programma. Ed è utile parlare di quest'iniziativa perchè Italia e Inghilterra, due nazioni che, sia pure per diverse ragioni, dovrebbero possedere fiorente cinematografia, sono, invece, quelle dove il cinema stenta più che in ogni altra a fiorire.

L'*Academy Cinema* è dovuta alla tenacia ed all'energia di una donna, Elsie Cohen. Costei, dopo un lungo noviziato all'estero nel commercio cinematografico, tornò in patria col proposito di aprire una sala dove il pubblico potesse trovare i migliori film della produzione internazionale. Se essa avesse gestito il suo modesto teatro coi metodi in corso presso tutti gli esercenti dell'orbe terracqueo la sua iniziativa sarebbe presto naufragata. Miss Cohan rinunciò invece a una pubblicità tanto clamorosa quanto costosa preferendo ricercare direttamente i suoi spettatori. Invece di manifesti policromi disseminati lungo le strade partirono dalle circolari, dirette a persone le quali, presumibilmente, potevano apprezzare i programmi dell'Accademia Cinematografica. Infatti ogni nuovo film era annunciato con tutte le notizie capaci di interessare uno spettatore intelligente e sensibile: l'annuncio contenava cioè un breve profilo artistico del regista, dati tecnici sulla realizzazione del film, una presentazione degli attori, e così via. Miss Cohen incominciò con pochi nomi; poi, crescendo l'interesse, i contatti col pubblico si approfondirono: gli spettatori cominciarono a scrivere a Miss Cohen suggerendo, criticando, manifestando le proprie idee, e queste idee, se meritevoli, trovarono sempre chi era pronto ad accoglierle ed a realizzarle.

Altro merito della Cohen è stato quello di mantenere l'Accademia libera da ogni tendenza: si sa benissimo come siano settari e snobistici molti gruppi d'avanguardia sorti a Parigi e nella stessa Londra. Una rassegna del programma di questi ultimi due anni mostra con quanto equilibrio si è proceduto alla scelta dei film. L'accademia ha infatti presentato: tre film di Pabst, cinque di Clair, l'olandese *Pierement*, lo svedese *En Natt*, l'americano *Quick Millions*, i russi *Espresso Blu* e *Cammino verso la vita*, i tedeschi *Hauptmann von Koepenick*, *Maedchen in Uniform*, *Barberina* ed *Emil und die Detectives*. Non tutti sono piaciuti all'unanimità, parecchi sono stati discussi, ma ognuno di essi fu scelto per una determinata ragione di carattere artistico. Le relazioni fra l'Accademia e tutti i cine-club inglesi sono continue e cordiali: l'accademia fornisce loro i film e le informazioni necessarie. Miss Cohen, anzi, si propone di creare un vero e proprio circuito di cine-club e ritiene che il suo lavoro non raggiungerà una vera efficacia educativa senza questo inquadramento nazionale.

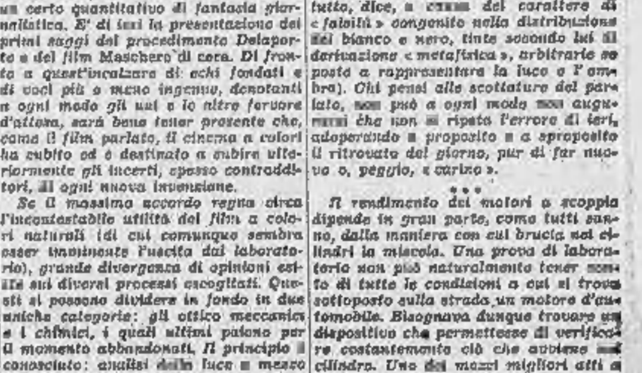
S'è detto efficacia educativa; si tratta infatti di educare sono sempre più vasto di pubblico, incominciando dai vertici della piramide sociale. Ed è ormai pacifico che, se si vuole gradualmente innalzare il basso livello artistico della produzione cinematografica, l'unica leva su cui bisogna far forza è il pubblico.

L'industria, in quanto industria, obbedisce a degli imperativi economici e categorici che tutti conosciamo ed ai quali diventiamo tutti consequenti non appena ci sono addossate responsabilità del genere. Agli industriali, del resto, anche ai più meschini, importa poco produrre questo o quel film purchè questo o quello piacciano al pubblico, cioè rendano. La quotidiana e spesso misconosciuta fatica della critica dovrebbe dunque essere appoggiata anche in Italia da iniziative simili ed anche migliori di quella di Miss Cohen. Alcuni gruppi sono sorti, è vero, alcuni cine-club si sono aperti e, qualche anno fa, la fondazione di un cine-club nazionale ha dato ali alle più belle speranze. Ma, almeno finora, l'organo centrale non ha funzionato ed i vari cine-club italiani non hanno ancora sentito il bisogno di coordinare e di approfondire il loro lavoro. D'altra parte giovani e fresche energie vanno continuamente polarizzandosi attorno al cinema italiano; si devono avere le migliori speranze. Ma è giunto il momento di far qualcosa di più, organico di quanto s'è fatto finora. Un convegno nazionale dei vari gruppi sarebbe un'iniziativa opportuna; e l'ordine dei lavori di questo auspicato convegno sarebbe assai chiaro: organizzazione nazionale dei vari cine-club, in un'azione coordinata di scambi e di contributi reciproci.

ETTORE M. MARGADONNA.

E a Torino? *L'articolo del nostro Margadonna giunge in buon punto, in una stagione di consuntivi e di preventivi, di chiusura di bilanci; è quindi il momento di uscire dal silenzio che finora ci eravamo imposto nei confronti del «Cine-Club» torinese. L'annuncio della sua fondazione, parecchi mesi or sono, fu certo una bella sorpresa. Senza tanto chiasso, e nell'ombra, un gruppo di animosi e di disinteressati aveva dunque posto le basi di un'impresa tutt'altro che facile, che di solito esige sacrifici non lievi. Le funzioni di un «Cine-Club» sono infatti squisitamente culturali; e ciò che vi deve predominare, ciò che costituisce la vera ragion d'essere per un'associazione del genere, è un ciclo di proiezioni di film sceltissimi, nella loro edizione integrale. E' questo un fattore fondamentale per una bene intesa cultura cinematografica, è soprattutto a tale scopo che sono sorti i «Cine-Club» nei veri Paesi. Dopo otto mesi dalla sua fondazione, che ha fatto il «Cine-Club» torinese?*

Non si può certo vietare a chicchessia di adunarsi in un'associazione più o meno cinematografica, e d'appagarsi poi d'un po' di carta intestata. Sono dilettantismi innocui, che non ci possono interessare. Ci interessa invece che la sigla di «Cine-Club», una sigla che anche in Italia ha conosciuto e conosce affermazioni e significati (basterà ricordare i «Cine-Club» di Roma e di Milano), non venga ipotecata per nulla. O il «Cine-Club» di Torino si deciderà a diventare il «Cine-Club» di Torino, e, col prossimo autunno, a un mese preciso dalla sua fondazione, si deciderà a dimostrare di esistere, con serietà di mezzi, d'intenti e di opere; oppure, approfittando dei calori estivi, si scioglia in silenzio, e non comprometta ulteriormente, e col nome della nostra città, una sigla che, dovunque appare, vuol essere sinonimo di un'azione efficace per una autentica cultura cinematografica.



L'aviazione e la marina continuano ad essere straordinariamente fotogeniche: anche perchè hanno a loro disposizione visioni d'ogni continente. L'ultimo film di aviazione è *L'aeroporto del deserto*, diretto da John Ford; una vicenda che pone in luce alcuni degli aspetti meno conosciuti dell'aviazione coloniale.

LETTERE DALLA CALIFORNIA

Echi di laboratorio

A che punto sono le ricerche per il film a colori naturali — Le ultime applicazioni scientifiche del cinematografo: l'acustimetro

LOS ANGELES, giugno.

Si parla molto della cinematografia a colori. E' recente la notizia di due bravi fisici viennesi che, tra un trapianto e l'altro, avrebbero scoperto un dispositivo semplicissimo, fin troppo (un comune diachetto da applicarsi all'obiettivo della macchina da presa), in virtù del quale il problema potrebbe dirsi risolto, e nel più soddisfacente dei modi, se non vi fosse di mezzo un certo quantitativo di fantasia giornalistica. E' di ieri la presentazione dei primi saggi del procedimento Delaporte e del film Maschere di cera. Di fronte a quest'incalzare di echi fondati e di voci più o meno ingenue, denotanti in ogni modo gli uni e lo altro fervore d'attesa, sarà bene tener presente che, come il film parlato, il cinema a colori ha subito ed è destinato a subire ulteriormente gli incerti, spesso contraddittori, di ogni nuova invenzione.

Se il massimo accordo regna circa l'incontestabile utilità del film a colori naturali (di cui comunque sembra esser imminente l'uscita dai laboratorio), grande divergenza di opinioni esiste sui diversi processi escogitati. Questi si possono dividere in fondo in due uniche categorie: gli ottico meccanici e i chimici, i quali ultimi paiono per il momento abbandonati. Il principio è conosciuto: analisi della luce a mezzo d'un idoneo obbiettivo di ripresa, e sintesi attraverso l'aggiunta all'apparecchio di proiezione d'uno schermo tricromo, ispirato al cosidetto procedimento fotografico dei tre colori. In teoria, il problema è risolto in pieno: in pratica, le difficoltà sono tuttora molte: d'ordine meccanico e ottico, e talvolta anche chimico; ma, ripetiamo, le esperienze risultano in complesso oltremodo incoraggianti. I difetti principali sono da rawisarsi: in quei fenomeni che i tecnici definiscono «dominanti», dovuti a certi disturbi di luce, particolarmente nelle variazioni d'angolo e nelle scene di movimento: e nelle «frange», originate senza dubbio dall'imperfetta sovrapposizione delle tre immagini fondamentali. Rimangono i problemi d'installazione e di materiale: non elementarissimi, ma infinitamente meno complessi di quelli che occorse risolvere per il sonoro.

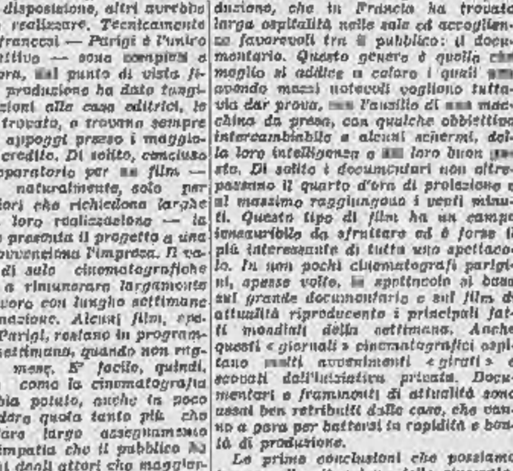
Gli interrogativi sono piuttosto d'altro ordine: e, precisamente, come ben rilevava or è poco un noto critico, di carattere estetico. Può esser anzi utile sottolineare l'osservazione dello scrittore in parola: «Una scena puntualmente fotografata a colori può anche avere un mediocre interesse spettacolistico: sia a causa d'una tal quale banalità dello sfondo, sia a causa di esigenze psicologiche del dramma. Fatto evidente, a esempio, nell'intensità poetica racchiusa in certi grigi uniformi di grandi pittori — grigi ben più evocativi e incisivi di tanto precisa composizioni variatiche». Riserva, ci sembra, molto opportuna. Non condividiamo però dal pittore Kisling; il quale, in un'intervista di qualche settimana fa, affermava la sua completa fiducia nel colore come risolvente, assieme a un non meglio identificato «surrealismo» interpretativo, di quella piena «comunione sentimentale» che egli — non solo, d'altronde — ritiene finora impossibile tra spettatore e schermo (soprattutto, dice, a causa del carattere di «falsità» congenito nella distribuzione del bianco e nero, tinte secondo lui di derivazione «metafisica», arbitrarie se poste a rappresentare la luce e l'ombra). Chi pensi alle scottature del parlato, non può a ogni modo augurarsi che non si ripeta l'errore di ieri, adoperando a proposito e a sproposito il ritrovato del giorno, pur di far nuovo o, peggio, «carino».

* * *

Il rendimento dei motori a scoppio dipende in gran parte, come tutti sanno, dalla maniera con cui brucia nei cilindri la miscela. Una prova di laboratorio non può naturalmente tener conto di tutte le condizioni a cui si trova sottoposto sulla strada un motore d'automobile. Bisognava dunque trovare un dispositivo che permettesse di verificare costantemente ciò che avviene nel cilindro. Uno dei mezzi migliori atti a determinare la natura dello scoppio, è di tutta evidenza il rumore.

Una prova su diciassette qualità differenti di carburante è stata recentemente effettuata nell'Unione. Durante tre giorni, una macchina utilitaria in prova sulle ben settantacinque volte la cosa di Beacon Hill, a Port Washington, Long Island. Il rumore dello scoppio era registrato da un apparecchio detto acustimetro od orecchio elettrico in «decibels», ch'è l'unità di intensità sonora. L'esperienza è stata fatta col concorso dei tecnici dell'Electrical Research Products Inc., creatori dell'acustimetro. Essendo la prima volta che l'apparecchio era messo in servizio su un veicolo mobile, erano state prese grandi precauzioni per preservarlo da ogni scossa capace di far deviare gli agli indicatori. La macchina poi era guidata da un pilota specialista di corse, allenato per lunga pratica a mantenere una velocità uniforme, premessa essenziale dell'esperienza. In un caso in cui all'orecchio umano sarebbe stato assolutamente impossibile distinguere i vicinissimi gradi sonori o, particolarmente, avere un grafico della prova successiva, l'acustimetro si è rivelato un registratore ormai indispensabile all'attività scientifica e industriale. Il cine scientifico — appendice quasi sconosciuta, ma vitalissima, dell'industria cinematografica — trova quindi un'applicazione di primo ordine.

FERUCCIO GRESTI.



Sono stati recentemente presentati al «Colisseo» di Londra, a cura di Enzo Ferrieri, i due più riusciti film di Lotte Reiniger: *Il principe Achmed* e *Harlekin*, film eseguiti esclusivamente con silhouette in bianco e nero. Di questi eccezionali saggi, che completamente si distaccano dai disegni animati come sono comunemente intesi, ha ampiamente parlato in questa stessa pagina Marco Ramperti; ecco la riproduzione di tre fotogrammi di *Harlekin* sufficienti a mostrare tutta la squisita eleganza di questi raffinatissimi «capricci» cinematografici.

BIANCO e NERO

In Germania

Le spiegazioni del Ministro per la propaganda e la coltura popolare hanno rassicurato i produttori cinematografici, e posto un termine all'arresto che si era prodotto nei lavori. La cinematografia tedesca era su di poter lavorare indipendentemente e che il Governo non intenda limitare la iniziative per la scelta dei lavori. Naturalmente i dirigenti dovranno avere la coscienza delle propria responsabilità e compiti nell'ora nuova, ma ciò non vuol dire che si voglia loro imporre una determinata tendenza. La pellicola tedesca dovrà avere le sue radici nel popolo e documentarne — sia in Patria che all'estero — lo spirito nuovo.

«Uomini sulla neve»

L'allenatore di sci Josef Dahinden ha realizzato una pellicola intitolata: *Menschen im Schnee* (Uomini sulla neve). Girata da un dilettante la pellicola è originale e ricca nell'argomento, senza che il produttore si sia lasciato trascinare dalla tentazione di fermarsi eccessivamente sui bellissimi paesaggi. La pellicola pur restando fedele allo scopo prefissosi dal realizzatore, dà utili suggerimenti a quanti si interessano allo sport dello sci, è una esaltazione del paesaggio invernale e serve ancora una volta a dimostrare le possibilità pratiche del passo ridotto.

«Terra di Gesù»

La marchesa Maddalena Patrizi ha illustrato in una sala di Roma una serie di proiezioni da lei realizzate durante la sua permanenza nella *Terra di Gesù*. Il pubblico ha così potuto seguire in mistico pellegrinaggio il Redentore nei luoghi ove trascorse la sua vita terrena, dalla fertile collina di Bethlehem alla cima cruenta del Golgota.

«La casa sul mare»

A Rapallo, per iniziativa di Gino Saviotti e di Ferruccio Cerio, autori e registi, sarà girato in settembre il film: *La casa sul mare*, per il quale sarà usato un procedimento brevettato a colori della Farben Tonfilm Produktion.

Settimana viennese

Un vasto comitato del quale fan parte eminenti personalità dell'Austria ed esperti, prepara da settimane una manifestazione internazionale particolarmente interessante che dovrà aver luogo in autunno a Vienna. Si tratta di una «settimana del film» viennese, nella quale si avranno manifestazioni cinematografiche per la quali tutti gli Stati produttori di film invieranno i loro delegati. Inoltre verrà aperta una esposizione internazionale cinematografica, che fra l'altro illustrerà in modo dettagliato lo sviluppo tecnico ed artistico del film. Nello stesso tempo verranno rappresentati i films migliori di tutti i paesi del mondo davanti ad un giurì internazionale, che assegnerà premi importanti a quelle che giudicherà le migliori opere cinematografiche.

Contro i brutti spettacoli

Comincia a delinearsi la crociata contro il basso livello artistico degli spettacoli cinematografici. La «Mersey Society» è una organizzazione inglese che si propone di contribuire ad elevare il livello della produzione cinematografica britannica, avvalendosi essenzialmente della collaborazione del pubblico: raccomandando cioè presso i propri soci quei cinema che intendano proiettare pellicole degne di essere visionate e che abbiano programmi che si discostino da quelli che il pubblico deve subire per mancanza di meglio. A tale scopo la società ha organizzato una vasta rete di succursali nelle varie provincie e mantiene, attraverso di esse, il contatto con le principali sale da proiezione.

Dorothea Wieck

Dorothea Wieck, la celebre attrice tedesca che da poco è stata scritturata dalla Paramount, inizierà tra breve il suo primo film per questa Casa editrice. Il film si intitolerà «Donna bianca» e sembra che sarà diretto da Leontina Sagan, la nota realizzatrice di «Ragazze in uniforme» che proprio questi giorni è arrivata ad Hollywood.

La Pickford divorzia

Mary Pickford ha confermato le voci di questi giorni riguardo alla sua separazione dal marito Douglas Fairbanks. La diva era vivamente commossa nel parlare delle sue disavventure coniugali. Con le lagrime agli occhi ella ha negato — come taluni affermavano — che si tratti di una separazione legale, poichè nessuna azione giudiziaria è stata iniziata o sta per essere iniziata in tal senso. Si tratta invece di una separazione di fatto, alla quale seguirà una causa di divorzio.

Film italiani all'estero

Gli italiani di Rochester hanno aperto il cinema «New World», diretto da A. Vinci, dove saranno date in prima visione le pellicole importate dall'Italia. L'esempio del signor Vinci dovrebbe essere imitato in parecchi Paesi.

PIERROT

Per il "passo ridotto„

Dal Cinegruppo dell'Associazione Fotografica Ligure di Genova, ci vengono segnalate alcune piccole invenzioni, o, meglio, perfezionamenti degli apparecchi da ripresa a passo ridotto, che riteniamo giovevoli a quei lettori che si interessano a questa ripresa.

PER SOSTITUIRE IL CAVALLETTO
(Ideatore avv. Briano)

In ogni apparecchio, è noto, è situata nella parte inferiore la madrevite, che si innesta, d'ordinario, al cavalletto. Si immagini a tale madrevite una vite corrispondente terminante in un semplice anello al quale si affida una catenella metallica lunga circa m. 1,70. All'atto della ripresa l'operatore trattiene ferma al suolo, sotto la semplice pressione di un piede, una estremità della catenella, al che essa rimanga tesa quando l'apparecchio è situato dinanzi all'occhio per essere puntato. Forzando con le mani verso l'alto, si fa tendere la catenella, l'apparecchio acquista una stabilità che può praticamente dirsi assoluta.

RIPRESA SUBACQUEA
(Ideatore sig. Thierry)

Questo apparecchio è di costruzione molto semplice: si tratta di una cassa rettangolare di ferro zincato di circa cm. 75 di profondità. In fondo internamente una finestra che permette la ripresa di film per camera di 9 mm. e 16 mm. piazzate nella parte interna della cassa: uno specchio inclinato a 45° permette di seguire l'evoluzione dell'oggetto da ritrarre. Tutto l'insieme è dovutamente equilibrato con un contrappeso, per permettere all'apparecchio di mantenersi a circa 30 cm. sotto il livello dell'acqua. La luce così ricevuta dall'obbiettivo è abbastanza forte per permettere una buona ripresa cinematografica con obbiettivo 2,5 a una distanza di circa 5 m. e a 3 m. di profondità.

DISSOLVENZE INCROCIATE
(Ideatore sig. Thierry)

Per poter ottenere con una piccola motocamera la dissolvenza incrociata in un modo completamente automatico per permettere una sovraesposizione esatta sulla film dei due soggetti da ritrarre in modo che la fusione delle immagini avvenga con la morbidezza voluta, si applica, al posto del bottone di tracciamento un piccolo rullo con un filo che agisce su dello semplici bobine e che progressivamente chiude il diaframma dell'apparecchio e ferma automaticamente il motore della macchina di ripresa. Si può quindi eseguire la fusione di due scene riprese in luoghi lontani una dall'altra e in epoche diverse; cosa che finora non era possibile ottenere se non con apparecchi a passo normale.

Come «ai giri». Una curiosa e rara fotografia di Joseph von Sternberg sorpreso al lavoro. In una piccola stazioncina poco lontana da Los Angeles è stata ricostruita la stazione cinese che servirà a molte inquadrature per Shangai-Express; il direttore, attorniato dai suoi assistenti e dai suoi operatori, si è issato su di una locomotiva, di dove sta studiando la migliore disposizione di un gruppo di comparse cinesi.

DAL VERBANO AL CUSIO

Visioni rievocazioni e leggende
attorno ad Orta e all'Isola di San Giulio

ORTA, luglio.

Una vecchia tradizione si compiace di presentare il Lago d'Orta come la ininterrotta continuazione del Lago Maggiore, che si sarebbe in tal modo composto di tre rami similari, se non per dimensione, almeno per disposizione topografica, e aventi rispettivamente alle estremità le insenature di Locarno, Arona e Gozzano. Non conta che il livello del Verbano sia più basso di novanta metri; neppure ha eccessivo peso la discina di chilometri allo scoperto rappresentati dall'odierno tratto di separazione dei due laghi, tratto ai cui limiti estremi si trovano Fondotoce e Omegna: la rotabile che lo percorre si svolge su un piano inclinato così insensibile, che se pur manca alla tradizione ogni base storica — e per foggiarsene una qualsiasi bisogna riferirsi a lontani rivolgimenti alluvionali che avrebbero alzato le rive del ramo al di qua del Toce, separandolo dagli altri due — la strada stessa contribuisce a darle una parvenza di fondamento e nulla vale a diminuirne il prestigio. Tramandata di padre in figlio, la leggenda ha finito per assumere nella coscienza ingenua del popolo i contorni della certezza infallibile.

Un borgo d'eccezione

è ma forse, più che una certezza, il richiamo millenario esprime un vago, inconsaputo desiderio. E se veramente fosse; se il Verbano, dove più forte pulsa la vita, dove più promettente si affaccia l'avvenire, colmasse davvero il « corridoio » scoperto e i battelli di Arona, di Stresa, di Pallanza, carichi di turisti, segnassero sulla loro rotta anche Orta? La raffigurazione è evidentemente assurda, giacchè non tiene calcolo dell'esistenza degli attuali abitati; tuttavia esse, confessata o celata, non esprime meno la nostalgica tendenza della mente che al pari di tutte le altre parti del bacino idrografico del Monterosa tra il displuvio della Sesia e il corso superiore del Ticino, guarda al grande lago come al centro che assomma, insieme con le bellezze naturali, le aspirazioni di tutte. In ciò è la ragione principale della fierezza di Novara nei riguardi di questa sua meravigliosa plaga, che rappresenta per la provincia, se non il patrimonio più ricco; sicuramente il più vario, il più pittoresco, il più caratteristico.

L'attrazione del Verbano su Orta e sulle due riviere che si stendono ai suoi lati, si esercita del resto anche per altre vie. La punta del Mottarone, dall'alto dei suoi 1500 metri, nell'immenso scenario che con la catena del Monterosa abbraccia tutto l'arco delle Alpi, dal Colle di Calibona, al Monviso, all'Adamello, sovrasta il Lago d'Orta con una visione di paurosa muraglia tagliata a picco; dalla base opposta, Stresa, con l'opulenza dei suoi grandi alberghi e la raffinate eleganze della sua vita cosmopolita, stende idealmente le braccia alla piccola ed umile sorella adagiata al di qua del monte, sul declivio della penisoletta, in faccia a San Giusto; la rotabile di collegamento raggiunge Orta salendo dal Verbano a Gignese e rridiscendendo nell'altro versante per Armeno, folto di popolazione e di boschi, a Miasino.

Sebbene dic il nome al lago, Orta non è che un piccolo borgo con poco più di mille abitanti, attraversato in tutta la sua estensione da una sola via, stretta e deserta, come lo sono le stradicciuole dei vecchi passi liguri; al centro di tale via, il borgo possiede però una piazza che induce spontaneamente ad attribuirle il nome di città. Nulla di eccezionale: ma sopra i numerosi negozi, ben provvisti e arredati con gusto, aleggia un'aria che anche al visitatore più distratto e meno informato rivelerebbe di colpo la stazione climatica. Nel fondo, tra gli olmi secolari che ne tagliano l'orizzonte e i portici trasformati in una esposizione permanente di merci e di oggetti, il Palazzetto cinquecentesco del Pretorio, o dell'Università, sospeso su un porticato a molteplici arcate, con scala esterna, attesta l'antica possanza di Orta, allorchè l'edificio, attualmente sede della Podesteria, serviva per le assemblee del Consiglio generale del Lago. Tempi di sanguinose procelle, in vivo contrasto con la serena atmosfera onde il borgo è oggi avvolto e che fa di esso un angolo di delizia per i desiderosi di tranquillità e di pace.

Tempeste secolari

Se non si trattasse di cosa notissima, si sarebbe indotti ad affermare che è qui, nella sua divina solitudine, il « segreto » del Lago d'Orta. Le correnti turistiche europee che a Pallanza, a Stresa e a Baveno si inquadrano in una lussuosa cornice di mondanità, affollando i lidi, i parterres delle gare nautiche, i campi di tennis e i *Kursaal*, sul Lago di Orta, infatti, non hanno presa. Al pari delle musiche esotiche che ne accompagnano le danze, lente e snervanti, sulle terrazze degli alberghi o nei parchi impregnati degli acuti effluvi delle camelie e dei tigli, esse vengono a morire sul suo limitare. Dolce Orta, solo Bucciono, la ridente frazione di Gozzano, dall'estremità del lago, che può essere considerata a funzione di soglia novarese, cercano di aprire alle sue rive nuove possibilità di vita: fra poco sarà creato il lido e la borgata non tarderà a diventare uno dei centri estivi di più promettente animazione. All'infuori di ciò, il Cusio è rimasto finora estraneo ad una penetrazione turistica in grande stile.

Sarebbe peraltro arbitrario indurre che ad esso manchi l'afflusso dei forestieri. A tacere che Orta è perfettamente attrezzata anche dal lato alberghiero, che tutti i paesi delle riviere ospitano folti gruppi di villeggianti, che infine ville sontuose non difettano neppure quassù, il lago è altresì mèta costante di visitatori di passaggio, attratti, oltrechè dalla sua particolare natura, dai santuari disseminati sulle sue vette ombrose, dai ruderi dei vecchi maieri e dalle potenti rievocazioni della sua storia.

Perchè questo placido specchio di acqua che non misura in larghezza più di due chilometri e la lunghezza più di dodici con trentatrè di perimetro, queste sponde verdi i cui paesi civettuoli e le cui linde case rustiche suggeriscono pensieri e reminiscenze di sapore arcadico, hanno visto passare sopra di sè ventate di distruzione e di morte. Per più di un millennio tutto il lago non è stato sconvolto. Inutilmente il greco Giulio, venuto con il fratello Giuliano, nel terzo secolo dell'Era cristiana, a propagarvi la nuova fede, aveva schiacchiato la testa alle vipere che infestavano l'isola; su questa, per toglierla al dominio dei vescovi novaresi, successori del due fratelli santi, si avventò di volta in volta l'ira dei longobardi e dei franchi, poi dei guelfi e dei ghibellini, distinti in Sanguigni e Rotondi. Più tardi a battagliare vennero i Visconti, gli Sforza e gli spagnuoli, finchè a ridonare la quiete alle acque agitate del lago non giunsero le armi sabaude.

Il castello e il seminario

E' però destino che sovente le tragedie finiscano in farsa e ad esso non sfuggì l'isola bellissima, che ancor oggi nella sua basilica, insieme con tombe di condottieri e di santi aduna tesori inestimabili d'arte, e nelle sue case sovrapposte a terrazzo reca una nota di rara e fantasiosa originalità. Nella sua parte più alta, uno dei primi vescovi, intorno al quarto secolo dopo Cristo, aveva fondato un castello, che, successivamente ampliato e completato, resistendo a tutti gli assalti, era rimasto incolume e saldo sino alla metà del secolo scorso. La sua ultima ora suonò nel 1842. Ma non cadde per assedio, in guerra guerreggiata; dovette invece cedere sotto i colpi del piccone per un freddo calcolo di sfruttamento di aree. *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini*: e qui i Barberini furono gli esponenti della Curia di Novara, quei medesimi che all'architetto Antonelli permisero, o ordinarono, settant'anni or sono, di abbattere la Cattedrale romanica dell'undecimo secolo, per sostituirla con una costruzione moderna. Dall'imponente massa scura e turrita del superbo castello che dominava il lago e ne arricchiva il paesaggio nel modo più suggestivo, triste a dirsi, vennero tratti i materiali per un collegio vescovile.

La mania locale non lasciò passare inosservato il miserevole avvenimento e l'ortese avv. Federico Fara stemperava il rammarico suo e dei suoi compaesani nei seguenti versi che trovo nella Storia del lago del Bazzetta:

Anche noi qui s'aveva all'isola un castello,
ora carico d'anni e di memorie bello.
Sovra le bianche case del suo vetusto [muro
parevo un baldo antico che disciogliesse [un canto;
parevo del passato un genio imperituro
che segnasse al presente gli stami del [futuro;
e un giorno fuvvi un genio dawver [sciagurato
che distrusse il castello... per farne un [seminario!

Oggi è infatti il seminario che troneggia dal mezzo dell'isola, a ridosso della montagna scoscesa. Eppure non mancavano luogo le cerchie delle due riviere le località propizie all'educazione dei chierici. Da Alzo le campane della Madonna del Sasso non mandano forse i loro rintocchi a quelle della Madonna della Guardia a Bugnate di Gozzano, della Madonna della Bocciola a Miasino e del Sacro Monte a Orta? Sola, la torre medioevale di Buccione, alta e spettrale, è rimasta a richiamare dal lago i fantasmi del suo tetro passato, al quale, dalla comparsa dei due santi evangelizzatori alle gesta di Maria Canavese, l'eroina capeggiatrice dell'insurrezione popolare contro le soldatesche di Carlo quinto, non sono tuttavia mancati fulgidi bagliori di gloria.

FRANCESCO COGNE.

Bra e Canale collegati
da una nuova rotabile

Canale, 3 notte.

Ieri mattina si è inaugurata la nuova strada Bra-Canale col nuovo servizio automobilistico, che unisce questi due importanti centri, passando per Pocapaglia, Sommariva Perno, Cornelliano, Baldissero, Montaldo Roero e Monteu Roero. Erano presenti alla cerimonia, oltre il Podestà e al Segretari politici dei paesi interessati, l'on. Di Mirafiori, il Preside della provincia di Cuneo, comm. Toselli; l'ing. Dacle in rappresentanza del Circolo Ferroviario di Torino; l'ing. Sassernò, presidente della Società concessionaria del servizio automobilistico; il Podestà di Bra, capitano Maccagno, col vice-podestà rag. Oberti, il Segretario politico signor Barbaro ed altri.

Il Podestà di Bra ha accennato alle difficoltà incontrate nello studio e nella esecuzione della strada, vinte grazie allo spirito di disciplina instaurato dal Regime, ed ha inviato un reverente pensiero di omaggio al Duce, accolto dagli intervenuti con una calda ovazione. L'on. Di Mirafiori ha successivamente rilevato che i mezzi di trasporto automobilistici pubblici sono pervenuti nella provincia di Cuneo al massimo sviluppo in rapporto alla rete automobilistica nazionale, integrando le scarse comunicazioni ferroviarie e contribuendo a mettere in valore una zona agricola e industriale fra le più importanti d'Italia.

Le Autorità hanno quindi percorsa la nuova strada fra le entusiastiche acclamazioni delle popolazioni dei paesi attraversati, raggiungendo Canale.

Assemblea di dirigenti sindacali
della provincia di Alessandria

Alessandria, 3 notte.

Si è tenuta l'assemblea dei Segretari provinciali di categoria dei Sindacati fascisti dell'industria, presieduta dal comm. Melchiorre Melchiori, segretario nazionale dell'industria dello spettacolo e membro del Direttorio della Confederazione Nazionale Sindacati fascisti dell'industria. A ricevere il comm. Melchiori, erano il vicesegretario federale col. Bocca, l'avv. Gino Manfredi, segretario dell'Unione provinciale, e tutti i funzionari dell'unione stessa.

Sono stati trattati problemi interessanti le due caratteristiche industrie della provincia di Alessandria, del cappello, cioè, e dei cementi. Passata in rassegna l'attività dell'ufficio vertenze si è discusso della malattie professionali e di altre questioni di secondaria importanza. La relazione si è chiusa con un invito rivolto al comm. Melchiori di portare al presidente, on. Ciavarelli, il saluto dei lavoratori della provincia, che ad ogni ora, ad ogni istante, fissano lo sguardo a Roma per essere pronti all'appello del Duce.

Il principe imperiale bettoliere
è morto all'ospedale

Milano, 3 notte.

E' morto ieri all'Ospedale Maggiore, quasi improvvisamente, il settantenne Guido di Lusignano, discendente degli Imperatori di Bisanzio, figlio dell'ex-Re Korassan ed ex-oste di Varallo Sesia, del quale abbiamo a lungo parlato la settimana scorsa quando fu ricoverato nel padiglione Litta, per una urgente operazione.

Guido di Lusignano ebbe in gioventù una vita avventurosa. Il padre suo, Leone XIII, detronizzato dallo Zar, che incamerò il suo regno di Oriente, poi ufficiale dell'esercito di Napoleone III e ferito alla battaglia di Solferino, finì in completa miseria, perdendo ogni sostanza per il fallimento di una banca di Parigi. Ritornato in Italia e stabilitosi a Milano l'ex-Re impalmò una sarta, che gli diede cinque figliuoli, fra i quali Guido, che lo aiutò nel proprio lavoro fino agli ultimi anni.

Guido, obbligato a guadagnarsi il pane da ragazzo, lavorò dapprima come ebanista e rimasto orfano di entrambi i genitori, fu adottato da una famiglia francese, con la quale si stabilì a Parigi. Intraprendente e volenteroso, questo figlio di regnanti — gli antenati avevano anche imperato a Gerusalemme a Trebisonda, a Cipro e a Costantinopoli — si fece cameriere, conduttore di vagoni-letto e trenta anni girò il mondo fino a che, raggranellato un capitale discreto, aprì a Varallo Sesia, nei pressi della stazione, una osteria con cucina. Non potè rimanervi che cinque anni, costretto quindi a sloggiare quando nella stazione fu aperto un buffet nuovo e moderno in piena concorrenza. Guido di Lusignano, che nascondeva a tutti la sua regale provenienza e mostrava solo la vanità di spacciare ottimi vini, nel gennaio scorso ritornò con la moglie a Milano, con la fiducia, non ostante la grave età, di trovare ancora una occupazione. Ma quindici giorni or sono dovette essere ricoverato di urgenza all'ospedale e operato. Le sue condizioni si ristabilirono presto e il buon vecchio sperava di essere dimesso quanto prima e di poter trovare lavoro, dispostissimo una volta ancora a partire per luoghi più lontani. Ma la morte lo colse d'improvviso, nella notte, per un aneurisma, e Guido di Lusignano non potè nemmeno vedere al capezzale la moglie, settantenne anch'essa, e che pure all'ospedale lo aveva assistito con molto amore.

LA « VENERINA » DEL CORREGGIO

Il prof. Adolfo Venturi condannato
dal Tribunale Civile di Roma

Roma, 3 notte.

Una notevole sentenza, in tema di vizio di consenso nella vendita di un quadro, è stata oggi pronunziata dal nostro Tribunale Civile.

Il 14 maggio 1930, come a suo tempo vi informammo, il signor Arturo Quadrini, assistito dall'avv. Jannucci, conveniva in giudizio davanti al Tribunale di Roma il senatore prof. Adolfo Venturi, per chiedere l'annullamento di un contratto di compra-vendita, tra esso Quadrini ed il senatore Venturi, concluso nell'anno 1910, avente per oggetto un quadro rappresentante una Venere dormente. Esponeva il Quadrini che il senatore Venturi, avendo visto il quadro che faceva parte di una raccolta di sua proprietà e che allora era attribuito al pittore Schidone, espresse il desiderio di acquistarlo e la vendita venne conclusa per il prezzo di lire 3000. Senonchè, a molti anni di distanza il Quadrini, aveva appreso che il quadro era stato dal Venturi attribuito al Correggio e come tale da lui rivenduto per lire 300.000. Concludeva, pertanto, il Quadrini chiedendo che, previa dichiarazione di nullità della vendita del quadro per vizio di consenso, il Venturi fosse dichiarato tenuto alla restituzione del dipinto stesso, o quanto meno a corrispondergli la differenza tra l'effettivo valore di esso e le lire 3000 percepite al momento della vendita.

L'errore di fatto

Opposse il Venturi, innanzitutto, che mancava la certezza assoluta che il quadro fosse opera del Correggio, e che, in ogni caso, l'errore di fatto capace di fare annullare la vendita era solo quello che cadeva sopra la sostanza della cosa, mentre il nome dell'autore non costituiva una qualità, la quale potesse identificarsi con la sostanza dell'opera.

D'altra parte, il contratto aveva avuto un carattere aleatorio perchè le parti avendo rispettivamente venduto e comperato un quadro attribuito allo Schidone, sapevano di correre il rischio di una futura diversa attribuzione.

La causa fu trattata nella udienza del 15 marzo scorso, ed oggi è stata pubblicata la sentenza pronunciata al riguardo dalla Prima Sezione civile del Tribunale. Respinta una eccezione di prescrizione quinquennale, proposta pregiudizialmente dalla difesa del convenuto rappresentata dall'avv. Fabrini, la sentenza ritiene nel merito non esservi dubbio circa l'errore sopra la sostanza della cosa, in cui versarono le parti al momento della conclusione del contratto.

L'identificazione del quadro, come opera del Correggio, fatta dal prof. Venturi, nel suo insegnamento universitario e nelle sue pubblicazioni, costituisce per il Tribunale una vera e propria confessione stragiudiziale, anche se il Venturi abbia espresso, come egli ha sostenuto nel giudizio, soltanto un suo personale convincimento basato su elementi di critica e non su fatti sicuri. « Il giudizio espresso con particolare competenza da una delle parti — osserva a questo riguardo la sentenza — vale almeno quanto una perizia stragiudiziale, e di parte, la quale, se non ha valore probatorio in favore di chi la produce, può essere invece per il giudice valida fonte di convincimento contro di lui ».

Il contratto aleatorio

Stabilito, quindi, che al momento della vendita le parti versarono in errore, il Tribunale passa ad esaminare se tale errore fu sostanziale, e non esita ad affermare, conformemente alla dottrina ed alla giurisprudenza, che il nome dell'autore si attiene alla sostanza della cosa, quando trattasi di pittore celebrato, perchè in tema di commercio di quadri, nessun'altra qualità potrebbe maggiormente influire sul consenso dei contraenti quanto il nome dell'autore, che dà al quadro una individualità propria che la materialità solo del dipinto non basta ad attribuirgli, e che lo fa passare nella speciale categoria delle cose rare e preziose.

Quanto al carattere aleatorio del contratto, la sentenza osserva che l'incertezza circa l'autore del quadro attribuito allo Schidone, va contemplata nell'ambito del valore storico ed artistico dello Schidone stesso, ma che quando si passa all'altezza del Correggio l'alea non è più quella prevista dai contraenti.

Per queste ed altre considerazioni, la sentenza dichiara nullo il contratto di compra-vendita del quadro, da qualificare per la « Venere » del Correggio o « Venerina », stipulato fra il Quadrini ed il prof. Venturi nel febbraio del 1910; condanna il prof. Venturi a pagare al Quadrini la differenza tra il prezzo da lui ricavato nella vendita del quadro all'attuale proprietario, indicato nella persona dell'onorevole Fiammingo, e quello da lui sborsato al Quadrini nel febbraio 1910, detratta peraltro dalla somma così dovuta la retribuzione spettante al prof. Venturi per la sua opera, quale scopritore dell'autore del quadro. Rinvia la liquidazione della somma dovuta in separata sede, e condanna il prof. Venturi alle spese, competenze ed onorari del giudizio.

Sentenza dei giudici militari torinesi
cancellata dal Tribunale Supremo

Roma, 3 notte.

Dinanzi al Tribunale Militare di Torino si è celebrato, nel marzo scorso, il processo a carico del maggiore Fronteddu Bartolomeo e del capitano Scalia Stanislao, imputati di correità in calunnia a danno del tenente Agamennone, già aiutante maggiore del 24.o Battaglione Eritreo.

I fatti, che hanno dato luogo al processo, si sono svolti in Cirenaica, negli anni 1928 e 1929; il maggiore Fronteddu, Grande Mutilato, più volte decorato al valore, comandava appunto il 24.o Battaglione Eritreo. Il Tribunale Militare di Torino, dopo lungo dibattito, condannò il Fronteddu, mancante anche di provvarcazione, per non aver saputo giustificare l'impiego di certi fondi del Battaglione Eritreo, a 7 anni e 6 mesi di reclusione; e lo Scalia a 9 mesi di carcere per le calunnie.

Ricorsero contro la condanna i due ufficiali, ed il Tribunale Supremo, presieduto dal generale Bonomi, Procuratore Generale il comm. Balzano, ha ora trattato l'interessante caso. Il Collegio, in accoglimento delle ragioni del maggiore Fronteddu illustrate dall'avv. Italo Foschiachella, e del capitano Scalia, difeso dall'avv. Emilio Fumagalli, ha cancellata la sentenza di condanna ed ha rinviato gli atti, per il nuovo giudizio, al Tribunale Militare di Roma.

Due anni al truffatore italo-americano

Milano, 3 notte.

E' terminato al nostro Tribunale il processo contro l'avv. Agostino De Lisi, imputato di avere capeggiato, a New York, un'associazione di contraffattori di titoli e di avere, inoltre, falsificato circa 6 milioni di assegni dell'American Express, di cui fece poi uso parziale a Parigi, con la complicità di tale Bacassich, di Trieste. L'udienza del mattino è stata occupata dall'arringa di un rappresentante della parte civile, mentre nel pomeriggio, il Pubblico Ministero ha pronunciato la sua requisitoria, chiedendo la condanna del Di Lisi a 11 anni di reclusione. La difesa ha dichiarato poi di astenersi dalla discussione per i motivi di incompetenza del Tribunale di Milano in precedenza esposti e per la incompletezza dell'indagine istruttoria. A tarda ora si è avuta la sentenza.

Il Di Lisi è stato ritenuto responsabile dei reati ascrittigli, e precisamente di avere capeggiato l'associazione a delinquere newyorkese e dei falsi in titoli e in assegni, ed è stato perciò condannato ad 8 anni di reclusione, più tre anni di casa di lavoro, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'arresto di un capostazione
responsabile di un disastro

Pistoia, 3 notte.

In seguito a mandato di cattura è stato arrestato il capostazione a riposo Odoardo Moroni, residente nella nostra città. Egli è ritenuto responsabile di un disastro ferroviario avvenuto nel novembre dello scorso anno a Treviso, ed appunto il Tribunale di Treviso ha ordinato l'arresto.

Ladro di gioielli arrestato a Milano

Milano, 3 notte.

In seguito a mandato di cattura della Polizia torinese, è stato tratto stamane in arresto il ventottenne Giovanni Rossotto, da Torino, perchè responsabile di complicità in un rilevante furto di gioielli compiuto tempo fa in quella città, furto ammontante ad oltre 120 mila lire.

Gli agenti hanno sequestrato indosso al Rossotto un anello con brillanti, del valore di 5 mila lire, compendio del furto, mentre nel cortile dell'abitazione del Rossotto hanno sequestrato un'automobile che servì al ladro e ai suoi complici per portare a compimento l'audace impresa.

Un sacerdote truffato
da ordinari ispettori di assicurazioni

Tortona, 3 notte.

Tre eleganti individui si presentarono al rev. Giovanni Gatti, di Sale, e, qualificatisi rag. Eugenio Zaccaro, Ugo Zaccaro e Giovanni d'Angora, ispettori d'un istituto di previdenza di Milano, si fecero consegnare una polizza di assicurazione, facendovi sopra delle annotazioni; indi, col pretesto di inviarla a Milano per ottenere la conferma delle variazioni, la restituirono, facendosi pure rilasciare dal don Gatti la somma di L. 190.

Stanco di attendere il ritorno della polizza, don Gatti scrisse a Milano ed appresa che quella direzione non aveva mandato alcuno, a Sale, e tanto meno erano state versate le centonovanta lire, ablmente estorte ai buon sacerdote. E' stata inoltrata denuncia all'autorità giudiziaria.

Uccide il suocero a colpi di scure

Catanzaro, 3 notte.

Ieri sera, a Conflienti, una certa Maria Nicolazzi, per ragioni d'onore uccideva a colpi di scure il proprio suocero, Pasquale Paola, contadino del luogo. L'omicida si è costituita.

Vasta opera di rimboschimento
nell'Appennino vogherese

Voghera, 3 notte.

L'Appennino montano vogherese ha subito in questi ultimi anni una radicale trasformazione per quanto riguarda i lavori di bonifica e di rimboschimento, i quali rappresentano una imponente opera di valorizzazione della nostra montagna e hanno dato sollievo alla popolazione colpita dalla disoccupazione. Fra qualche anno le pendici che erano completamente brulle e secche saranno coperte da un ricco e sontuoso manto di pinete, abetaie, faggete.

Prima dell'avvento del Fascismo, nulla era stato fatto nella zona e le acque dei torrenti e torrentelli, specialmente la Staffora, nello scendere a valle sgretolavano ogni anno il terreno che rimaneva disponibile per la coltivazione: ora, invece, con i lavori recenti, il corso delle acque è stato regolato, le zone si sono ampliate e iniziative singole sono sorte per fiancheggiare l'opera della milizia forestale e in più località la popolazione, conscia dell'importanza del problema ai fini della valorizzazione della loro zona, ha dato entusiasticamente e gratuitamente la propria opera.

I lavori sono stati curati dal Consorzio provinciale di rimboschimento e in questa primavera sono stati integrati con quelli più vasti ed imponenti della bonifica integrale. Tre sono gli ordini di lavori in corso: miglioramenti dei pascoli montani che interessano una vasta zona compresa tra le frazioni di Selva, Brallo, Feligara nel comune di Pregola; rimboschimenti nella zona di Costa d'Alpe ed a Costa del Brallo; lavori di bonifica dell'alta Val Tidone.

Tutti questi lavori hanno importato la gamma delle opere necessarie alla rigenerazione della montagna ed alla redenzione delle sue popolazioni. Si sono fatte strade, regolati torrenti, costruiti abbeveratoi e fontane, piantati boschi, ripetrati pascoli, cosicchè il paesaggio ha cambiato aspetto.

I lavori sono stati visitati ieri dalla Commissione provinciale, guidata dal vice-presidente del Consiglio dell'Economia della provincia cav. ing. Sacchi a cominciare dal passo del Brallo, ove ha ammirato i lavori di rimboschimento ed i pascoli, quindi è passata al Penice e nel pomeriggio ha minutamente osservato i lavori di bonifica dell'alta Val Tidone e della Costa d'Alpe, fatta oggetto dapperlutto ad accoglienze vibranti della popolazione e dei lavoratori imolegati all'indirizzo del Regime e del Duce che ha redenta la loro terra.

Bimbi ai monti ed al mare
Un primo nucleo da Cuneo

Cuneo, 3 notte.

Un primo nucleo di duecentocinquantotto bambini è partito per le Colonie estive. L'E.O.A. ne ha inviati centoventi alla Colonia di Finalmarina; l'Ospizio Marino, per questo primo turno, settantuno, fra maschi e femmine, alle Colonie di Loano e di Bordighera; l'Istituto nazionale di assistenza magistrale « Rosa Maltoni Mussolini » diciassette bimbi, figli di insegnanti, di cui sette alla colonia marina di Lavagna, sei a quella montana di S. Colombano Belllo (Brescia), uno alla Colonia marina di Zara ed uno a quella di Civitella del Tronto. La Mutualità scolastica ha inviato cinquanta bambini alla sua colonia montana di S. Bartolomeo di Chiusa Pesio.

Dal 1.o del mese in provincia si sono aperte diverse colonie elioterapiche, altre se ne apriranno in questi giorni: ventotto complessivamente, che ospiteranno oltre tremila bambini.

La colonia della Milizia a Pescara

Pescara, 3 notte.

Ha avuto luogo l'apertura ufficiale della Colonia marina della Milizia. Con la messa al campo è stata inaugurata la piccola cappella di recente costruita in muratura, quindi le Camicie Nere inquadrate, si sono recate a rendere omaggio al monumento dei Caduti in guerra.

Alla cerimonia sono intervenuti il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, generale Tranfili, il quale ha portato ai militi il saluto di S. E. Teruzzi, S. E. il Prefetto, il Comandante del Presidio e le altre autorità.

L'on. Marescalchi esalta
la feconda terra marchigiana

Pertocivitanova, 3 notte.

Proveniente da Macerata, ove è stato ricevuto da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale e da tutte le autorità della provincia, è qui giunto l'onorevole Marescalchi, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, accolto dal più vivo entusiasmo della popolazione inneggiante al Duce.

L'on. Ezio Cingolani, podestà, gli ha porto il saluto della cittadinanza, accennando alle opere pubbliche compiute ed in corso. L'on. Marescalchi, dal balcone del palazzo municipale, ha parlato alla folla, che si era radunata in piazza. Dopo aver ringraziato l'onorevole Cingolani del saluto ed essersi compiaciuto dal fervore di opere fattesi riscontrate nella città, ha esaltato la terra marchigiana, fonte di gente operosa e serena, che ha dato i natali ad uomini celebri in ogni ramo dell'arte e della letteratura. Ha poi accennato alle attività agrarie della regione ed alla importanza del problema della pesca, che è uno dei cespiti maggiori dell'economia della zona. Il Sottosegretario ha poi assistito alla consegna del labaro alla sezione dei bersaglieri, offerto dal fascio femminile e benedetto da S. E. l'Arcivescovo di Fermo. Dopo una visita alla Casa del pescatore, ove, dal Commissario, gli sono stati espressi i desiderata dei pescatori, l'on. Marescalchi si è recato a visitare i lavori del costruendo porto rifugio. Ha quindi inaugurato il nuovo stabilimento balneare, ed ha poi proseguito per Porterecanati, ove ha visitato il mercato del pesce e le opere di risanamento eseguite in questi ultimi tempi.

L'assemblea dei mutilati a Vercelli

Vercelli, 3 notte.

I Mutilati della Sezione Provinciale di Vercelli hanno tenuto domenica scorsa la loro assemblea generale ordinaria nel salone ottagonale della Federazione provinciale fascista gentilmente concessa dal Segretario federale comm. Piero Gazzotti.

Parteciparono alla riunione, oltre ai dirigenti della sezione e della zona quasi tutte le autorità, S. E. il Prefetto Vittorelli ha inviato la sua adesione.

Il comm. Lungagnani ha porto il saluto del Comitato Centrale. Subito dopo, il cav. Nicolao Caselli ha letto la relazione morale ed ha comunicato il movimento delle pratiche svolte. Da ultimo, ha accennato alle cerimonie cui la sezione ha partecipato, fra le quali l'inaugurazione del mausoleo al Maresciallo Cadorna, la crociera in Tripolitania ed il pellegrinaggio a Caprera.

Il delegato di zona ha quindi letto a nome dei sindaci la relazione finanziaria ed ha posto in votazione le due relazioni le quali sono state pienamente approvate a maggioranza assoluta di voti. Esaurito l'ordine del giorno l'assemblea ha proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali.

Il tesseramento in provincia di Cuneo

Cuneo, 3 notte.

Diciottomila trecentocinquantadue lavoratori dell'industria di questa Provincia hanno, a tutto fine giugno, ritirata la tessera del Sindacati, superando di seimila ottocentovenlcinque unità il numero dei tesserati alla stessa epoca dell'anno 1932, con una differenza di 375 iscritti sul totale definitivo dell'anno precedente.

Quando una preferenza si afferma presso intere popolazioni, vuol dire che è ben motivata.

PROF. O. B. QUEIROLO
Direttore della Clinica Medica presso la R. Università di Pisa
SENATORE DEL REGNO

Ho ricevuto dalla SALITINA la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che essa, per la sua composizione minerale, ha nei disturbi dispeptici e in quelli del ricambio organico.

SALITINA M. A.
dopo largo sperimentazione clinica che le ha valso l'autorevole appoggio della *Classe Medica*, ha conquistato le folle e le ha persuase della sua provvidenziale importanza per la conservazione della salute.

SALITINA M. A.
serve a preparare la più salubre e gustosa acqua da tavola.

SALITINA
FONTE DI SALUTE M.A.

E.I.A.R.
ENTE ITALIANO AUDIZIONI RADIOFONICHE

2-9 LUGLIO 1933-XI
Settimana Radiofonica Nazionale

CONCORSO A PREMI

5 PRIMI PREMI
Pensione completa di 28 giornate, con soggiorno in uno dei seguenti Alberghi di primo ordine, a scelta al mare o in montagna.
Capri: *Hôtel Quisisana* - Cortina d'Ampezzo: *Pare Hôtel Concordia* - Courmayeur: *Hôtel Royal Bertolini* - Lido Venezia: *Hungaria Palace Hôtel* - Passo Sella: *Hôtel Club Alpino* - Rapallo: *Grand Hôtel Savoia* - Rimini: *Grand Hôtel* - Vallombrosa: *Grand Hôtel* - Viareggio: *Select Palace Hôtel.*

5 SECONDI PREMI
Pensione completa di 14 giornate, con soggiorno in uno dei seguenti Alberghi di primo ordine, a scelta al mare o in montagna.
Capri: *Hôtel Quisisana* - Courmayeur: *Hôtel Royal Bertolini* - Lido Venezia: *Hungaria Palace Hôtel* - Rapallo: *Grand Hôtel Europa* - Rimini: *Hôtel Ricci* - Selva in Gardena: *Sport Hôtel Maccaneani* - Sopraboizano: *Hôtel Holzner e Villa Maria* - Vallombrosa: *Grand Hôtel* - Viareggio: *Select Palace Hôtel.*

5 TERZI PREMI
Pensione completa di 7 giornate, con soggiorno in uno dei seguenti Alberghi di primo ordine, a scelta al mare o in montagna.
Capri: Hôtel Quisisana — Courmayeur: Hôtel Royal Bertolini — Rapallo: Grand Hôtel Europa — Rimini: Hôtel Ricci — Selva in Gardena: Sport Hôtel Maccaneani — Sopraboizano: Hôtel Holzner e Villa Maria — Vallombrosa: Grand Hôtel — Viareggio: Select Palace Hôtel.

Durante la Settimana Radiofonica Nazionale verranno accordati da tutti i rivenditori facilitazioni eccezionali per l'acquisto di apparecchi radiofonici.

LEGGETE LE NORME SUL « RADIOCORRIERE » E CHIEDETE INFORMAZIONI ALLE SEDI DELL'EIAR E AI RIVENDITORI DI APPARECCHI RADIOFONICI.

Si, ma la Lampoccena rade meglio!

Per regia L. I. alla Soc. it. Prod. B. C. D. Verona

Successo italiano nella VI tappa del Giro di Francia

Guerra vittorioso in volata ad Aix les Bains

assume il terzo posto in classifica generale a 6'24" dalla "maglia gialla,,

(Dal nostro inviato speciale)

Aix les Bains, 3 sera.

Per la seconda volta il tricolore campione d'Italia ha passato vittorioso il traguardo del Tour. Dallo spettacoloso successo di Charleville attendevamo ansiosamente il rinnovarsi dell'infinita gioia che ci procurò qui la vittoria dei nostri campioni, guardando fino a quello che trionfava tutte le nostre speranze poggiava tutta la nostra fiducia.

Ritardato a Metz per uno di quei colpi di sorpresa che non si era voluto impegnare a fondo per sventare, giocato in male modo su quella faccia di pista di Belfort; imbottigliato nel tumultuoso gruppo di forzennati che azzardò la pelle nella volata di Evian, Guerra ha trovato ad Aix-les-Bains il modo di confermare l'assoluta sua superiorità, fatta di freschezza e di potenza, di fronte a tutti gli altri specialisti della velocità.

Come si svolse la volata

Il signor Desgrange, tanto per meglio destare l'interesse dei suoi lettori, aveva messo bene in grassetto sul suo giornale che Guerra a Belfort aveva trovato i suoi maestri, lasciando, così, con la massima indifferenza sopra al modo col quale Aerts e Cornez avevano battuto il mantovano. Oggi in gruppo non c'era il lungo e nasuto corridore che ha vinto la tappa di Riccione nel Giro d'Italia e che a Belfort aveva preceduto Guerra; ma c'era Aerts, il vincitore di tre giorni fa, c'era Schepers, che vinse a Metz, c'era Stoepel, Speicher, Lemaire, Le Greves, tutti uomini che in volata non scherzano. E' bastato che il vialone di arrivo permettesse a tutti di fare valere i propri mezzi ed ecco che... i maestri sono tornati a prendere lezione da quello che già aveva insegnato a Charleville tante cose alla coalizione dei belgi.

Per la verità neppure il posto scelto per questo arrivo corrispondeva a tutti i requisiti imposti dal regolamento internazionale. Il telone del traguardo non si vedeva che quando mancavano meno di 150 metri per passarvi sotto. A questo punto c'era un'ampia curva nella quale terminava un precedente rettilineo di quasi mezzo chilometro. I corridori dovevano regolarsi a occhio con le bandierine rosse, che segnavano l'ultimo dei 207 chilometri della tappa, e con le informazioni avute alla partenza, perchè neppure l'esperienza del passato poteva servire, visto che, facendo il Giro in senso inverso, non si era più arrivati in questo posto da prima della guerra. Per fortuna i componenti del gruppo erano soltanto quindici e la strada larga abbastanza per evitare che che aveva la forza di farsi avanti non fosse impedito dalla confusione e dal pericolo.

Io mi ero messo proprio sulla curva in modo da vedere come i corridori vi si presentavano e come si svolgeva l'azione nell'ultimo pezzo, che era in salita tutt'altro che insensibile. Fino a 400 metri tirò Camusso. Poi vidi a trecento metri due maglie bianco-rosse-verdi nelle prime posizioni, che erano di Piemontesi e di Guerra; affiancate, una macchina indietro, da due a fondo nero, cioè di belgi, quelle di Schepers e di Aerts, seguite da una a fondo bianco, che era di Stoepel, e da due maglie blu, quelle di Le Greves e di Speicher. Prima di abbordare la curva Piemontesi, secondo l'accordo, scattò digrignando i denti e allargando i gomiti, portandosi sulla ruota Guerra, che, a sua volta, partì deciso sulla sinistra, quando vide che Schepers lo attaccava nel mezzo della strada. Il campione d'Italia, quando produsse il massimo sforzo, prese più di tre macchine al belga, che, dopo aver insistito per una trentina di metri, cadette di colpo. Uscì, allora, sulla sua destra Stoepel, che aveva a lato Le Greves e Aerts; il tedesco potè diminuire il distacco e riguadagnare una macchina, ma non fu affatto minaccioso per Guerra. Le Greves e Aerts finirono anch'essi rimontando, ma non giunsero in tempo per togliere a Stoepel il minuto di abbuono.

La bonemarenza di Piemontesi

Con questa volata Guerra non può essere più in discussione come l'uomo più veloce del Tour. Non vincerà sempre, si capisce, quando si tratterà di decidere la corsa nell'ultimo chilometro, ma, quando egli potrà impiegare tutti i suoi poderosi mezzi, che lo fanno sembrare ad una irresistibile macchina lanciata a demolire ogni resistenza e ogni coalizione, egli, a parità di sforzi precedentemente compiuti, difficilmente troverà l'avversario che lo batta. Dal risultato e dalle considerazioni che esso suggerisce si possono trarre senza artificio lieti auspici per lo sviluppo del Tour. Rimangono ancora da compiere diciassette tappe, più della metà delle quali si svolgeranno certamente in velocità; mettetene la maggioranza all'attivo di Guerra (e la previsione è tutt'altro che azzardata) e il calcolo vi dirà che egli, se non perderà in altro modo terreno, farà in tempo a superare i due uomini che gli rimangono davanti in classifica generale.

Il successo di Guerra non sarebbe, però, illustrato appieno, se non si tenesse il dovuto conto del contributo che vi ha portato Piemontesi. Il non più giovane corridore che già ad Evian aveva fatto di tutto per facilitare il compito di Guerra, e non v'era riuscito per le ragioni che vi sono note, è stato ogni prezioso artefice della vittoria italiana. Egli ha lavorato con generoso impegno quando si è trattato di rendere difficile, se non impossibile, il ricongiungimento di Archambaud, caduto nella discesa del Col di Tamie. Se questo scopo non è stato raggiunto, la decisione del gregario è valsa ad impedire che il gruppo tornasse, come a Evian, ad essere tale da compromettere la regolarità della volata. E in questo ha eseguito alla lettera, con intelligenza, efficacia e spirito di sacrificio, le istruzioni del suo capo. Egli ha portato Guerra in ottima posizione, fino ai 150 metri, e qui lo ha lanciato nell'azione decisiva. Per la prima volta nel giro si è visto in atto una perfetta intesa fra due nostri uomini; non che in precedenza, almeno da Charleville in poi, non ci fosse un sincero accordo nella nostra squadra, ma perchè i più adatti degli uomini a fare il gioco della volata, o non si erano trovati presenti, come a Charleville e a Belfort, o non avevano potuto essere utili, come a Evian. Oggi, Piemontesi, compiendo una discesa impressionante giù dal Col des Arravis (in salita non aveva potuto forzare per il dolore al tendine), ha ripreso presto contatto coi primi, ha dovuto recedere sul Col di Tamie, è ritornato in testa poco dopo e ha fatto quello che vi ho detto nei confronti di Archambaud. All'arrivo, ripeto, è stato preziosissimo per Guerra, che lo ha lealmente riconosciuto. La soddisfazione della vittoria dei nostri colori, che è un po' anche sua, risollevera il morale di questo simpatico combattente e, unitamente all'indubbio miglioramento di forma, contribuirà a renderlo sempre più utile alla rappresentativa, che sembrava dovesse riassumersi in un uomo solo, e sapete chi è.

Dopo la volata, il tedesco Stoepel ha presentato reclamo alla giuria perchè Piemontesi avrebbe spinto Guerra negli ultimi duecento metri. Ciò lo posso escludere in modo assoluto, perchè ho benissimo veduto questa fase dello sprint. La giuria, però, non so con quale interpretazione, ha creduto di dover punire Piemontesi... perchè ha danneggiato Camusso. A Piemontesi è stata inflitta un'ammenda di cento franchi.

Mi pare, così, esaurita l'illustrazione dell'episodio che ha chiuso la Evian-Aix-les-Bains; quella del rimanente della corsa la svolgerò sulla trama della cronaca.

Bonsse abbandona

Ci siamo ritrovati stamane al punto in cui ci eravamo lasciati l'altro ieri, sulla passeggiata in riva al Lemano, il cui azzurro, battuto dal sole già alto, andava sfumando in diafana luminosità sino all'opposta riva. Sentivamo l'estate avanzare a gran galoppo e guardavamo con molta invidia i gitanti di un vaporetto, che andavano a godersi la frescura del lago, e i bagnanti in procinto di buttarsi nelle sue limpide acque.

Purtroppo, ai giungere dei nostri, apprendevamo che Piemontesi era tutt'altro che rimesso dal dolore e dal gonfiore al tendine e aveva vive preoccupazioni per la scalata del Col des Arravis. Camusso era ancora indolenzito ai reni. Per tutti gli altri il bollettino quotidiano dava: «Tutto bene».

Veramente pietose erano, invece, le condizioni di Bonsse, che aveva la gamba sinistra fasciata, dalla caviglia alla coscia, da una benda elastica. Il dottore lo aveva, così rappezzato alla meglio, ma anche avvertito che, se il dolore della vena varicosa messa aperta gli fosse cresciuto, avrebbe dovuto fermarsi, a scanso di conseguenze gravissime. Il belga informava, desolato, delle sue condizioni il patron e pareva già rassegnato all'inevitabile ritiro. Infatti, egli, dopo aver retto a stento alla calma marcia sino a Bonneville, non affronterà la scalata dell'Arravis e finirà la tappa in automobile. Un po' meglio rimesso è Wouters, almeno all'apparenza, e, se non fosse il pallore del volto già scoperto dalle fascie e cerotti, non darebbe segno del tremendo capitombolo di Gine-

ARCHAMBAUD

vra. Anch'egli, però, passerà una formidabile «via crucis» per giungere ad Aix e non so se domani potrà riprendere.

Mentre faccio questa constatazione e raccolgo queste informazioni nel gruppo dei corridori, vedo che tutti guardano, ammiccano e sorridono a Camusso, che sta parlando con Guerra e con me. Lì per lì non capii la ragione di tanta ilarità e anche il nostro corridore si stupiva di essere il centro dell'attenzione e del buon umore generali. Finalmente il mistero si chiarì, quando Camusso voltò le spalle e gli vidi appeso alla tasca del-

Guerra, l'unico corridore che ha vinto sinora due tappe

la maglia un lampioncino di carta rossa. Era stato Leducq a combinargli quel tiro, senza che egli se ne accorgesse. «Camusso» prese lo scherzo con molto spirito e togliendosi... l'insegna dell'ultimo arrivato, rivolto a «Dedè» gli disse: «Sta bene che ancora non vado in salita meglio di te, ma proprio farmi fare la figura del fanale di coda mi pare un po' troppo...».

Partiamo da Evian alle 10,30 con tutti gli arrivati dell'altro giorno, lasciando in pianto un'esile e graziosa studentessa di Losanna, che, piantati gli esami all'Università e traversato il lago in battello, era venuta qui per vedere Guerra e seguirlo almeno per una tappa. Ci volle del bello e del buono per scaricarla dall'automobile nel quale già aveva preso posto e, quando la più anziana e giudiziosa sorella minacciò di ricorrere alla polizia per farla tornare a scuola, la piccola tifosa — o innamorata, non so — proruppe in un pianto dirotto e si rassegnò a non fare pazzie. Ma che irresistibili rubacuori sono questi campioni del pedale, che fanno strage di donne, almeno con gli occhi, al loro passaggio...

Colle des Arravis: 1.o Schepers

I corridori, con in testa Speicher, sfilarono con calma lungo il lago, come per godersi più a lungo l'ultimo pittoresco quadro, e a Thonon piegarono a sinistra per dirigersi verso l'interno. La media iniziale di 28,500 salì ad Annemasse (km. 39) a 29,200 grazie ad alcune strappate e, poi, a una guida più energica di Peglion. Nel frattempo Leducq aveva forato e riprese senza che nessuno si curasse di lui. Seguendo per un buon tratto la valle dell'Arve, risalita lentamente in prudente riserbo di forze, fummo al controllo di Bonneville (km. 59) che la media oraria era discesa a 27,600.

Dopo S. Pierre cominciammo a salire per le valle del Borne verso il Col des Arravis. Per la strada, strozzata nelle gole di Evaux, Grandi condusse regolarmente senza dar fastidi a nessuno; Le Greves, Leducq e Aerts continuarono sullo stesso tono, come in atteggiamento di voler rendere la scalata il meno dura possibile e togliere al solito isolato la velleità di qualche colpo... alla Trueba.

Sono così noiose le pulci per chi ha voglia di riposare!... Da Sasciat a Entremont la strada segue il fondo valle in dolce pendenza e avanza finchè di fronte si presenta il candido dominatore, il massiccio del Monte Bianco. Il dislivello si riduce assai al Pont des Etroits, dove Grandi accenna guidava con moderazione. Si presentò all'improvviso Trueba in testa e pensai subito che eravamo al buono. Invece la spagnuola, dopo una breve e calma esibizione, rientrò nelle file, dalle quali, però, uscì fuori di scatto Rinaldi.

Cominciavo qui la seconda parte della corsa, di aspra lotta, dopo la prima, che era stata una marcia di avvicinamento alle Alpi. Hardiquest, Rebry prendono Rinaldi, poi Trueba riporta tutto il gruppo. Ma Rinaldi ritorna alla carica inseguita da Rebry, Hardiquest e Trueba; più da lontano da Archambaud e Di Paco (ma guarda chi si vede!), poi da Level, infine da Bettini, Peglion, Brugère, Le Calvez, Guerra e Giacobbe. Rimanemmo tutti a bocca aperta vedere Di Paco, che, lasciata la «maglia gialla», riprendeva i tre più avanti e poi anche Rinaldi. La situazione si sconvolse in pochi istanti, quando quasi tutti si fermarono a cambiare il rapporto. In testa, però, rimase Rinaldi, inseguito da Schepers, Hardiquest, Max Bulla, Brugère, Archambaud, Rebry, Geyer, Lemaire, Trueba e Aerts. Da questo gruppetto si staccarono Schepers e Hardiquest, che andarono alla caccia di Rinaldi con, alle calcagna, Trueba, Archambaud, Bulla e Brugère e, a un centinaio di metri, Geyer e Lemaire, a 150 metri, Rebry, Level e Aerts, a 200 metri, Guerra, Magne, Speicher, Giacobbe e Le Goff. Dopo un chilometro Rinaldi fu preso da Schepers, Hardiquest e Trueba; Archambaud staccò Bulla e Brugère; più su Hardiquest ebbe per un momento ragione di Schepers, Trueba e Rinaldi, ma, poi, fu ripreso e i quattro, dopo avere invano lottato per distaccarsi, si accinsero a disputare la classifica del Colle des Arravis in volata. La spuntò Schepers, che vinse il premio di cinque mila franchi per il primo che toccava la vetta, seguito da Rinaldi, Hardiquest e Trueba, a 40" fini Archambaud, a 50" Le Goff, a 1'10" Rebry e Lemaire, a 1'20" Aerts, a 1'40" Brugère, Level Guerra, Giacobbe e Cornes, a 2'10" Magne, Alberto Buchi e Thierbach, a 2'40" Max Bulla.

Nuove disavventure di Di Paco

Come vedete, la scalata non aveva provocato netti distacchi, ma ci aveva detto che Schepers continuava la salita ad essere un uomo pericolosissimo; Archambaud consolidava la sua fama di arrampicatore come Lemaire e Aerts, Guerra dimostrava ancora di non preoccuparsi troppo di distacchi facilmente colmabili; Giacobbe di essere migliorato, Magne di essere ancora lontano dalla sua miglior forma. In quanto agli isolati, metteva in gran luce Rinaldi già apprezzato sui precedenti monti, confermava in Hardiquest e Trueba grandi doti per la salita. Alla vigilia della scalata dal Galibier queste osservazioni non mi paiono prive di valore.

Appena iniziata la discesa, Hardiquest andò a sbattere contro un'automobile e ne ebbe la gomma anteriore perforata. Era la prima disgrazia di questo bel corridore, quella che doveva precedere una seconda foratura. Tutte e due, unite a una caduta, fecero sì che il belga perdesse il contatto con i primi, fra i quali era Rinaldi, che gli ha rubato il comando della classifica di categoria e col gruppo in cui era Martano, che è ora solo più a quattro minuti e mezzo dal primo. La discesa era pericolosissima e senza fine. Più che esserne testimonio (era impossibile superare i corridori per risalire la fila) ebbi, poi, notizia di una caduta di Di Paco, che rimase non lievemente contuso al gomito, alla coscia e al fianco sinistro; di un'altra incorsa di Scorticati e Blattmann, di forature di Cleorec, Buttafuochi e, come vi ho detto, di una seconda di Hardiquest.

Quando fummo al piano, rimontai un gruppo con Alberto Buchi, Giacobbe, Stoepel, Magne, Brugère, Thierbach, Bettini e Scorticati, che seguiva a 300 metri quello di testa formato da Trueba, Level, Le Goff, Geyer, Piemontesi, Guerra, Rinaldi, Rebry, Lemaire, Schepers, Archambaud, Le Greves, Camusso e Speicher. Questo due formazioni vi devono rendere edotti che nella discesa i piccoli distacchi si erano annullati e che anche quello fra i due gruppi sarebbe presto scomparso. Infatti, due chilometri dopo Albertville (Km. 125), i 22 uomini erano di nuovo insieme.

Si sarebbe potuto dire che la scalata des Arravis non aveva portato conseguenze, se non si fosse notata l'assenza di Aerts. Il belga è secondo in classifica e il suo ritardo, che era di 1'32" poteva essere sfruttato, sia dalla «maglia gialla» che da quelli che lo seguono. Aerts inseguiva con Alfredo Buchi e Antenen e pareva tutt'altro che in buone condizioni. Si attaccava ora la salita del Colle da la Tamie, circa sette chilometri, in alcuni tratti abbastanza severo, per far sentire il peso a chi aveva cambiato rapporto. Bettini, Alberto Buchi, Scorticati, Bulla, Giacobbe, Brugère e anche Magne furono staccati dal tiro assai sostenuto di Speicher e Archambaud. Erano i francesi, dunque, che muovevano all'offensiva di Aerts. Poco alla volta tutti si fermarono a girare la ruota e, così, rimasero soli Archambaud, Schepers, Lemaire, Stoepel e Le Goff, che giunsero in vetta insieme; gli altri erano sparpagliati in un chilometro di profondità. Stoepel si fermò in cima e al comando rimasero gli altri tre; ma, nella discesa stretta, polverosa e pericolosa, Lemaire forò. Foramno anche noi la nostra prima gomma e, mentre cambiavamo, notai che Stoepel seguiva il primo gruppo a 15", Speicher e Le Greves a 25", Piemontesi, Guerra, Brugère, Alberto Buchi, Rinaldi e Rebry a 1'40"; Aerts e Camusso a 2'15", Lemaire a 2'25".

Quando rimontammo sino in cima alle unità sparse, vidi che in testa erano solo più Schepers e Le Goff; Archambaud era caduto nella discesa e inseguiva, con Lemaire, Camusso, Aerts, Speicher e Le Greves, un gruppo composto da Piemontesi, Stoepel, Digneff, Rinaldi, Brugère e Guerra. Sulle rive dell'azzurro lago di Annecy si svolse questa brillantissima e duplice azione di inseguimento. I due di avanguardia mantennero 1'20" sul plotone, che Piemontesi e Stoepel cercavano di riavvicinare, ma senza visibile risultato, e 1'50" su quello di Archambaud, che invece, guadagnava terreno a vista d'occhio. La «maglia gialla», che già sul colle de la Tamie era stata ammirata per la sua tenacia e insistenza nella lotta, però si difendeva con brio da gran passista; ne fu premiato col ricongiungimento, che avvenne prima del controllo di Annecy.

Rinaldi «leader» degli individuali

La presenza di Archambaud fra gli inseguitori valse a galvanizzare l'ultima fase della caccia a Schepers e Le Goff, che furono ripresi sulla salita dopo la città. Con il ritorno di Rebry si completa il gruppo di 15 uomini, che, superato l'ultimo breve dislivello agli ordini di Camusso, si prepara, poi, per la volata, che si svolse come ho detto.

Da queste note credo risalti come la tappa sia stata dura per il suo percorso e combattuta ad opera degli scalatori, che si chiamano Schepers, Rinaldi, Hardiquest e Trueba. Il secondo in classifica, Aerts, si è difeso da un violento attacco portatogli da Archambaud e dai suoi compagni Speicher e Le Greves. Guerra si è tenuto sulla sua tattica preferita di attesa e di sfruttamento molto abile delle iniziative altrui e alla fine... è venuto a mettere d'accordo tutti i protagonisti della giornata.

Risultato? La vittoria di tappa e il ritardo di Hardiquest portano Guerra dal quinto al terzo posto in classifica a soli 6' e 24" da Archambaud e a una distanza tale da Aerts, 52", che un'altra vittoria di tappa col beneficio pure al secondo posto lo farebbe passare davanti a lui. Migliorano la loro posizione anche Piemontesi, Camusso e Giacobbe, mentre la peggiorano, sia pure di poco, Bettini, Grandi e Di Paco. Bergamaschi... più giù non può andare.

Fra gli isolati prende il comando della classifica Rinaldi, seguito da Hardiquest e Martano. Ho già detto che il piemontese oggi, pur rimanendo fermo nella categoria e, aggiungo, indietreggiando in classifica generale, ha ridotto il suo distacco dal suo diretto rivale da 8 minuti e mezzo a 4'8". La giornata si è chiusa, quindi, in attivo anche per lui.

E siamo alla vigilia di una giornata che ci tiene in ansia e che, se

PIEMONTESI

non deciderà del Giro, ci farà capire come esso si orienterà. Il Galibier ci attende dai suoi 2658 metri di altezza. Sarà, molto probabilmente, una passeggiata, domattina, fino a S. Michel, ma, poi, in che mischia saremo presi! Che momenti vivremo su per la costa del gigante delle Alpi! Mi pare già di esserci e i nervi si tendono e l'occhio mi fugge dietro la maglia che vorrei vedere dinnanzi a tutti.

Previsioni? Macchè, non saprei farne in quest'ora di spasmodica attesa, tutta piena di speranza e di fiducia. Noi italiani siamo raccolti attorno al nostro bell'atleta e all'on. Garelli, che ha voluto essere vicino ai suoi ragazzi in questa giornata di gioia e lo sarà anche domani. L'ordine di arrivo di Grenoble, che vi daranno i giornali e la radio, sarà il primo e sicuro indice se un italiano potrà vincere o no questo Giro di Francia.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA Learco (Italia) che copre i 207 Km. in ore 6,55'7" alla media oraria di Km. 29,900 circa (tempo per la classifica 6,53'7");
2. STOEPEL, a mezza lunghezza (tempo per la classifica 6,54'7");
3. Le Greves, a una lunghezza;
4. Aerts; 5. Schepers; 6. Speicher; 7. Brugère (1.o degli individuali), tutti nello stesso tempo; 8.i a pari merito: Lemaire, Rebry, Camusso, Piemontesi, Archambaud, Digneff, Rinaldi, Le Goff, nello stesso tempo di Guerra; 16.i a pari merito: Alberto Buchi, Scorticati, Alfredo Bula, Buse, Alfredo Buchi, tutti in ore 6,57'19". 21. Geyer in ore 6,57'19"; 22.i pari merito: Thierbach, Trueba, Blattman, in ore 6,57'19"; 25. Bernard; 26. Gaillot, in 6,58'54"; 27. Thallinger; 28. Buttafuochi; 29. Antenen; 30. Martano; 31. De Graeve; 32. Lapebie; 33. Level; 34. Deloor; 35. Le Calvez; 36. Peglion; 37. Antonino Magne; 38. Bettini, tutti in ore 6,58'57"; 39. Leducq in ore 7,1'48"; 40. Battesini; 41. Moerenhout; 42. Cornez; 43. Bergamaschi, 44. Fayolle; 45. Monciero; 46. Kutzbach; 47. Max Bulla; 48. Louyet; 49. Hardiquest; 50. Giacobbe; 51. Wauters; 52. Vervaecke; 53. Decroix, in ore 7,0'2"; 54. Luisoni, in 7,7'25"; 55. Driancourt, in 7,7'53"; 56. Hass, in 7,8'10"; 57. Grandi in 7,12'15"; 58. Rousement; 59. Ignat; 60. Foleo; 61. Cleorec; 62. Di Paco; 63. Pipoz; 64. Firpo, in 7,15'55"; 65. Neuhard in 7,18'3"; 66. Pastorelli in 7,22'55".

Eliminato il belga Ronsse.

La classifica generale

1. Archambaud			
	in ore	42,06'05"	
2. Aerts	»	42,10'37"	d. 4,32"
3. Guerra	»	42,12'29"	» 6,24"
4. Lemaire	»	42,13'37"	» 7'32"
5. Rebry	»	42,17'46"	» 11'41"
6. Schepers	»	42,18'17"	» 12'12"
7. Buse	»	42,20'06"	» 14'01"
8. Speicher	»	42,22'15"	» 16'13"
9. Rinaldi	»	42,22'53"	» 16'48"
10. Le Greves	»	42,24'13"	» 18'08"

11. Hardiquest in ore 42,24'47"; 12. Geyer, 42,25'48"; 13. Martano, 42,27'02"; 14. Stoepel, 42,25'59"; 15. Antonino Magne, 42,31'12"; 16. Decraix, 42,32'14"; 17. Leducq, 42,32'18"; 18. Deloor, in ore 42,33'08"; 19. Louyet, 42,34'20"; 20. Le Goff, 42,34'45"; 21. Morenhout, 42,35'08"; 22. Camusso, 42,36'08"; 23. Level, 42,36'19"; 24. Lapebie, 42,36' e 55"; 25. Max Bulla, 42,37'47"; 26. Battesini, 42,39'37"; 27. Piemontesi in ore 42,39'01"; 28. Cornez, 42,39'51"; 29. Wauters, 42,40'42"; 30. Trueba, 42,41' e 33"; 31. Scorticati, 42,43'30"; 32. Alfredo Buchi, 42,44'20"; 33. Vervaecke, 42,44'36"; 34. Bettini, 42,44'41"; 35. Monciero, 42,47'29"; 36. Le Calvez in ore 42,50'35"; 37. Blattmann, 42,51'17"; 38. Alberto Buchi, 42,52'31"; 39. Gaillot, 42,52'56"; 40. Thierbach, 42,54'; 41. Brugere, 42,54,02"; 42. Cleorec, 42,54' e 56"; 43. Driancourt, 42,55'46"; 44. Degraeve, 42,56'09"; 45. Grandi, 43,00'14"; 46. Foleo, 43,00'56"; 47. Digneff, 43,01' e 04"; 48. Giacobbe, 43,05'23"; 49. Neuhard, 43,05'35"; 50. Ignat, 43,07' e 18"; 51. Roosement, 43,08'21"; 52. Fayolle, 43,09'24"; 53. Peglion, 43,09'33"; 54. Luisani, 43,10'23"; 55. Bernard in ore 43,12'37"; 56. Alfredo Bula, 43,13' e 48"; 57. Buttafuochi, 43,16'10"; 58. Pipoz, 43,17'37"; 59. Antenen, 43,17'55"; 60. Hass, 43,25'07"; 61. Firpo, 43,26' e 34"; 62. Thallinger, 43,30'12"; 63. Pastorelli, 43,35'27"; 64. Di Paco, 43,37' e 45"; 65. Kutzbach, 43,43'06"; 66. Bergamaschi, 43,51'31";.

La classifica per Nazioni

1. Belgio	in ore	126,42'	
2. Francia	»	126,52'36"	d. 10'36"
3. Germania	»	127,14'47"	» 32'47"
4. Italia	»	127,27'14"	» 45'14"
5. Svizzera	»	127,28'06"	» 46'05"

Un nuovo acquisto del Torino

Il Torino migliora sempre più le sue file. Abbiamo già dato notizia dell'acquisto del milanista Bonizzoni e degli italiani dell'America del Sud Gervasoni e Romeo. Dopo essersi assicurata la firma di questi due elementi, Giudicelli, emissario del «granata» in Brasile, ha concluso le trattative con un altro giocatore di classe. Si tratta dell'attaccante Benedetto Zaccone, che gioca da interno sinistro e che ha fatto parte a varie riprese della squadra nazionale brasiliana. Zaccone, a cui è già stato spedito il biglietto di viaggio, lascierà il Sud America il giorno 3 c. m. per arrivare in Italia il 20. Il Torino ha, dunque, già trovato l'uomo che sostituirà il pirotecnico Rosetti, emigrato a Napoli.

Il ritorno di Merlo Preciso

Direttamente da Tolone, dove ha vinto il suo ultimo combattimento «a prima serie» francese, Giorleau, è giunto ieri mattina a Torino il mediomassimo torinese Merlo Preciso. Merlo, che dovrà incontrare per il titolo europeo della categoria la svedese Andersson a La Baule il 13 agosto, si fermerà ora a Torino per riposarsi delle fatiche compiute e per prepararsi a quella decisiva. Il torinese è in ottime condizioni fisiche e spera di superare l'ostacolo costituito dal campione d'Europa.

Se uscirà vincitore dall'incontro di La Baule sono già in corso trattative per far svolgere a Londra quello Rosenbloom-Merlo per il campionato del mondo.

Il torneo notturno degli «assi»

Stasera, alle ore 21, avrà luogo, nel bocciodromo torinese, di via Freyus, la decima serie di partite del Torneo notturno degli «assi» che, organizzato dall'O.N.D., si svolge col patrocinio del giornale «La Stampa».

NOTIZIARIO

— Il dott. Reichelmo, di recente diplomato dalla scuola allenatori, verrà probabilmente assunto dall'A. S. Roma in sostituzione del dott. Kovacs.

Aiutate i Reni!

Non aspettate fino a che dobbiate effettivamente tenere il letto, prima di curare tali sintomi di debolezza renale come dolori acuti o continui alla schiena, gonfiori idropici nelle membra o sotto gli occhi, attacchi reumatici, uno stato innaturale delle urine, emissione dolorosa dell'urina o uno stimolo troppo frequente di urinare.

Se avete un qualunque dubbio di voi stesso, cominciate a prendere le Pillole Foster per i Reni. Non potete star bene finchè i reni sono incapaci di compiere la loro funzione vitale di filtrare dal sangue il guasto e le impurità velenose. Le Pillole Foster agiscono direttamente sui reni indeboliti, tonificando e rinforzando questi organi delicati e in questo modo guariscono reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia, mal di schiena e pietra. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (127).

Pillole FOSTER per i Reni

STITICHEZZA, TORPORE INTESTINALE, sono la sorgente di moltissimi inconvenienti e possono divenire pericolosi particolarmente agli allettati, agli emorroidali ed agli individui tormentati o minacciati da arteriosclerosi. In tutte quelle stasi morbose la rinomata Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS» VI rende servizi inestimabili. La sua azione blanda, sicura e derivativa dà nuova vita all'organismo intero. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (128

un campione di Olio Carli gratis

Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "Olio d'oliva nella famiglia".

Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA

SU MISURA PER 100 LIRE

tutto compreso:

Stoffa - Drapperia ottima Fodere confezione

Telefonate al 48418 sarete visitati a casa coi campionari e senza impegno

SUCCURSALE ALPACAS VIA L. 28 ang.

alla MODA ITALIANA

Via Bertola, 45 -- TORINO

Recapito anche in via Nizza, 29

Alleviate questi Piedi Brucianti

- In 3 minuti

Con questo Nuovo e Facile Metodo

Quando i vostri piedi bruciano e gonfiano - quando i calli pungono e mordono - e le scarpe sembrano troppo strette, c'è' un solo metodo sicuro e facile, per ottenere un rapido e benefico sollievo. Aggiungete del Saltrati Rodell all'acqua fino a quando essa non prenda l'aspetto del latte. Quando voi immergete i piedi in questo latteo pediluvio, l'astringente penetra nei pori e porta i sali salutari alla vera sede del male. L'indolenzimento sparisce immediatamente. In tre minuti gonfiore e bruciore sono completamente svaniti. I calli ne sono ammorbiditi e in modo che potrete estirparli interamente con la radice, senza dolore nè pericolo. Potrete calzare scarpe di una misura più' piccola e camminare tutto il giorno o ballare tutta la notte, con perfetto benessere. I Saltrati Rodell sono venduti ovunque, sotto garanzia, nelle farmacie, ad un prezzo insignificante.

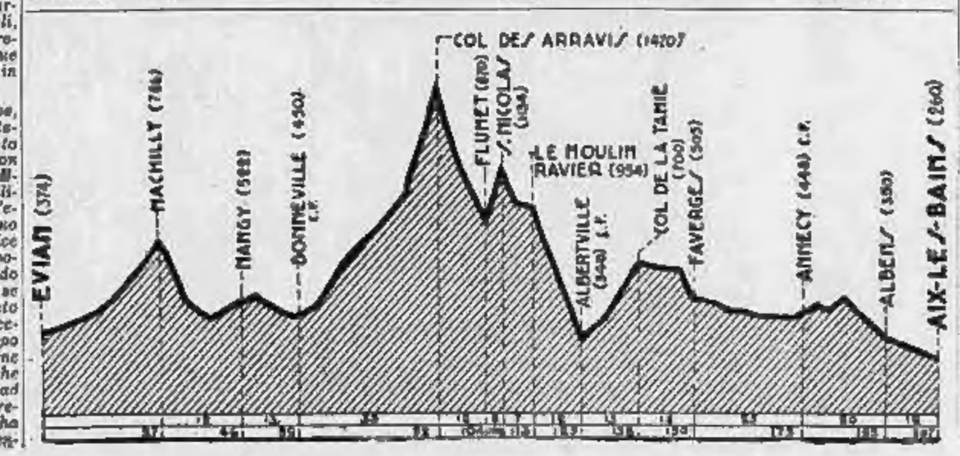
VENE

Le vene sono guarite radicalmente con un metodo nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, fa scomparire completamente le vene stesse. Riceve anche nei giorni festivi.

Dottore VIGLEZIO

Torino, via Stazione 56 - Dalle 10 alle 16.

Chiuso dal mese di Agosto.



CRONACA CITTADINA

Le sane domeniche del popolo

Due altri treni popolari per le Valli di Lanzo

Le autolinee - Il discutibile provvedimento di due Aziende - Nessuna eccezione nelle riduzioni

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, domenica 9 corrente effettuerà due treni popolari col seguente orario:

1.o Treno: partenza da Torino alle ore 6,10; arrivo a Lanzo alle 7, a Germagnano alle 7,4, a Traves alle 7,12, a Pessinetto alle 7,21 ed a Ceres alle 7,52. — 2.o Treno: Partenza da Torino alle ore 7,35, arrivo a Lanzo alle 8,23, a Germagnano alle 8,36, a Traves alle 8,35, a Pessinetto alle 8,44 ed a Ceres alle 8,56. Il ritorno sarà effettuato con un treno speciale in partenza da Ceres alle 19,16, da Pessinetto alle 18,33, da Traves alle 18,30, da Germagnano alle 18,39, da Lanzo alle 18,48 con arrivo a Torino alle 19,23.

Il prezzo resta fissato in L. 6 per il percorso di andata e ritorno. I servizi delle linee automobilistiche dalle Alti Valli effettueranno pure delle corse a prezzo ridotto in coincidenza al mattino col primo treno in partenza da Torino alle 6,10 ed alla sera coi treno in partenza da Ceres alle 16,16 e da Germagnano alle 18,30. I prezzi sono i seguenti: da Germagnano a Viù L. 9; a Lemie L. 9; a Usseglio L. 12; da Ceres a Balme L. 8; a Forno A. G. L. 8.

La vendita dei biglietti, anche per le linee automobilistiche, sarà effettuata presso la stazione di Torino dalle ore 8 alle ore 19,30 a partire da oggi, martedì, fino a tutto sabato.

L'iniziativa della Torino-Ciriè-Valli di Lanzo sarà certamente accolta con viva compiacenza dalla cittadinanza, la quale, come abbiamo più volte detto, dà alle valli di Lanzo una speciale preferenza, per motivi ormai risaputi. Sarebbe anzi suo vivo desiderio che i treni popolari su questa linea fossero attuati ogni domenica; ed in tal senso si esprimono numerosissimi lettori, amanti delle brevi ma deliziose gite nei dintorni della città, lamentando tale lacuna. E noi non possiamo che renderci interpreti di tale giusta aspirazione, invitando la direzione della Ferrovia delle Valli di Lanzo a instaurare per la già iniziata stagione estiva un servizio regolare di treni popolari domenicali.

Parliamo degli autobus

Prendiamo anche atto con piacere dell'accordo intervenuto con le linee automobilistiche delle alte valli di Lanzo, di guisa che i gitanti possano usufruire, a Germagnano ed a Ceres, di corse a prezzo ridotto in coincidenza col primo dei due treni popolari. Solo osserviamo che sarebbe opportuno organizzare le cose in modo che anche i gitanti del secondo treno possano usufruire dello stesso servizio automobilistico alle stesse condizioni.

E giacchè siamo nell'argomento del servizio degli «autobus» nelle valli di Lanzo, riportiamo le osservazioni in proposito di un lettore, il quale si scrive:

«Il costo di questi autobus è ancora troppo elevato. Poichè non si danno biglietti di andata e ritorno, il prezzo viene ad essere di 50 centesimi per chilometro. Accludo un biglietto della corsa Ceres-Chialamberto (Km. 10) il quale costa L. 4,66. Di più osservo che per un bagaglio anche piccolo si deve pagare una lira.

«Ma, all'infuori della questione finanziaria, ce n'è un'altra che ha non minore importanza. E' risaputo che tutti i paesi di montagna sono costituiti da piccole frazioni nelle quali si affittano per l'estate modesti alloggi per i cosidetti villeggianti, mentre i contadini sloggiano recandosi nelle montagne per i lavori del bestiame. In queste frazioni alle volte distanti non poco dalla frazione centro, finora si fermano gli autobus ogni quel volta qualcuno deve scendere o salire costà. Ebbene non si progetta ora, proprio ora di abolire queste provvidenziali fermate? Ecco bbe un vero disastro e per i proprietari e villeggianti, che, con bimbi o vecchi, dovessero magari col brutto tempo percorrere con i bagagli tratti di strada, che l'autobus percorre ugualmente, ma direi a vuoto, senza beneficio per gli interessati».

Gli accordi fra tramvia e linee automobilistiche interessano molto il pubblico, e giustamente, giacchè gli «autobus» sono il naturale e certe volte necessario complemento alla gita. Tale è il caso della Tramvia di Rivoli, a proposito della quale un lettore ci scrive:

«La direzione della Tramvia ha, fra le prime e con grande encomio, adottati i prezzi popolari. Ora, tenendo presente che questa linea rappresenta il primo tratto della Torino - Rivoli - Almese - Rubiana, servita da Rivoli in poi a mezzo di autobus, vien fatto di domandarsi perchè questi prezzi popolari non vennero estesi a tutta la linea, almeno per una corsa di andata e una di ritorno, dato per certo che questi due centri di villeggiatura, con l'attrattiva della loro incantevole posizione, sarebbero meta di continue e numerose scampagnate».

Si vuol fare marcia indietro?

Continuando nello spoglio della corrispondenza ricevuta a proposito delle «sane domeniche» troviamo non poche lettere che lamentano un provvedimento preso dalla Ferrovia del Canavese.

Una lettrice ci scrive:

«La riduzione del 50 per cento accordata dalla Società Ferroviaria del Canavese ha purtroppo cessato di aver vigore col 30 giugno, mentre è proprio in questi mesi estivi che tale facilitazione sarebbe opportuna. E' in questo periodo che operai, impiegati, gente che lavora tutta la settimana, sente il bisogno di trascorrere una giornata all'aria aperta, accorrendo anche nelle belle valli del Canavese; ma colle tariffe ordinarie non è loro possibile conciliare la spesa col divertimento. Quindi faccio appello alla autorità de *La Stampa* perchè voglia interessarsi per ottenere il ripristino delle riduzioni dei prezzi».

Sullo stesso argomento così si esprime un'altra lettera:

«La Società esercente le Ferrovie del Canavese fu una delle prime a corrispondere alla bella iniziativa del giornale per «Le sane domeniche del popolo» concedendo dei ribassi sui prezzi dei biglietti anche cumulativi colle autolinee, per i viaggi nei giorni festivi, o cioè dal mezzogiorno del giorno antecedente il festivo valevoli pel ritorno fino al mattino del giorno successivo; facilitazioni che corrispondono veramente al desiderio ed alla necessità del pubblico di media e piccola borsa. Tutti hanno creduto, non escluso il giornale, che tali concessioni dovessero durare tutto il periodo estivo, perchè così era stato annunciato e così voleva la logica. Invece, con grande sorpresa, ho appreso che tali concessioni sono scadute il 30 giugno testè spirato.

«Sono certo di avere con me il giornale nell'insistere per la continuazione dei ribassi anche pei prossimi mesi. Dopo le ragioni convincenti esposte dal giornale, non ho da aggiungerne altre. Mi limiterò ad osservare che la Canavesana ha già potuto constatare come ai ribassi dei prezzi abbia corrisposto in questi ultimi giorni festivi un eccezionale affollamento dei suoi treni, e quello malgrado l'instabilità del tempo, che ha certamente dissuaso molti dal fare gite in regioni montane. Inoltre è da tener presente che dati i ribassi concessi dalla ferrovia di Stato, delle tramvie, dalle autolinee, ecc., il pubblico sarà invogliato a servirsi di questi mezzi che sono serviti da mezzi di trasporto più a buon mercato. Mi pare quindi che sia nell'interesse della Ferrovia Canavesana e delle autolinee in corrispondenza colla sua rete, di continuare nella riduzione delle tariffe, tanto più che questo è il periodo più favorevole all'affollamento».

Queste osservazioni ci sembrano più che giuste, perchè non [illegible] a sottoscriverle.

Un'altra azienda che è ritornata sui suoi passi, ritirando le concessioni già fatte, è la Società Trazione Elettrica Piemontese. Questa, come si ricorda, aveva stabilito di praticare le tariffe ridotte su «tutti» i treni delle giornate festive e su «tutte» le sue linee. Ma, dopo un breve esperimento, la Società ha limitato la facilitazione del prezzo ridotto su tutti i treni, alla «sola» linea di Pianezza.

La Ditta giustifica il suo operato osservando che la sola linea di Pianezza ha raccolto il necessario movimento di viaggiatori, mentre le altre, non aumentando sensibilmente, cioè nella misura necessaria, il traffico, si sono disastrate, diciamo così, anti-turistiche, e il continuare nella riduzione avrebbe costituito una perdita troppo forte per la Società.

Invogliare il pubblico

Nulla abbiamo da obiettare circa queste affermazioni. Non possiamo però non osservare come il periodo di prova fatto dalla Società sia stato troppo breve, e, inoltre, coincidente con un periodo di maltempo che può avere falsati i risultati. L'abbiamo detto altre volte, ma vogliamo ripeterlo ancora. Non è con un esperimento di breve durata che si possano raggiungere brillanti e decisivi risultati. Il segreto è durare, insistere. Questo può magari, in un primo tempo, costare sacrificio; ma in un secondo tempo se ne raccoglierebbero certamente i frutti.

Bisogna creare l'atmosfera della gita domenicale, l'abitudine alla scampagnata. Bisogna invogliare il torinese a visitare i magnifici dintorni della città, offrendogli tale possibilità con poca spesa; fare in modo, insomma, che non possa dire di no... Ricordiamo della politica dei bassi prezzi della Nord di Milano, che ha assecondato ed anzi alimentato nei milanesi l'aspirazione e l'abitudine alla gita domenicale verso i laghi.

Anche qui, chi la dura la vince. E difatti è ormai certo che il torinese si muove di più di una volta; che di anno in anno cresce in lui il gusto della gita fuori città, e fors'anche cresce di domenica in domenica. Le gite popolari di domenica scorsa ne hanno offerta la prova, con intere folle sciamanti verso la campagna e la montagna. Alcune Società tranviarie hanno fatto domenica scorsa degli affari, raccogliendo tanti viaggiatori come non se avevano mai raccolti in una sola giornata; e, anche se questi viaggiatori hanno pagato in misura ridotta, alla fine, alla resa dei conti, si è constatato un introito da grande successo.

Superga

Ed ecco infine la lettera d'un lettore che si interessa alla metà di una delle gite più frequentate e popolari, perchè a maggiore portata di mano: Superga.

«Anche la funicolare di Superga dovrebbe, di domenica, facilitare l'afflusso dei torinesi allo storico e bellissimo colle, diminuendo le tariffe. E invece si verifica proprio il caso contrario: e cioè che il biglietto costa più di domenica che nei giorni feriali. Da quando la gestione della funicolare è passata al Municipio, si è verificato questo contrasso. E' bensì vero che le tariffe non sono state diminuite in confronto di prima, e ciò ha di nuovo richiamato a Superga gran numero di visitatori, anche nei giorni feriali; ma l'aver messo alla domenica delle tariffe più alte che nei giorni feriali, questo mi sembra illogico e inopportuno».

E noi non sappiamo dare torto al lettore. Quanto è avvenuto per Superga dimostra quello che noi andiamo dicendo instancabilmente: cioè che il basso prezzo del mezzo di trasporto richiama gran numero di viaggiatori; che bisogna andare incontro al pubblico con le riduzioni. L'aumento della tariffa domenicale sembra anche a noi illogico e inopportuno. Risponderà forse ad un criterio amministrativo, non certo ad un criterio sociale, a quel criterio, cioè, cui è ispirata l'iniziativa dei treni popolari che è un vanto del Regime. Anche per le gite, brevi e più comuni devono valere le riduzioni e le facilitazioni; devono valere, anzi, a maggior ragione perchè più facile è istradare il pubblico verso queste facili mète. Le concessioni domenicali per il sano svago del popolo in cerca di aria buona devono essere generali, e non subire eccezioni.

Problemi del lavoro

Riunione di autisti

Nella sala delle assemblee della Sezione Chimici-Alimentazione il cameriere Acciani ha presieduto la riunione degli autisti dipendenti della Soc. An. Italo-Americana Petrolio. Scopo della riunione è stato quello di esaminare, su di un piano di serena ed obbiettiva discussione, la situazione generale delle maestranze in rapporto al trattamento morale ed economico della categoria. Dalla discussione, proficua ed interessante, il cameriere Acciani ha denunto importanti dati che nel quadro della situazione in genere presentano caratteristiche di rilievo per l'eventuale futura azione del Sindacato.

Per il collocamento dei barbieri

La Federazione Fascista Autonoma Artigiani d'Italia comunica:

Con recente D. M. è stata attribuita agli Uffici provinciali per il collocamento gratuito dei prestatori d'opera addetti al commercio la competenza per il collocamento dei prestatori d'opera dipendenti da barbieri e parrucchieri. Tale attribuzione ha avuto decorso dal 15 u. s.: da quella data, pertanto, ogni eventuale assunzione di operai disoccupati da parte delle aziende di barbiere e parrucchiere dovrà essere fatta obbligatoriamente per il tramite dei predetti Uffici di collocamento, istituiti in ogni capoluogo di provincia. Al datore di lavoro è lasciata la facoltà di scelta nell'ambito degli elenchi dei prestatori d'opera disponibili, con preferenza per gli iscritti al P.N.F. ed ai Sindacati e per gli ex-combattenti, e semprechè tale assunzione non sia fatta per un periodo inferiore ad una settimana.

Il datore di lavoro è altresì tenuto a denunciare all'Ufficio di collocamento, entro cinque giorni dal provvedimento, i nominativi dei prestatori d'opera licenziati o dimessi.

NELLA FEDERAZIONE DEI FASCI

L'adunata del Gruppo Gioda al Teatro Vittorio Emanuele

Mercoledì 5 luglio, alle ore 21, al Teatro Vittorio Emanuele avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda» che sarà tenuto dal Segretario Federale Andrea Gastaldi. Tutti i fascisti iscritti al gruppo dovranno recarsi all'adunata in Camicia nera. Prima dell'inizio del rapporto il Segretario Federale, accompagnato dal Fiduciario del Gruppo e da una rappresentanza di Camicie Nere, si recherà all'Ospedale di San Giovanni per prendere alla cerimonia dell'inaugurazione di un busto a Mario Gioda.

Infermiere fasciste di Croce Rossa

Il prof. Carlo Tosca di Castellazzo, docente di Diritto Corporativo alla R. Università, ha tenuto una conferenza sul tema «Legislazione Fascista e Legislazione Corporativa Fascista» alle donne Fasciste infermiere di Croce Rossa. Sul primo punto trattò, con parola facile e chiara, del nuovo Ordinamento Costituzionale Fascista che si impernia nella figura e nei poteri del Capo del Governo (secondo la legge del 24 dicembre 1925), nel Gran Consiglio del Fascismo, nel Partito Nazionale Fascista, nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, nell'Opera Nazionale Balilla, nei Organi ed Istituzioni rivolti tutti, secondo la concezione fascista, al massimo potenziamento dello Stato. Sul secondo punto, ricordò come Mussolini, fin dalla costituzione dei Fasci di Combattimento (1919) abbia posto il suo luminoso pensiero di Sindacalismo, sotto la nuova veste, forma e sostanza di collaborazione di classe, di subordinazione delle classi e categorie al potere e controllo dello Stato.

L'oratore concluse il suo dire, illustrando infine il concetto dello Stato Corporativo, in relazione anche alla funzione della proprietà privata nell'Ordinamento e nell'Economia dello Stato Fascista.

Concorso Canzonetta per la Moda

La Giuria (presidente cav. uff. L. Pangella, comm. Giordanino, Leo Terrero, dott. P. Giordanino, baroncessa Bologna, F. Viale, G. Michelotti, C. A. Rossi, maestri L. Gallino e A. Consalglio) ha esaminato poesie e musiche presentate al Concorso della Canzonetta per la Moda, indetto tempo fa dal Dopolavoro Provinciale. Essa ha deciso di premiare le poesie di N. Costa, G. Bono e V. Carpegna e di segnalare, oltre ad alcune altre di detti autori, quelle di C. Laudi e di E. Milano. La Giuria invece, non avendo riscontrato nelle musiche gli estremi, per una qualsiasi distinzione sia per la scarsa aderenza allo spirito dell'iniziativa, sia per insufficiente composizione, ha deliberato di sospendere ogni premiazione e di chiudere il Concorso. I manoscritti musicali rimangono a disposizione degli autori presso la sede del Dopolavoro (corso Vittorio Emanuele, 73).

I treni popolari

Gite ad Alassio - Viareggio e Livorno - Acqui - Bardonecchia - Ad Aosta ed a Pré St. Didier

Data la stagione [illegible] schiettamente estiva, i torinesi accoglieranno col massimo favore il programma di domenica prossima, che comprende magnifiche gite al mare e ai monti.

Alassio, la spiaggia preferita dai nostri concittadini, vedrà domenica una considerevole folla aggiungersi a quella dei consueti bagnanti e portarvi nuova animazione e vita.

Si parte alla mattina alle 5,20, si giunge ad Alassio alle 10,37 e non si riparte se non quando il sole scende, alle 19,55, quando cioè è trascorsa l'ora del bagno. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è unico, perchè unica è la classe delle vetture: 18 lire.

Per favorire i gitanti sono state previste fermate alle stazioni di Carmagnola, Bra, Bastia M., Ceva, San Giuseppe di C., Savona, Spotorno, Noli, Finale Ligure, (Marina) Pietrabigure, Loano e Albenga.

Altra magnifica gita è quella per Viareggio-Livorno, che comprende fermate nelle stazioni di Genova, La Spezia e Pisa. Questo treno è misto: il biglietto di 2.a classe andata e ritorno costa lire 46 e quello di 3.a lire 28. La attrattiva che presenta questo viaggio non hanno bisogno di illustrazioni. Basta pensare ad una giornata sull'elegante spiaggia della Toscana a cui fanno cornice le magnifiche pinete; oppure ad un soggiorno a Livorno la caratteristica e bella città di mare, per pregustare tutto un fastoso programma. La partenza avviene alle 23,20 di sabato 8; l'arrivo a Viareggio è stabilito per le 5,20 del 9 a Livorno alle 6,36. La partenza da Livorno è fissata per le 18,15 del giorno 9 e da Viareggio alle 19,20. L'arrivo a Torino, Porta Nuova, si effettuerà alle 1,40 del giorno 10.

Per accontentare molti richiedenti è stato stabilito un treno per Acqui a prezzo unico di lire 10 andata e ritorno. La partenza avverrà alle 6,00 da Porta Nuova e il ritorno alle 22,33. Le fermate sono alle stazioni di Asti, San Marzanotto Riv., Mongardino, Montegrosso, Aghiè C. C., Nizza Monferrato, Mombaruzzo e Alice B.

Una considerevole folla di torinesi ha una spiccata predilezione per la Montagna ed ecco due gite che incontreranno il loro gradimento: Torino-Susa-Bardonecchia e Torino-Aosta-Pré St.-Didier. Per la prima prezzo unico, il biglietto di andata e ritorno è fissato in lire 9. La partenza avverrà alle 6,14 di domenica mattina; l'arrivo a Bardonecchia alle 8,26; la partenza da Bardonecchia alle 20,26 e l'arrivo a Torino alle 22,30. Cominciando da Bussoleno il treno si fermerà a tutte le stazioni. Bardonecchia ha un suo pubblico affezionato, quindi si può esser certi che i biglietti andranno a ruba; tanto più che sono previste gite complementari facoltative al Moncenisio, Claviere e al Sestriere.

Non meno successo incontrerà la seconda gita, il cui biglietto di andata e ritorno, prezzo unico, è stabilito in 12 lire. La gita facoltativa per Pré St-Didier, ad ammirare quel magnifico colosso che è il monte Bianco, costa lire 3: quella per Etroubles lire 10, in terza per Cogne lire 15, la quarta per Courmayeur lire 5, per la Thuile lire 8, per Valtournanche lire 13, per Brusson lire 12, per Champoluc lire 20 e per Gressoney la Trinité lire 20. Tutte insomma le grandi e pittoresche vallate che si innestano a quella d'Aosta attendono i torinesi per trascorrervi una lieta giornata. Il treno farà fermata alle stazioni di Chivasso, Ivrea, Ponte S. Martino, Verrès, S. Vincent e Châtillon.

La vendita dei biglietti si inizia, come di consueto, questa mattina alle ore 6, alla biglietteria di Porta Nuova. Allo sportello numero 19 si ritirano quelli per Acqui, al 20 quelli per Susa e Bardonecchia, al 21 i biglietti per Aosta e Pré St.Didier, e al 22 per Viareggio, Livorno ed Alassio.

Le gare infantili di giovedì alle Piscine Diana

Il premio de «La Stampa»

Come abbiamo annunciato, si prepara per giovedì, dalle 15 alle 20, alle Piscine Diana, la gioiosa festa dei bimbi organizzata dalle dame della nostra «Carità del Sabato», a scopo di beneficenza. Il programma è tale da mandare in solluchero tutti i fanciulli. E' un vero programma da grande spiaggia marina.

Vi sarà il concorso pel costume da bagno più elegante, tanto per mascherette quanto per fanciullone. Giuochi con giocattoli di gomma nelle piscine e gare di nuoto, come infantili sulla spiaggia, concorso per la costruzione di castelli di sabbia (quelle graziose effimere costruzioni nelle quali i bimbi si improvvisano architetti), ballo composito, gara di micromobili, di tricicli e biciclette, e tanti altri passatempi che formeranno la gioia dei piccoli concorrenti.

Per cinque ore filate i fanciulli, e non solamente essi, ma i loro genitori, parenti ed amici, si divertiranno un mondo. Non c'è infatti che in spiaggia dove i fanciulli si sentano veramente liberi, felici. E questa spiaggia desiderata, sognata, essi la troveranno senza compiere un lungo e affaticante viaggio. Il tram N. 14 li porterà sul corso Macalleri a pochi passi dallo stabilimento balneare. Per favorire ancor più l'iniziativa il proprietario delle Piscine, signor Giacomo Massano, metterà a disposizione degli intervenuti automobili che dal posto Vittorio Emanuele III porteranno i bimbi fino alla riva del Po prospiciente lo stabilimento di dove saranno trasportati per via d'acqua.

Nel sonreggio di giovedì questa spiaggia considerata la perla del Po, brulicherà di una folla così considerevole da non temere il confronto con la spiaggia marina di gran fama. Alla folla dei fanciulli che vi porterà particolare grazia, si aggiungerà quella consueta, rappresentata da belle ed affascinanti signorine nei costumi più moderni, da giovani appassionati del nuoto, tutto insomma quel mondo scelto ed elegante che è solito frequentare questo stabilimento.

Il possedere una spiaggia cittadina, l'aver mutato volente o nolente Torino in una città di mare, sia pure artificiale, ha avuto per risultato di attirare negli stabilimenti balneari, o cui lo accurato cortinato dalle multicolori cabine, dagli ombrelloni spargenti a dalle ampie distese di sabbia soffice e minuta conferisce particolare attrattiva, a molto del pubblico che era solito non trovare in spiaggia marina di secondo ordine tutte quelle comodità che invece qui trova. E qui trova il sole cocente ed acqua in abbondanza, che se non è di mare è però limpida e fresca.

Giovedì, sotto gli ampi pergolati, i bimbi, dopo le gioiose gare, si radunceranno a merenda, mentre all'ombra del colonnato i genitori sederanno a caffè, allietati da un festoso concerto. Le feste dei bimbi che le dame della «Carità del Sabato» hanno organizzato, è destinata ad un sicuro e grande successo e di esse grandi e piccolini serberanno un grato ricordo. A rammentarla rimarranno ai vincitori dei diversi concorsi, ricchi premi rappresentati da magnifici giocattoli. Anche La Stampa ha stabilito un vistosissimo premio: una automobile da corsa. Quanti sforzi saranno fatti dai piccoli concorrenti, per giungere a guadagnarsi la magnifica macchina!

Le Ditte di giocattoli e di costumi da spiaggia che desiderano concorrere a questa festa, potranno rivolgersi alla «Carità del Sabato», presso i nostri Uffici, oggi martedì e domani mercoledì dalle 16 alle 19, per i necessari chiarimenti.

L'entrata allo stabilimento è gratuita, come gratuito è lo cabine per tutti i bimbi che intervarranno col costume da bagno alle gare. Le piscine Diana possono, senza alcun inconveniente, fornire le cabine gratuitamente poichè ne posseggono ben settecento. Questi stabilimenti di spiaggia marina ne contano altrettanto?

«TANTO GENTILE E TANTO ONESTA PARE...»

Non vuol convivere con il marito

perchè il poveruomo ha pochi quattrini

Mario Latorta aveva ottenuto un modesto impiego in una cittadina della nostra provincia, presso una grossa azienda metallurgica: solo, egli si era allogato come pensionante presso una famiglia di agiati agricoltori, che si erano trasferiti in quella località per poter impartire alle due figlie — l'una di diciotto, l'altra di venti anni — una istruzione ed una educazione pari ai mezzi finanziari di cui la famiglia disponeva.

L'amoroso idillio

La comunanza di abitazione e di vita faceva sì che tra il Mario Latorta e la figlia ventenne dell'agricoltore, a nome Lucia, si stringessero delle relazioni amorose e che esse diventassero, in un periodo abbastanza breve, intime. Invitato dai parenti della Lucia a regolarizzare la posizione della ragazza, il Latorta non vi si rifiutava, tanto più che il suocero si impegnava a sussidiare largamente il futuro genero affinchè potesse convenientemente stabilirsi in Torino: pel frattempo il Latorta cercava una occupazione nella nostra città, essendo stato licenziato dall'azienda in cui era impiegato. Le sue ricerche ottenevano buon esito: egli veniva assunto da una società anonima in qualità di aiuto contabile.

Trascorso il prescritto periodo di prova ed avuta la sicurezza di poter contare su uno stipendio fisso, sia pure minimo, il Latorta iniziava le pratiche per il matrimonio, che si celebrava nel giugno del 1931; all'atto delle nozze egli riconosceva il figlio che era nato due mesi prima dalla sua unione con la Lucia. I due sposi si recavano in viaggio di nozze in riviera, dove si fermavano una diecina di giorni, quindi dai rispettivi suoceri e genitori presso i quali avevano diviso di trattenersi l'ulteriore periodo di licenza stabilita dal Latorta.

«Primum vivere...»

Al momento della partenza per Torino, però, la Lucia manifestava l'intenzione di non abbandonare i parenti:

— Preferisco rimanere con i miei genitori, dove so come vivrò, anzichè recarmi a Torino a trascorrere una esistenza di ristrettezze, di sacrifici.

Tuo padre ci ha promesso di aiutarci — ribatteva il giovane.

— Lo so, ma non intendo che egli si sottoponga a gravi sacrifici per metterci in grado di condurre una esistenza comoda: il tuo stipendio è appena appena sufficiente ai tuoi bisogni, per cui è nello stesso tuo interesse di lasciarmi col miei. Verrai a trovarmi quando vorrai... Chissà che un giorno, migliorando la tua situazione, non mi decida a raggiungerti...

Questo discorso garbò molto poco al Latorta, il quale, alzata la voce, volle far valere i diritti che gli derivavano dal matrimonio: alla discussione prese parte anche il suocero, il quale, perduta la pazienza, non riuscendo con le parole a convincere il poco malleabile genero, ricorse ad argomenti quanto mai energici e persuasivi. Dalla discussione il Latorta uscì molto malconcio: potè, però, coi propri mezzi, raggiungere la stazione e prendere il treno per Torino. Qui giunto meditò di separarsi: ma amici e parenti lo indussero ad abbandonare ogni velleità di azione giudiziaria contro la moglie ed i genitori di lei; lo consigliarono, invece, a cercare di consolidare la sua posizione finanziaria in modo da poter chiamare a sè la moglie ed il figlio. Per qualche mese il Latorta stette quieto, poi ricominciò a sollecitare la moglie, invitandola a raggiungerlo a Torino: la donna, però, che si trovava di nuovo in istato interessante, gli faceva presente che nelle sue condizioni era meglio più opportuno che si trattenesse presso i parenti. Lo rassicurava sui suoi sentimenti e gli prometteva di tornare ad unirsi a lui in un'epoca non molto lontana.

Aut-aut

Al Latorta l'idea di non poter essere presente alla nascita del suo secondogenito, turbò la mente, gli fece perdere le staffe: scrisse alla moglie imponendole l'immediato ritorno al domicilio coniugale. Ma la moglie non rispose alla lettera, in verità alquanto violenta; questo silenzio indispettì vieppiù il Latorta, che si recò nella vicina cittadina ad insistere personalmente presso la moglie affinchè desistesse dall'atteggiamento. Questo quarto suo passo ottenne risultato negativo.

Ritornato a Torino, il Latorta dava incarico a un legale perchè interponesse i suoi buoni uffici presso la consorte, ma neppure l'intervento dell'avvocato sortiva l'esito desiderato. Allora il Latorta si rivolgeva al Tribunale, perchè la sua situazione venisse chiarita: se la moglie non si fosse decisa a ritornare presso di lui, fosse pronunciata la separazione legale per volontario abbandono da parte della donna. Il Latorta, però, spera ancora di vedere al suo fianco colei cui ha dato il proprio nome ed i suoi due figlioletti.

L'amicidio del Regio Parco

Il pazzesco tentativo del Giannoccoli e la costituzione del calzolaio

Viva impressione ha destato nei popolari quartieri del Regio Parco e della Barca il sanguinoso fatto dell'altra notte. L'ucciso Giannuccoli, che era valevo con una bambina, da tempo corteggiava infruttuosamente la Rosa Ladrutta, ancora piacente malgrado la quarantina suonata ed i capelli grigi. Domenica sera il maturo innamorato cercò di conciliarsi con coloro i quali (a) in una osteria attigua all'abitazione del Ladrutta, sita come si è detto in Strada di Settimo 1. Ne uscì verso mezzanotte ubbriaco, e, certo reso folle dalla sua insana passione insoddisfatta, nell'oscura e sanguinosa della calcoleria nel cui retro dormono i Ladrutta, cercando di entrare per attuare chi sa quale assurdo disegno. Accorse il marito della donna, il quale fu affrontato sulla porta dall'intruso ubbriaco. Ne nacque una colluttazione durante la quale il Ladrutta, afferrato sul banco un trincetto, colpì il Giannuccoli che spirò in pochi istanti. Compiuto l'atto, il calzolaio, che era socialista-massimalista anche perchè consapevole da tempo delle intenzioni del Giannuccoli, si costituiva spontaneamente ai Carabinieri del R. Parco.

Bollettino demografico di Torino

3 Luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	17
MORTI	24

Voci del pubblico

Fino a che ora è lecito suonare?

Un lettore domanda: «Fino a che ora si ha il diritto di suonare il grammofono? Fino alle 22 o alle 23?».

C'è un regolamento di Polizia Municipale che stabilisce — se non andiamo errati — due termini: le ore 23 per l'inverno; le 23 per l'estate. Il lettore, valendosi di tale disposizione, potrà dunque liberamente suonare il suo grammofono fino alle 23 e deliziare fino a quell'ora i coinquilini.

Questa domanda ci ha fatto pensare alla necessità di riformare quest'articolo del Regolamento di Polizia municipale; del quale, attualmente, chi tiene conto? Come può infatti essere rispettato se tutti i possessori di apparecchi Radio — molti dei quali di potenza ben superiore alla modesta voce di un grammofono — ricevono la locale stazione fino alla mezzanotte, e dopo quell'ora le stazioni dell'estero?

Di apparecchi radio non c'è ormai casa che sia sprovvista; anzi ve ne sono due, tre, quattro per ogni stabile. Chi può imporre a coloro che regolarmente pagano l'abbonamento per le audizioni di togliere alle 23 precise la spina dall'apparecchio e lasciare la tronca un'opera che tanto hanno desiderato di udire?

— Per la gente che desidera la pace, la tranquillità, il silenzio, non c'è dunque più posto nella società? — si domanderà qualcuno.

— Bisogna rassegnarsi a vivere modernamente — risponderanno filosoficamente i radioamatori — perchè ormai la radio si trova dovunque, anche negli eremitaggi.

Convocazione grossisti in lana

Le ditte appartenenti alla categoria «Grossisti in lana, cotone, canapa ed altre fibre tessili, grossisti in cordami ed altri materiali d'imballaggio, grossisti in cellulosa, carta e cartoni, inquadrate presso la Federazione Fascista del Commercio, sono convocate in assemblea generale a Palazzo Cavour, via Cavour n. 8, la sera di mercoledì, 5 luglio alle ore 21.

Le nostre Colonie ed i commercianti

Il movimento commerciale di esportazione da e per le nostre Colonie, ha segnato durante l'anno 1931, le seguenti notevolissime cifre: Tripolitania (importazione) 185 milioni, (esportazione) 29 milioni; Cirenaica (importazione) 138 milioni, (esportazione) 10 milioni; Eritrea (importazione) 386 milioni, (esportazione) 69 milioni; Somalia (importazione) 128 milioni, (esportazione) 76 milioni. Considerato complessivamente il movimento di importazione ed esportazione, si ha l'imponente cifra di 932 milioni. Nella loro nudità, le cifre esprimono più di qualunque parola, il crescente sviluppo dei commerci delle nostre Colonie.

L'Italia fascista attende che i commercianti continuino l'opera che i pionieri, gli agricoltori ed i capitalisti italiani hanno iniziato per la valorizzazione delle nostre terre d'Africa. Bisogna che essi si preparino a questo compito, che sentano l'ambizione di contribuire a gettare le fondamenta dell'espansione della Patria sulle terre d'oltremare. La sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista, con sede in via Bertola 29 presso il rag. Mario Bodo, accoglie i commercianti fra i propri adepti, ne promuove e incoraggia le energie.

Carità del Sabato

Offerte ricevute dal 14 al 24 giugno 1933

N. N. L. 300 — Per onorare la memoria della N. D. Adele De Rossi Pianzini, la famiglia Tarzetti, 100 — In memoria del compianto Ferruglio Davide, gli amici, 116 — Gli inquilini della casa di via Massena 61, in luogo di fiori, offrono ai poveri della «Stampa» in omaggio alla memoria del compianto geom. Antonio, Noro, 63 — Per grazia ricevuta da Pier Giorgio Frassati, come promesso, Anna Marzulloni, 25 — Alla cara memoria della defunta Adele Ferrero Rosazza, proprietaria della casa, per opera di beneficenza, la inquilinone dei fratelli Ditta Ribero Pietro (via S. Tommaso 28), 20 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati, per grazia ricevuta, Anita Franchini, 20 — G. D. V., in onore di Sant'Antonio da Padova, per il pane ai poveri, 10 — In onore di Santa Rita, perchè Mamma sia guarentita, 10 — In memoria di Giovanni Corvetto, A. C. M., 10 — In onore di Sant'Antonio, E. C., 10 — In onore di Santa Rita, G. M., 10 — In onore del Beato Don Bosco, G. M., 10 — In onore al S. Cuore di Gesù, G. M., 10 — In onore di Sant'Antonio, R. F., 10 — S. E., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 5 — Ringraziamenti alla B. V. Consolata, per grazia ricevuta, C. O., 5 — Santa Rita da Cascia, implorando protezione, E. C., 10. — Totale L. 794.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
AI PREZZI MINORI
VALIGERIA
bauli, cestoni, articoli per viaggio; produzione 1933. Ricco assortimento di ghiacciaia ai minimi prezzi.

VESTITI RICAMATI A MANO
per spiaggia, montagna e sport
Ricco assortimento, prezzi eccezionali.
Succ. F.lli Nicola
Pad. P. San Carlo e v. Maria Vittoria 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Amicizia» di M. Marsolleau (serata Sergio Tofano).
STADIUM (Comp. A. Zani). — Ore 21: «Spazzacamini» di E. Salvatini e farsa. MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900».
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETÀ TIPOGRAFICA SUBALPINA. — 31.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 (lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

Valentino CHALET Valentino
Ha debuttato con immenso successo
ADA NERI
con il suo partner violinista argentino Ferrazzano. Jeo Frey, Arnaldi ed il ballerino Alperoff completano il ricco programma. Direz. Artist. Gino De Laude.

Furoreggia al MICHELOTTI
«LA BOTTEGA 900»
con Ina Binetta, Nuto Navarrini, le marravigliose Bidell Sister, Daphne Loyd, la The 30 Beauty, le 3 Walker Stars Girls.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: «L'ultima canzone». — Ore 21: Teatro.
VITTORIA: «Film trombettiere» e «Grande Spettacolo di Arte Varia».
ITALIA: «L'avventura del cow-boy».
SPLENDOR: «Al bujo (silenzio)». Pelle. L. 2.
Venerdì: «Puro sangue (valido ridotto)».
IDEAL: «Uomini nella mia vita». L. Velez.
ALFI: «Testimonio muto». Film sopraffino.
STATUTO: Quattrini a palate di M. Banks.
BORSA: Mani sulpavoli. L. Barrymore. L. 2.
PRINCIPE: «Madame Gilda» e Variata.
SAVOIA: «Acciaio» con Pierre Blanchar.
AMBROSIO: «L'allegro tenente». Chevalier

«QUATTRINI A PALATE» NEL STATUTO
Il uno dei più comici film dell'annata, tratto dal famoso Monty Banks.

AL NAZIONALE «PAR

ULTIME NOTIZIE

Nuovo prestito interno francese

3 miliardi di obbligazioni del Tesoro

Parigi, 3 notte.

Ad onta delle preoccupazioni suscitate dalla Conferenza di Londra qualche giornale continua sporadicamente ad occuparsi degli affari politici internazionali e fra l'altro del Patto quadripartito e della situazione dell'Austria. *L'Action Française*, in un articolo intensamente allarmistico, scrive che il tempo non lavora per l'Austria e che se si vuole salvare questo Paese bisogna agire senza indugio. In che cosa l'azione debba consistere però il giornale monarchico si guarda bene dal dirlo. Esso si limita ad esporre il convincimento che Briand, Titulescu e Jeftic siano riusciti a intimidire Boncour ed a paralizzare la sua volontà di collaborare con l'Italia. Non pare difficile leggere fra le righe che l'organo legittimista starebbe per la restaurazione austro ungarica.

Pro e contro De Jouvenel

L'Echo de Paris, in uno dei suoi soliti attacchi contro il Patto del 7 giugno, nell'intento di influire sulla opinione del Senato alla vigilia dell'incontro fra la Commissione degli Esteri e i dirigenti del Governo, insiste nella solita antifona che prima di firmare il Patto bisognerebbe che la Francia avesse in tasca un accordo franco italiano. In termini velati si pronuncia contro l'invio a Roma di Besnard in qualità di ambasciatore.

A proposito della sostituzione di De Jouvenel, la *République* si compiace invece dell'opera svolta a Roma dall'eminente parlamentare e mostra di non avere ancora del tutto perduto la speranza di veder prolungata la sua missione:

«La Francia e, se il Patto a quattro ritarderà la guerra di parecchi anni, l'Europa avranno avuto la fortuna di avere a Roma nel momento voluto l'uomo che occorreva. Ma gli uomini che possono, anche serviti dalle circostanze, agire sul corso della storia sono rari; quando si tratta di grandi posti, presidenza del Consiglio, ambasciate difficili, governi generali le doti della mente sono troppo numerose per contare i candidati utili. Perciò tutti, ad esperienza fatta, giudicano assurda questa disposizione di una legge di Finanza che, limitando a sei mesi il tempo delle missioni dei parlamentari restringe la libertà di scelta dei Governi e la durata del tempo destinato a certe missioni. Sarebbe stato deplorevole che De Jouvenel rifiutasse di andare a Roma ritenendo un esperimento di sei mesi troppo breve; ma è miracoloso che abbia potuto in così poco tempo assolvere la propria missione. Che la lezione serva; senza dubbio si può aggirare la legge lasciando passare qualche giorno dopo la fine del semestre fatidico o dando una nuova investitura. Sarebbe più pratico e più franco finirla con una disposizione di cui il falso pudore che la ispira non basta a compensare gli inconvenienti».

Il riavvicinamento con la Turchia

Notevole fra i commenti dedicati d'altra parte alla visita di Tewfik Ruchdy Bey a Parigi quanto scrive la *London-Paris Agency* per ridurre l'importanza del riavvicinamento franco-turco. Questo foglio sembra supporre che il Governo di Angora abbia in vista unicamente la domanda di un nuovo prestito e si pronunzia contro ogni concessione del genere.

«*Tewfik* — scrive — fa molto onore alla Francia venendo a farle visita e recandole il saluto e l'affettuoso pensiero del suo augusto padrone, il Ghazi. Il nostro paese gli contraccambia le cortesie accogliendolo cordialmente e dimenticando le ingiurie ed i colpi passati. Tutte queste sono parole e finchè ci terranno a quelle, le relazioni possono essere soddisfacenti. Ma non bisogna parlare di denaro poichè ci sarebbe impossibile fare dei prestiti su questo terreno».

L'Agenzia parigina è contraria anche al rinnovamento del Trattato di commercio franco-turco al quale riguardo osserva:

«Noi non vediamo bene quelle che potremmo guadagnare nel rinnovare un Trattato di commercio con quella gente. Oltrechè essere diminuite le nostre esportazioni in Turchia, esistono per il regolamento dei conti tante difficoltà che ogni profitto rimarrebbe assorbito. Inoltre la reciprocità ci obbliga a degli acquisti di cui sarebbe preferibile che approfittassero altri Paesi, amici più meritevoli. Se vogliamo ricevere delle grandi ordinazioni saremo costretti a finanziarle. Che l'industria privata si scrichi e consentire un tale credito; noi non la criticheremmo se la statizzazione delle perdite non fosse ormai elevata all'altezza di una istituzione».

L'emissione delle Obbligazioni

Si attende frattanto che domani il Governo proceda, in applicazione della legge del 10 marzo scorso, alla emissione di un nuovo gruppo di Obbligazioni del Tesoro, per la somma di 2 miliardi di franchi. Le Obbligazioni saranno al 4,50 per cento, rimborsabili in dieci anni. E' estremamente probabile che a breve distanza da questa emissione ne venga fatta un'altra di poco meno di 3 miliardi con la quale sarebbe esaurito il credito di 10 miliardi autorizzato dalla Camera nello scorso aprile ma che probabilmente non basterà a fronteggiare tutte le scadenze fino al 1.o novembre.

Prima di ripartire per Londra il ministro delle Finanze Bonnet che si è occupato ieri delle ultime disposizioni relative al nuovo prestito, ha detto ai giornalisti:

«Sono venuto a Parigi per rispondere all'appello che mi era stato rivolto dalla Commissione delle Finanze della Camera e per trarre le conclusioni della Commissione delle Obbligazioni decennali del Tesoro. La situazione della Tesoreria è soddisfacente, ma abbiamo ritenuto essere venuto il momento di mettere una nuova parte del Prestito, perchè occorre prevedere l'avvenire ed in particolare la scadenza dell'autunno, la quale ha non essere colti alla sprovvista. Per quello che concerne la conferenza di Londra, i Paesi rimasti fedeli al tallone oro hanno stabilito una dichiarazione comune per affermare la loro volontà di mantenere le rispettive parcele. La delegazione francese gioverà nel resto dei vari giorni preso l'inizio di discussioni di varie Nazioni s'interessano per mettere fine all'inammissibile movimento speculativo, al quale assistiamo. Fino dall'inizio noi abbiamo affatto affermato che la Conferenza di Londra non potrebbe continuare i propri lavori, di cui auguriamo il successo, in mezzo ad una danza generale della moneta. La posizione della Francia non è dunque mai variata. Noi difendiamo oggi le stesse tesi che abbiamo sostenute prima della conferenza di Londra; e nel corso di queste tre settimane di laboriosi negoziati gli eventi ai quali assistiamo, lungi dall'indebolirla non hanno potuto che rinforzare la nostra posizione, poichè ne dimostrano tutta la verità».

C. P.

La Crociera atlantica

Il saluto di Lord Londonderry al Ministro Balbo

Londonderry, 3 notte.

Il Ministro britannico dell'Aria, lord Londonderry, giunto nel pomeriggio a bordo di un idrovolante militare per salutare il generale Balbo, è stato ricevuto allo sbarco dal Sindaco della città, dagli Sceriffi, dal Maresciallo dell'Aria Clark-Hall dal colonnello Lang e dal capitano Tripoma, Addetto aeronautico della Ambasciata italiana a Londra.

In una dichiarazione alla stampa Lord Londonderry ha espresso il suo piacere di poter dare il benvenuto al generale Balbo nella città di Londonderry, ove, ha aggiunto, è molto lieto di esprimere l'augurio di tutti per la maggior fortuna e successo della Crociera e per un lieto ritorno».

Il Ministro si è quindi recato a Troy Hall ove il generale Balbo e i suoi piloti hanno fissato la loro residenza e si è congratulato calorosamente con il collega italiano per il modo ammirevole come sono state compiute le due tappe da Orbetello all'Irlanda.

Lord Londonderry ha quindi pranzato con il generale Balbo e gli ufficiali italiani.

Il bollettino meteorologico della serata reca che sulle prime cento miglia della rotta da Londonderry all'Islanda vi sono spessi banchi di nuvole basse, mentre oltre il 51° grado di latitudine nord si hanno piovaschi e banchi di nebbia con forte vento.

(United Press).

L'assemblea della Lega

aggiornata sino alla fine di settembre

Ginevra, 3 notte.

Secondo ogni probabilità, la quattordicesima assemblea generale della Società delle Nazioni, che avrebbe dovuto iniziarsi, come al solito, nella prima settimana di settembre, sarà rinviata alla fine dello stesso mese. Il rinvio dell'Assemblea, circa il quale gli Stati interessati dovranno pronunciarsi entro il corrente mese, è in relazione con l'aggiornamento dei lavori del disarmo a metà ottobre, decisa qualche giorno fa dalla Commissione generale del disarmo.

Si sa che, nell'intento di preparare un testo opportunamente emendato del Piano MacDonald, in vista della seconda lettura da iniziarsi appunto in ottobre da parte della Commissione generale, era prevista una fase di negoziati diplomatici da svolgersi in margine all'Assemblea societaria di settembre, ed è appunto per la necessità che anche questa fase diplomatica sia opportunamente preparata da una serie di conversazioni dirette tra i Governi dei vari Stati interessati ed il Presidente della Conferenza del disarmo, Henderson, che si è pensato di ritardare di qualche settimana la tradizionale apertura dell'Assemblea. Se, come è probabile, la proposta sarà accettata dai Governi, la vacanza societaria si prolungherà stavolta per un periodo di due mesi e mezzo.

Violenze antifasciste a Mentone

Il Viceconsole Gozzi aggredito

Nizza, 3 notte.

Nel pomeriggio di ieri, a Mentone, un gruppo di comunisti italiani ha provocato incidenti antifascisti in occasione di una corsa ciclistica organizzata dagli operai transalpini. Il vice-console d'Italia, Gozzi, che passava nella strada, veniva aggredito da alcuni antifascisti italiani; vi furono grida, sulfe e botte: nella zuffa il Gozzi veniva colpito violentemente, gettato a terra e calpestato. Un italiano, certo Brinati, avendo voluto portare soccorso al Gozzi, veniva pure malmenato.

L'ordine venne infine ristabilito dai gendarmi: la Polizia non ha però potuto evitare una seconda violenta zuffa e si vide costretta allora a vietare la progettata corsa ciclistica organizzata dalla «Casa italiana».

Nella serata quattro arresti sono stati operati: fra gli arrestati sono i tre italiani: Giuseppe Alderetti, di 34 anni; Giuseppe Pranzi, di 36 anni, e Raimondo Bondi, di 21 anno.

Le imprese dei cinque pirati a bordo della nave cinese

Il rapporto della Polizia

Tokio, 3 notte.

La polizia ha pubblicato un rapporto circostanziato sull'atroce delitto che cinque audaci pirati, i tedeschi Tautin, Müller, Schuder, Westan e lo svizzero Gautsch, hanno commesso il 28 giugno a bordo della nave *Sheng An*. Da questo documento risulta che lo scopo a loro domanda, Tautin ed i suoi 4 complici avevano ottenuto a titolo eccezionale di viaggiare a bordo del *Sheng An*, un battello cinese di duemila tonnellate, che era partito il 26 giugno da Taku per Fu-Ceu, con 1800 tonnellate di carbone.

Nella notte del 28 giugno, nel momento in cui la nave cinese si trovava a 200 miglia a nord-est di Sciangai, i cinque pirati attaccarono gli ufficiali di bordo a rivoltellate, uccisero il capitano, il secondo comandante e la moglie di questi, che erano russi bianchi. Il radiotelegrafista e sei altri ufficiali cinesi, di cui gettarono i cadaveri in mare.

Secondo le confessioni fatte alla polizia, i banditi si proponevano di condurre il *Sheng An* a Dairen, di dove, fosse stato riforniti, si sarebbero recati in America per vendere il battello ed il suo carico. Il 30 giugno mattino, lo *Sheng An* si trovava alla deriva al largo di Dairen: Tautin ed i suoi complici cercarono allora di raggiungere la costa, ma il loro atteggiamento sospetto aveva destato l'attenzione della polizia che si pose ad inseguirli, riuscendo in breve ad arrestare Tautin, Westan e Schuder; gli altri due pirati Muller e Gatusch, che erano riusciti ad eclissarsi sulle colline circostanti, sono stati arrestati ieri sera.

L'ex-Re di Bulgaria gravemente malato

Coburgo, 3 notte.

L'ex-Re Ferdinando di Bulgaria è gravemente ammalato.

La morte di Yrigoyen ex-presidente della Repubblica Argentina

Buenos Aires, 3 notte.

E' morto l'ex-Presidente della Repubblica dott. Ippolito Yrigoyen. Come si ricorderà, egli fu spodestato dalla rivoluzione del settembre 1932 capeggiata dall'attuale Presidente, generale Augustin P. Justo.

Sequestrato dalla figlia ribelle

invoca l'intervento della forza pubblica

Siracusa, 3 notte.

Da qualche tempo, in un appartamento di via Diana, occupato da un certo Giovanni Manucci, di 70 anni, e dalle sue tre figliole, si udivano a notte qualcuno gemere e chiedere soccorso. Ieri sera, ad ora tarda, un passante, volgendo gli occhi in su, casualmente, vide, attraverso lo spiraglio delle persiane socchiuse una mano che faceva cenni. Incuriosito, il passante si avvicinò e si vide cadere ai piedi un foglietto piegato in quattro, con sopra un indirizzo: «Alla R. Questura di Siracusa».

Il passante uscì all'aperto. Pochi minuti dopo, tre marescialli di pubblica sicurezza si recavano alla abitazione dei Manucci e, penetrativi in nome della legge, dovettero impegnare una vera lotta con le tre sorelle: Giulia, di 46 anni, Matilde, di 45 anni, ed Erminia di 37, le quali volevano impedire ai funzionari di conferire col padre, chiuso in una stanza. La resistenza fu tanto aspra che dovettero intervenire altri agenti della forza pubblica e fu necessario applicare le manette alle tre forsennate che furono condotte all'ufficio di pubblica sicurezza e interrogate insieme al padre. Si seppe così che le tre donne tenevano sequestrato in una stanza il proprio genitore per paura che questi venisse loro dei maltrattamenti. La ragione poi di questa condotta va ricercata in questioni di interesse e di testamento.

Dodicenne figlio di un cantoniere che evita un disastro

Genova, 3 notte.

Una prova di non comune sangue freddo è stata data da un ragazzo, certo Arnaldo Battiglio, figlio del cantoniere ferroviario del passaggio a livello di Pontetti, presso Pieve Ligure. Avvicinandosi il passaggio di un treno a Bogliasco, furono abbassate le sbarre del passaggio a livello proprio mentre sulla strada ferrata si trovava un grosso camion. Accortosi di ciò, il Battiglio pregò telegraficamente il capostazione di Bogliasco di fargli aprire le sbarre, ma ottenne un rifiuto. Il ragazzo allora, accorse sulla linea e riuscì, agitando la bandiera rossa, a far fermare il treno che stava per investire il camion.

Erminio Spalla accetta di recitare

perchè le palestre costano poco

Genova, 3 notte.

Tra l'agone pugilistico ed il palcoscenico non esiste, in fin dei conti una diversità sostanziale. Si tratta di due recinti, d'un piano di tavole unico, dell'identico scopo di raggiungere la gloria facendo del teatro, il che spesso non vuol dire fare dell'arte, mentre il pugilato è definita per antonomasia la «nobil arte».

Che Erminio Spalla, ex-campione europeo dei pesi massimi, fosse pretelforme, questo anche si sapeva; nessuna meraviglia quindi se egli, dopo essere stato pugilatore, scrittore, drammaturgo, si decida a diventare attore. Il lieto evento si verificherà quanto prima a Santa Margherita, dove Spalla si trova da qualche tempo e per qualche tempo a scopo balneare. Egli è ospite della Villa Miraviole e, senza dubbio, non ha nella sua vita quotidiana attrazioni molto forti: ciò sia detto senza voler recare offesa ai suoi ammiratori; di conseguenza, quando gli si è presentato il direttore della Filodrammatica sammargheritese a chiedergli la sua collaborazione, Spalla ha accettato con molto slancio ed ha aggiunto, anzi, che, secondo lui, il teatro ed i suoi interpreti sono decisamente i più benemeriti dell'umanità, per quanto il sollievo morale che si gode in teatro sia rattristato dalla pena che ne sopporta il borsellino. Anche a questo, però, ha pensato Spalla il quale ha deciso che le recite alle quali parteciperà, dovranno avere i prezzi d'ingresso assolutamente minimi.

L'attività artistica del ricciuto campione si inizierà prestissimo. Sono andati in lavanda i «Diaconesi» del Rovetta, ed egli non ha partecipato alla rappresentazione; ora è alle prese con la commedia scritta dallo Spalla stesso: i pugni del Signor Tremolada. L'autore-attore si metterà in questa occasione a diretto contatto con il cronone; seguiranno commedie del repertorio goldoniano e, infine Cirano di Bergerac: Spalla sarà il protagonista ed assicura che in quella parte si sente già di essere spadaccino e poeta.

La pietosa fine di una bimba caduta nell'acqua bollente

Cuneo, 3 notte.

La piccola Andretta Oggero di Filippo, di anni due, stava nella cucina della propria abitazione, in frazione Santa Cristina di Tarantasca, giuocando mentre la sua mamma attendeva a fare il bucato. A terra era posato un grosso mastello di legno già a metà ripieno d'acqua bollente. Si di esso, mentre la mamma voltando la schiena stava sganciando dalla catena del focolare il paiolo d'acqua a bollore, la bimba si è curvata, ma perso l'equilibrio, vi è piombata a capofitto gettando un urlo disperato. La madre, in preda all'angoscia più viva, si precipitò a trarla fuori. Ma la piccola aveva riportato così gravi scottature che, malgrado ogni più pronta ed amorevole cura, dopo circa nove ore di strazianti sofferenze, è morta.

Uccide il fratellino con un triciclo

Bologna, 3 notte.

Il bambino Alfiero Cavina, di 5 anni, residente a Villa Sassonero, nel pomeriggio, giocando, ha tirato un triciclo in direzione di un cumulo di paglia. Disgraziatamente il triciclo ha colpito il bambino Luigi Cavina, di 11 mesi, fratello dell'Alfiero, che si trastullava sul mucchio di paglia assieme a una sorella, producendogli gravissime lesioni alla regione parietale sinistra, tanto che poco dopo è spirato.

Furgone che si ribalta e sacca di un ciclista

Mondovì, 3 notte.

Stamane un furgone carico di giornali, sul quale era il sig. Giuseppe Baldola, percorrendo lo stradale nel pressi di Lesegno in località Piano della Gatta, per scansare un ciclista sbucato improvvisamente di dietro un autocarro, ha fatalmente urtato l'autocarro stesso e si è ribaltato.

Nell'incidente l'autista è rimasto incolume mentre il signor Baldola ha riportato gravi ferite in seguito alle quali purtroppo è deceduto poco dopo all'ospedale civile.

Un dovizioso settantenne derubato da due domestiche

Firenze, 3 notte.

Si ha notizia da Pietrasanta di un ingente furto di cui è rimasto vittima il possidente Agostino Puliti, di 72 anni. Costui, da circa 11 anni aveva al suo servizio due domestiche, le sorelle Rosa e Aldina Graziani. Il possidente nutriva grande fiducia nell'onestà delle due donne le quali, per altro, l'hanno mai ripagata, poichè ieri hanno asportato da una cassetta buoni postali, cartelle del debito pubblico e contanti, per un ammontare complessivo di 130 mila lire e, quindi, hanno abbandonato la casa. Le ricerche finora eseguite per rintracciale sono state vane.

CRONACA

Un furioso incendio distrugge una fabbrica di carrozzerie

Un pauroso ed impressionante incendio è scoppiato verso il tocco nei locali della autocarrozzeria Bliena, che ha sede in via Silvio Fabrizi, N. 39. Erano le una circa quando dai locali della fabbrica si udivano delle sorde detonazioni ed il tipico crepitio del fuoco. Alcuni passanti avvisavano prontamente i pompieri che, con la consueta rapidità, giungevano sul posto. I bravi vigili del fuoco però si trovarono innanzi a difficoltà impreviste subito poco dopo il comandante dei pompieri ing. Viterbi faceva accorrere sul luogo tutte le squadre di cui disponeva. Ben quattro autopompe ed una autoscala giungevano sul luogo del sinistro. Frattanto l'incendio assumeva proporzioni sempre più allarmanti. Nel locale della fabbrica vi era una notevole quantità di legname, pronto per la costruzione di eliche o per carrozzerie, tutto materiale quanto mai infiammabile e combustibile che in breve si trasformava in un immenso rogo. Le fiamme in un primo tempo si levavano altissime dalle finestre e dalle porte dell'edificio. In breve però il fuoco intaccava le travature del tetto che crollava con fragore mentre una colonna altissima di scintille e di fumo si levava dal luogo del sinistro. Poco dopo era la volta delle pareti dello stabile. Sotto l'azione del fuoco e per la dilatazione dovuta all'altissima temperatura, anche crollavano investendo con le loro macerie la via. In queste condizioni era impossibile tentare di salvare alcunchè della fabbrica che in meno di un'ora è stata completamente distrutta e rasa al suolo.

Il pericolo dell'incendio, però, minacciava anche le case vicine, ed essenzialmente lo stabile segnato col N. 17 di via Rosolo. Contro la parete di questa casa erano appoggiate delle catapte di assi e da esse si levava altissima una fiammata intensa che raggiungeva il tetto. E' stato necessario che le famiglie ivi abitanti si ponessero in salvo con la massima rapidità, tanto più che per la elevata temperatura tutto lo stabile minacciava di crollare.

Le autopompe lanciavano potenti getti d'acqua senza per altro riuscire a frenare l'impeto delle fiamme e sono occorse parecchie ore di lavoro perchè queste fossero domate.

Non è possibile al momento stabilire i danni, che però sono molto ingenti. Anche sulla causa dell'incendio non è ancora possibile dire alcunchè di preciso. Il comandante dei pompieri indaga per stabilire l'origine del sinistro. Sul posto si è intanto recato il funzionario di notturna della Questura centrale e il cav. Valvassori comandante delle guardie municipali.

Una folla notevole è accorsa sul luogo dato che l'incendio era visibile da molte parti della città. I fili della luce della linea tramviaria e del telefono sono stati rovinati e bruciati cosicchè le comunicazioni con la zona dovranno essere riattivate. Per fortuna non si devono deplorare vittime.

TEATRI

AL CHIARELLA la Compagnia della Commedia rappresenta questa sera *Amicizia* di M. Morgantie, in spettacolo d'onore di Sergio Tofano. Domani andrà in scena una novità, *La fortuna in casa di J. De Letras*.

ALL'ALFIERI è terminata la stagione lirica.

ALLO STADIUM la Compagnia piemontese Zan dà questa sera *Sparacontri* di E. Sabbatini. Giovedì la Compagnia interromperà le sue recite, per lasciar posto ad alcuni spettacoli lirici comprendenti *Cavalleria*, *Pagliacci* e *Lucia di Lammermoor*, e le riprenderà dopo una settimana.

Il delitto della mulattiera Macabra messinscena?

Milano, 3 notte.

I periti settori di Como che hanno compiuto l'esame necroscopico sul cadavere dello sconosciuto automobilista di Asso, hanno scoperto una circostanza importantissima e precisamente che lo sconosciuto è stato trasportato sulla mulattiera di Crezzo, quando era già stato assassinato in altra località e che poi gli autori del delitto avevano ordito la macabra messinscena per far credere al suicidio della loro vittima, collocando cioè il cadavere sotto la vetturetta e la rivoltella mancante di un proiettile a pochi passi dal cadavere stesso. Questo fatto apre naturalmente una nuova cerchia di indagini ai carabinieri di Asso che si occupano della faccenda.

Una cascina in fiamme

Casale, 3 notte.

Un violento incendio è scoppiato di mattinata, in seguito a cause tuttora ignote, nella cascina di proprietà dell'agricoltore Leopoldo Perucca, da Ticineto. In breve l'incendio, alimentato dal vento, distrusse tutto il fabbricato rustico, coi depositi foraggieri, gli attrezzi agricoli e cataste di legna, causando danni assai rilevanti, ma coperti però da totale assicurazione.

Bimbo precipitato da un balcone

Susa, 3 notte.

Il bambino Giovanni Remolif, di Alessandro, da Chiomonte, mentre si trastullava incustodito su di una balconata di casa, si sporse troppo e, perso l'equilibrio, cadde nel cortile da una altezza di circa cinque metri.

Il povero piccino battè fortemente il capo a terra, rimanendo esanime. Prontamente soccorso dai familiari accorsi al rumore, il povero bimbo purtroppo cessò di vivere quasi subito.

I delitti contro la maternità

Alba, 3 notte.

Ieri è stata tratta in arresto, in Torlezzo, tale Giacinta Girasole, di ignoti, quale colpevole di infanticidio.

La detenuta è confessa e, in seguito alle sue stesse precise indicazioni, il cadaverino è stato rinvenuto, sepolto in un fossato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

La stalla al morto del lavoro è stata consegnata dalle autorità al bracciante Giacomo Deambrogio di Balsola.

DA MONTANARO

Il Segretario federale di Torino ha nominato Segretario del Fascio il camerata Edoardo Piccoli.

Nati di Giovani fascisti del Canavese che hanno chiesto davanti alle Autorità provinciali e tra l'entusiasmo della cittadinanza.

DA RACCONIGI

S. Em. mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, ha eletto Vicario foraneo della Vicaria questa città, il nostro cav. Antonio Negro, priore di San Giovanni, che ha compiuto domenica scorsa il 40.o anno della sua entrata in questa parrocchia.

SPORT

Il torneo di Wimbledon

Gli inglesi eliminati — Vines, Crawford, Cochet e Satoh in semifinale

Londra, 3 notte.

Il torneo tennistico di Wimbledon si avvia rapidamente alla sua fase conclusiva. Gli incontri di oggi hanno definitivamente eliminato l'Inghilterra dalle semifinali con le sconfitte subite dal campione inglese Austin e dal suo compatriota Hughes. Si trovano così, rappresentati nelle semifinali l'America, la Francia, l'Australia e il Giappone, rispettivamente da Vines, Cochet, Crawford e Satoh.

Nessuno si attendeva la sconfitta di Austin e nessuno, comunque, prevedeva che egli potesse essere battuto dal giapponese Satoh. Da anni in qua quest'ultimo è andato salendo i gradini delle eliminatorie per raggiungere quest'anno, con una serie di belle vittorie, quelli conducenti al trionfo finale. Si è rivelato un giuocatore magnifico; ma gli esperti non scorgono ancora in lui il futuro campione mondiale. Le previsioni odierne sono in favore di uno scontro tra Cochet e l'americano Vines e l'australiano Crawford. Altri profetizzano una finale Vines-Cochet con la vittoria del primo.

Il campione mondiale Vines ha eliminato oggi il cecoslovacco Menzel con 6-2, 6-4, 3-6, 6-3; il giapponese Satoh ha eliminato dal torneo il campione inglese Austin con 7-5, 6-3, 2-6, 2-8, 6-2, al termine di un incontro durato due ore. Cochet ha sconfitto l'americano Stoefen con 3-6, 6-4, 8-3, 6-1, e l'australiano Crawford ha battuto l'inglese Hughes per 6-1, 6-1 e 7-5.

Nei singolari femminili la campionessa mondiale Elena Moody-Wills ha sconfitto oggi la svizzera signorina Payot con 6-4, 6-1. Le partite di domani decideranno quali fra le giocatrici parteciperanno alle semifinali, ossia dovrà essere decisa la sorte degli incontri fra l'inglese Scriven e la tedesca Krahwinken e fra l'inglese signora Round e la nostra giocatrice signorina Valerio.

Nel primo turno del doppio misto Nuncl (Giappone) e la signorina Noel (Inghilterra) hanno battuto Jones (Stati Uniti) e la signorina Valerio (Italia) per 6-8, 6-3, 6-1.

Il First Vienna vuole riabilitarsi

giuocando ancora a Milano

Milano, 3 notte.

La squadra del First Vienna ha lasciato stamane Milano per il viaggio di ritorno in Patria. Sul tragitto per Vienna essa giocherà un incontro amichevole a Lubiana. I giocatori della squadra campione d'Austria erano tutti visibilmente addolorati della sconfitta subita. Erano precisamente sette anni che il First Vienna più non subiva un rovescio dell'entità di quello incontrato a Milano. Nel campionato attuale, ed esempio, la squadra aveva perduto due soli incontri, per il minor scarto possibile, un punto cioè.

Prima di lasciare Milano, il presidente del First Vienna, sig. Friedman, tenne a dichiarare che era sua ferma intenzione di ritornare in Italia per mostrare al pubblico milanese che la sua squadra, in condizioni di freschezza, sa giuocare ben diversamente da quanto ha fatto domenica. Il signor Friedman ha dichiarato che era disposto a mettere egli stesso in palio una coppa per questa gara, che, nel suo intendimento, non deve essere interpretata come una rivincita, ma bensì come un dovere dei viennesi verso il pubblico italiano e come un'occasione per ben difendere l'onore del calcio austriaco.

Larga partecipazione italiana al Criterium del Mezzogiorno

Teloss, 3 notte.

Il Criterium ciclistico del Mezzogiorno, che ha visto in passato una larga partecipazione internazionale, verrà organizzato, quest'anno per la diciassettesima volta, dalla *Rondine da Toulouse* nei giorni di 14, 15 e 16 luglio. Alla competizione risultano già iscritti gli italiani Bertoni, Meini, Marchisio, Zanni, Erba, Negrini, Cazzulani, Simoni, Romanatti e Rinaldi, mentre a buon punto sono le trattative con Bovet, Cremo, Mara, Minasso, Graglia, Lolli, Astrua, Cerutti e Giuntelli. Dei belgi sono già assicurate le partecipazioni di Demuysère, Joly, Verwaecke, Louviot, Bonduel, Ghyssels, Van Ryselberghe, mentre la Francia presenterà tutti i suoi migliori atleti non impegnati nel Tour: Marul e Jean Bidot, Maes, Pierre Magne, ecc. Il Criterium fu Midi promette, quindi, assai bene per il suo svolgimento.

Gli italiani ai campionati d'Inghilterra

Roma, 3 notte.

In seguito ai buoni risultati ottenuti in questo periodo di attività dei seguenti atleti: Cerati, Facelli, Guglielmi, Innocenti, Tommasi e Valle, i quali hanno migliorato o avvicinato sensibilmente i *records* italiani della loro specialità, la presidenza della Fidal ha deliberato il loro invio ai campionati inglesi, che si svolgeranno a Londra nei giorni 7 e 8 luglio. Gli atleti saranno accompagnati dal vicepresidente della Federazione ing. D'Albora e partiranno da Milano alle 23 di martedì 4 corrente. Le gare alle quali parteciperanno sono le seguenti: Cerati (3 miglia); Facelli (440 yards con ostacoli); Guglielmi (salto triplo); Innocenti (salto con l'asta); Tommasi (salto in alto); Valle (120 yards con ostacoli).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 luglio 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	19	sereno	calmo
San Remo	26	20	¼ cop.	»
Milano	26	13	½ cop.	—
Venezia	23	18	»	calmo
Trieste	23	19	coperto	»
Fiume	27	16	½ cop.	mosso
Trento	27	14	½ cop.	—
Bologna	26	16	¼ cop.	—
Firenze	28	14	sereno	—
Ancona	24	18	½ cop.	l. mosso
Roma	28	15	»	calmo
Napoli	27	17	sereno	»
Bari	31	16	¼ cop.	mosso
Taranto	23	17	sereno	calmo
Palermo	28	17	piovoso	l. mosso
Catania	24	18	»	calmo
Messina	31	17	coperto	»
Cagliari	36	18	½ cop.	»
Tripoli	33	22	»	mosso
Bengasi	37	18	sereno	l. mosso
Rodi	35	21	¾ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 26.6
Minima + 15.0
Pressione barometr. (ore 9) mm. 747.5
Umidità relativa (ore 9) 55 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 24.2
Minima + 14.9

La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 3 notte.

Il tempo si manterrà generalmente variabile, con tendenza ad annuvolamenti sull'alta Italia; sull'alto e medio versante tirrenico sarà piuttosto nuvoloso, con formazioni temporalesche lungo il versante adriatico; perturbato con pioggie e qualche temporale sulla Sicilia e versante ionico. Venti generalmente settentrionali, con prevalenza di grecale; moderati sull'alta e media Italia; piuttosto forti sulle regioni meridionali. Temperatura stazionaria. Mare piuttosto agitato nei bassi fondali; mosso altrove.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 3. — Un entusiasmo speculazionistico ha caratterizzato la giornata borsistica di Wall Street. Le azioni reduta sono state 4.730.000, e i corsi hanno assunto un rapido movimento ascendente. Si sono avuti rialzi in media da uno a cinque punti. I titoli ferroviari hanno guadagnato 4 punti; quelli delle macchine agricole da 2 a 8 punti; le azioni delle industrie chimiche da 1 a 4 punti e le industriali da 1 a 2 punti.

New York, 3. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7 %		L.	91 3/4
Lav. Publ. 7 % 1947		L.	87 7/8
id. id. 1937		L.	97 1/2
Fr. Milano 6,50 % 1952	£. 62	L.	93 1/2
id. Roma id.	£. 85 3/4	L.	94
Fiat 7 % 1946 (s. w.)	£. 99 3/4	L.	100 1/2
Sip	£. 71	L.	72 1/2

AZIONI

	1	3
Italian Superpower	5 1/2	2 3/8
American Can	92 5/4	96
American Rad. Stand. S.	17 3/4	18 3/8
American Tel. Tel	129	131 1/8
Consolidated Gas	57 7/8	60 1/4
Eastman Kodak C. of N. J.	83 1/2	85
General Electric	24 5/8	25 7/8
Intern. Harvester Co.	40 1/4	42 3/8
John Manville Corp.	42	43
General Motors	30 5/8	31 3/8
Kennecott Copper	21 7/8	22 1/8
Montgomery Ward	26	27 5/8
National Biscuit	57 1/2	58 1/4
New York Central Ry	44 1/8	51 5/8
North American Co.	33 3/8	34
Procter Gamble Comp.	43 1/2	43 3/4
Radio Corporation	9 3/4	10 3/8
Standard Brands Inc.	27 1/8	27 5/8
Standard Oils of N. J.	39 1/2	39 5/8
Texas Gulf Sulphur	32 1/8	33 7/8
United Corporation	13	13
United States Steel	59 3/4	42 1/4
Union Carbide Co.	43 1/2	43 3/4

Chiusura Cambi: Roma 6,99; Londra 4,4750; Berlino 31,39; Madrid 31,08; Amsterdam 53,13; Parigi 5,9050; Bruxelles 18,45; Berna 25,55; Stoccolma 23, Oslo 23,53; Copenaghen 20,05; Buenos Aires, peso carta 33,61; Rio Janeiro 7,64; Montreal 99 Londra 4,8162; Buenos Aires su New York, peso oro 130,90.

Parigi, 3. — La Borsa è stata oggi in effervescenza. L'attività dei cambi, per quanto abbia presentato ancora un carattere principalmente speculativo e professionale, si è sensibilmente accresciuta ed un vivo movimento di rialzo si è prodotto in tutti i compartimenti di valori a reddito variabile. La chiusura ci è pervenuta quasi ovunque ai corsi più alti e gli ultimi hanno fatto risaltare, in confronto a quelli di ieri sera, progressi talvolta considerevoli. Le Suez non hanno guadagnato meno di 600 franchi, la Banca di Francia 340 franchi, la Royal Dutch 103 franchi, per non citare che questi esempi. Ma il resto è stato in proporzione e parecchi valori francesi di primo ordine hanno realizzato dei progressi di quasi cento franchi. Sul mercato dei cambi, dopo la ripresa effimera provocata dalla speranza di vedere Roosevelt associare, si alla dichiarazione dei partigiani del tallone aureo, il dollaro si è mostrato più debole che mai. Esso è passato da 30,02, ultimo corso ufficiale di sabato, a 29,51, dopo avere toccato il corso più basso a 29,20; la sterlina è rimasta relativamente stabile, a 86,50 contro 86,05; la lira italiana, la sensibile progresso, da 133,70, ultimo corso di venerdì, fu chiuso a 134,50.

Londra, 3. — La precipitosa caduta del dollaro di fronte alla sterlina sono state la conseguenza immediata delle dichiarazioni del Presidente Roosevelt lette oggi alla Conferenza economica. Il dollaro alla chiusura era, di fronte alla sterlina, al livello di 4,43 3/4. L'attività alla Stock Exchange è stata piuttosto intensa. Hanno perso frazioni i titoli finanziari inglesi, ma si sono avuti notevoli rialzi nei corsi delle azioni industriali del gruppo transatlantico. Una tendenza al rialzo si è delineata nella sezione industriale del mercato: Sola Viscosa 55,0-57,0; Cavi senza fili: 77-77,6; 27-27,6; 13-13,6.

Berlino, 3. — Chiusura Cambi: Italia 22,36; Francia 16,89; Svizzera 21,30; Vienna 47; Londra

AMARO BAIRO

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ENE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova, perenne, coloratissima, impermeabilità garantita. Referenze. Stevali, Milano Davico. 3393

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Albergo ristorante centralissimo, 14 camere, eccezionalissima, rimotto. Donadio, San Quintino, 9. 20627

A. Bar caffè, centrale, garantito guadagno, occasionalissima. Vittorio 69, Carteggi.

A. Cartoleria giornali, 30-60 lire guadagno giornaliero provvisti. Vittorio 69, Carteggi. 20612

ACCHIARDI Prono, Settembre 18. Cedesi matrimonio avviatissimo 4000 mobilietta reddi-tizia Porta Nuova. 20808

ACCHIARDI Prono, Settembre 18. Cedesi-mo caffè bar centralissimo, reddito molto mensili garantite, poco ammontare.

ACCHIARDI Prono, Settembre 18. Occasione pasticceria pasticceria forno, rivendita, vicinanze Porta Nuova, cedesi prezzo mite. 20806

ACQUISTO cinematografo qualunque prezzo purchè redditizio, urge. Lupano, Milano, 10. 20839

A. Drogheria centrale garantita coppa, occasione 12.000, 6000. Vittorio 69, Carteggi.

A. Latteria gelateria 170-300 litri, vera combinazione. Vittorio 69, Carteggi.

A. Latteria litri 180-200 attuali, vera occasione, cedo. Donadio, San Quintino, 5.

A. Papetteria, oppure succursale, ottima posizione, ultraoccasione. Vittorio 69, Carteggi. 20814

A. Pasticceria confetteria centralissima causa partenza, cedo miglior offerente; affarone. Donadio, San Quintino 5.

A. Tabaccheria forte dimostrabile reddito, ottima occasione, Vittorio 69, Carteggi.

AVVIATA antica tipografia cartoleria forniture Municipi Enti ecc. centro industriale Lago Maggiore, villeggiatura, cedesi per ritiro. Scrivere prof. Cattaneo, S. Primo 5, Milano. 20790

CERCO 30.000 ipoteca stabile terreno Torino, buon interesse. Scrivere cassetta 219 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONFETTERIA pasticceria centralissima redditizia urge cedere 6000. Lupano, Milano, 10. 20837

GIORNALI cartoleria centralissimo forte vendita, cedesi. Capellino, Corte Appello 7.

LATTERIA gelateria, esercizio biliardo, reddito comprovabile 38.000. Lupano, Milano, 10. 20840

PULLMAN burro nova, posizione commercialissima, cedesi, affarone. Capellino, Corte Appello, 7. 20804

RIMETTESI osteria pergolato minuto mangiare, ritto sotto, buono trasportabile. Cantoira, non. 20809

TABACCHERIA bottiglieria drogheria commestibili, cedesi 11.000. Capellino, Corte Appello, 7. 20803

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISAGGIO, pratica, perfezionamento, modellatore, taglio, manicure. Minerva, Corte Appello 8. 20587

A Signorine attive, capaci, desiderebbesi vendita provvigione articoli interessanti negozi, privati; Referenze. Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20765

CERCANSI ogni Provincia Piemonte corrispondenti per vendita pubblicazioni editoriali interessanti ogni ceto persone. Esigonsi capacità produttiva, moralità, referenze. Offerte dettagliate: Cassetta 63 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI chimico con buona pratica setificio naturale. Scrivere cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20655

CORRISPONDENTE inglese stenodattilografia. Indicare referenze pretese, cassetta 211 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI cuoca provetta albergo montagna luglio agosto. Scrivere referenze pretese Cassetta 209 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERDASI operaio rettificatore, meccanico provetto. Ditta Ghibaudi e Mignacco, corso Brescia 17 bis. 20776

DATTILOGRAFA stenografa corrispondente esercizi da industria metallurgica, massima serietà. Indicare referenze. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20778

ONDULAZIONE, taglio manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia, 17. 20685

SIGNORINE con bella calligrafia per scritturazioni a domicilio cercansi. Scrivere cassetta 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20689

STIPENDIO provvigione a giovane buona volontà, disponga 10-15.000 garantite. Scrivere cassetta 164 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20941

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CERCO amministrazione Casa, segreteria privata, società, cassiere, istruito, buona età, referenze, immediata, direttamente. Scrivere cassetta 182 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20602

CINQUANTENNE esperto campagna offresi qualunque lattoria mezzadro anche stallatico. Scrivere Cassetta 87 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20784

FRATISO istruzione, trentenne, parla francese, offresi qualunque. Decarlis, San Damiano, 14, Milano. 20660

COLLEGI - ISTITUTI, ECC.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Umberto, Regio Ginnasio Liceo, Avviamento, Ripassi. Preparazione estiva. 19455

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO, Pensione Melacolo, moderna, intima, confortabile, stabilimento bagni, prezzi modici. 5342

CRISSOLO - 1333 - Albergo Polo Sordi ristrutturato. Prezzi ultimissimi. 20656

LAIGUEGLIA (Alassio), Commenda riparmio Lido Ville Rivamare cucina casalinga. Miti. 20665

PRACELATO, Pensione 16-18, mezzala riduzione, medico. Villini Dott. Ghirot.

RAPALLO, Pensione Tigullio, distinta, signorile, vicino mare, prezzi modicissimi, arrangiamenti. 3867

RIGGIONE, Hôtel des Bains. La miglior Casa per famiglie. Distinta. Posizione privilegiata. 3468

SANTAMARGHERITA, affittasi appartamento famigliare, mobiliato, comodità, elegante, moderno. Cantiera, Bazzano 1, Genova.

VICO VALCHIUSA. Affittasi 800 circa. Affittasi alcuni ottimi prezzi rimessaticci. Rivolgersi Negoziante Fontana. 20360

VILLEGGIATURA Persona affittasi ammobiliato cinque camere, servizi, terrazzo. Telefonare 31-886. 20850

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 13

SPOTORNO, Bagni: affittasi palazzina divisi in lotti, prezzo modico. Scrivere Cassetta 221 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVISI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto insaponabilmente orefiserie, gioielleria anche impegnate. Comma, Vistili due (rinomatissimi). 71145

ABBIATE presente utilità, informazioni segretissime, imparziali avanti ddamamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 70878

ASSEGONDAMOVI segretissime informazioni avanti matrimonio, accertamenti infedeltà coniugale, sorveglianze. Informatore Saglia Teresa 25, Torino. 20902

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sarti, specialità trasformabili, riparazioni, Anselmo, 18. 1308

A metà prezzo vendo grande matrimoniale vecchio salotto cucina. Della Rocca 32.

AL prezzo disastroso vendo urgente grande matrimoniale cristalli, studio victus maximus caramia. San Quintino 40.

ASSORTIMENTO per ciorditai, dehors, sedie, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni. Torino, corso Vittorio 86 (Monumento).

CAUSA imprevista vendo ricca pranzo rinascimento matrimoniale entrata. Pantrumo 10 bis. 71149

CENTO ottomane arcaiche trasformabili letto luxidiana. Fabbrica salotti, Cibrario, 24. 71002

CURA specializzata cistica frontale, Permanente ottimi clienti. Prezzi buoni. Principe Tommaso 1, rimpetto Setificio Como.

CAIDANO vende poltrone divani pelle stoffe salottini prezzi inverosimili. Cavour dodici. 20568

LAMPADARI stile, cristalli, su disegno Fabbrica A.L.E.A., corso Orbassano 24.

ORANGE conveniamo, vendesi sala Luigi VI studio inglese mogano. Via Assarotti 11, dalle 15 alle 17. 20863

MANCATE nozze vendesi, matrimoniale, pranzo, nuove, stile. Masera, Massena 69.

PROFESSIONISTA rinuncia occasionalmente numerosissimo mobilio, garanzia, matrimoniale, salone pranzo, entrata. Rizza, 31. 20858

OLTREMARE rimessaticcio appropriato Chiavara 20 luglio, Manifattura piazza Statuto, tredici.

AMICIZIE MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISRAELITA, industriale, trentaquattrenne, presenza, specialmente corrispondenza, conti-dotti adeguate, serietà. Scrivere: Cassetta 110 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20697

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Casa, corso Francia, 95.000 annue netto, vendo 950.000. Vittorio 69, Carteggi.

A, Casa centr. 14 camere, garage, giardino, invidiabile posizione, occasione. Vittorio, 69, Carteggi. 20566

A, Casa moderna reddito 12 milissimo contanti 135.000. Rivelgli, Lagrange, 29.

A, Casa 22 camere, 8 locali, reddito 57.000, 475.000. Offerte, Carlo Alberto, 40.

ACQUISTO casa 100-200.000 permutando: macelleria, bottiglieria. Lupano, Milano, 10.

AUTOMEZZI corso Francia, casa nuova, eccezionale, 70 camere, alloggetti, negozi, affitto reddito, 450.000. Archinardi, Galleria Nazionale. 20822

ANTICA barriera Milano vendiamo casa nuova, eccezionale, 20 camere, termosifone, 175.000. Archinardi, Galleria Nazionale.

AVIGLIANA raccolta 5 giornate, vigne, frutteto; vendo 28.000. Agnesi, Nizza 3, Torino. 20772

CASA civile, 20 camere, frontale; 90.000. Permuto negozio, casa maggior valore, Alberto, 40, Cilella. 20840

CASA recentissima, 32 camere angolo 90.000. Bertano, Corte Appello, 2. 20819

CASA nuova, recentissima, antica circonvallazione, 40 camere, reddito 24.000 netto vendesi 120.000 oltre 80.000 mutuo istituto. Archinardi, Galleria Nazionale. 20824

CASA signorile (corso centrale), 38 camere, reddito rilevante, formidabile, 450.000. Bilotta, Carlo Alberto, 40. 20846

CASA vendo 11 camere, comodità termosifone, giardino, Corso Francia, 101, Passetta.

CASA 53 camere vendesi San Paolo, 240.000. Bertano, Corte Appello, 2.

CASSINE proprietà Alessandria, Tortona, Voghera, cereali, Guglielmino, Isasso, Genova Sturla. 3858

CORSO villa 12 ambienti immobiliati. Giardino 25.000. Tosco, Lagrange, 24.

OCCASIONE vendesi terreno 1123 capolinea 11, corso Palestro, 6, Carniglio. 20654

VILLA magnifica, lago Orta, vendesi ingegnere, centonale, Albergo Italia, Miasino.

VILLA otto camere cantato, tre fertilissime giornate, pertinato negozio. Bertano, Corte Appello, 2. 20820

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI locale mq. 140 magazzeno ingresso, Duchessa Jolanda, 3. 71052

AFFITTASI palazzina 14 vani, giardino, frutteto. Via Valentino Carrera, 54 (Tesoriera). Tel. 65-846. 20701

AFFITTASI subito locale uso industria, garage, deposito. Corso Inghilterra, 11.

ALLOGGIO ricercansi ammobiliato grandi saloni, vendo pensione centralissima. Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20633

ALLOGGI sei vani, primo piano, vendesi, causa ripartizione. Rivolgersi Bar Scala, piazza Madama Cristina. 20760

BELLISSIMI locali centralissimi (ex ufficio negozio, agenzie, uffici, ecc.; unito, separato, elegante alloggio ammobiliato arredo ambienti; comodità ascensore, riscaldamento. Via Verdi, 31. 20865

CEDO alloggio tre camere eventualmente giardino, cortile. Insarsio, Milano, 10.

Per UCCIDERE gli Insetti
ESIGETE IL FLIT
Rifiutate le deboli imitazioni

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti. Cap, Carlevidardo, 21. 20543

AUTOMOBILISTICA scuola riconosciuta, insegnasi Nazzaro, Citroën 10, telefono 44-234, tariffe minime. 20239

BICICLETTE bambino, uomo, signora, prezzi imbattibili. Carchi, corso Regina, 164.

509 Rabler vendo perfettissimo utilitario. Debbia, piazza Vittorio, 23. 20828

Tagli Abito Uomo
Prezzi bassi -- Merce finissima
Via Garibaldi 31, cortile

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 24 - 9-10, 12-15, 20-21; fest. 9-12. ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 11
Ore 8.30-9.30; 13.30-16.30; 18-20 - Fest. 10-12

Dicari, Seolo, Cocretta Filamenti, Perdita Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 16-20 Adunioni per operai

SIFILIDE
Debolezza speciale dell'Uomo
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. CARLEGNO, via XX Settembre 42 p. 1°
Ore 16-19,30 e sabato mattina - Festivi 9-12.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti, 1, Ormea, 49 - Visite dalle 9 alle 17

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (163

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Sultano, il superbo cavallo di Irene, un puro sangue inglese, fremeva dall'impazienza di correre, e appena la padrona gli lasciava un po' di gioco, volava come il vento sulla bella strada di Maca, che ella preferiva a tutte quelle dei dintorni per il panorama che vi si ammirava. Era quello l'itinerario consueto e l'animale lo conosceva perfettamente.

Il ragazzo aveva ormai perso completamente di vista la padrona. L'aveva intravista appena un momento prima, molto lontana, almeno così gli pareva, forse ad un centinaio di metri.

— Ah — esclamò — Sultano ha dei garretti di ferro e la mia Mabel non è che una vecchia rossa!

Giannino guardava davanti a sè. La padrona aveva superato, lungo la strada, un piccolo promontorio e si era inoltrata nel bosco, non presso una macchia più folta delle altre, era un grosso masso erratico. La signora doveva essere certamente là dietro.

Il ragazzo stava inoltrandosi a sua volta pel sentiero del bosco, allorchè la sua bestia si fermò di botto facendo un brusco scarto.

Un uomo era uscito di tra gli alberi e si avanzava zoppicando e tenendo il cappello in mano.

I suoi piedi erano calzati da vecchie ciabatte consunte. Il fondo dei suoi calzoni era tutto sbrindellato e impolverato. Portava in ispalla un grosso sacco.

L'uomo mosse incontro al ragazzo gemendo con voce nasale:

— Mi faccia la carità, bel signorino.

— Non ho moneta — rispose il ragazzo, che si sforzava intanto di trattenere la cavalcatura.

— Non ha moneta? — Vestito come è? Così elegante?

— Questo non vi riguarda.

— Non è il caso di essere così sgraziato! Ci vuol garbo, nella vita...

— Lasciatemi passare!

— Mi dia dieci soldi...

—Vi ripeto che non ho moneta...

— Lei scherza... Com'è possibile che il domestico di una così bella signora, di quella signora così elegante che è passata or ora, non abbia neanche un soldo?

— Bisognava chiederla a lei, la carità e non a me!

— Me ne sono guardato bene... Non mi ha l'aria troppo gentile, sa? Andiamo, mi faccia la carità. Non le chiedo che dieci soldi...

Durante questa strana conversazione il vagabondo era giunto presso la cavalcatura, che non cessava di agitarsi, come se avesse sentito un nemico.

Il ragazzo che aveva tutto il suo da fare per tenersi in sella e per tenere sul sentiero l'animale, pensò di cavarsela dando a quell'uomo quello che chiedeva. Trasse a fatica il portamonete di tasca e tese al vagabondo una moneta da cinquanta centesimi che questi intascò alla svelta.

— Vi basta, ora.

— Sì.

— Allora fatevi da parte e lasciate che raggiunga la mia padrona.

— Un momento, bel signorino. Ancora un'informazione. La sua padrona riceve bene la gente come me? Avrei voglia di fare una capatina al castello...

Dicendo queste parole il mendicante si era permesso di afferrare le redini della cavalcatura e la teneva ferma con forza ed energia.

— Lasciatela andare — gridò il ragazzo con voce irata.

— Risponda a quello che le ho domandato.

— Lasciate andar, vi dico.

— Non si arrabbi...

Soffocando di collera Giannino alzò il frustino sulla testa del vagabondo. Stava per colpire allorchè un grido lontano echeggiò dietro il masso di roccia.

— Aiuto! Aiuto!

— Oh! — esclamò il ragazzo pieno di spavento. — E' la signora che chiama!

Diede di sprone tantò di liberare la cavalcatura, che nitrì dolorosamente, e alzò ancora una volta il frustino.

— Toglietevi di mezzo!

Il giovane cavalierizzo spronò ancora una volta, con furia. L'animale fece un gran salto in avanti, e, finalmente libero, si lanciò al galoppo per il sentiero. Giannino passò così di là dal masso, guardò a destra e a sinistra e non scorse la padrona.

Allora frustò la bestia e proseguì innanzi sul pendio del colle, per quasi duecento metri.

L'amazzone non c'era.

Nessun sentiero si apriva ai lati. Ella non poteva dunque essere penetrata nel bosco.

Al colmo dell'inquietudine, il povero Giannino ritornò indietro grifando con tutta la forza dei suoi polmoni:

— Signora?... Signora?... Dove siete?

Nessuno rispose.

Il bosco era deserto, deserta anche la strada.

Ad un tratto il ragazzo ebbe un sussulto e gettò un grido: sull'estremo limite del sentiero, nel luogo ove questa finiva con un precipizio, un burrone profondo, sul bordo del quale la terra appariva smossa come se qualcuno, uomo o animale avesse tentato invano di trattenersi, di arrestarsi prima di cadere nel precipizio.

— Oh! — gemette il ragazzo. — Forse la signora è...

Non osò formulare il terribile pensiero che gli era venuto alla mente. E per qualche minuto continuò ad errare avanti e indietro lungo il precipizio, piangendo e singhiozzando, gridando come un animale ferito...

Finalmente capì che nessuno poteva udirlo e — siccome era disceso da cavallo per sporgersi sull'orlo del burrone e guardare da ogni parte — si rimise e ripartì al galoppo verso il castello.

Un fatto strano che, se fosse stato meno spaventato, lo avrebbe fatto riflettere, si era che il mendicante di poco prima non si trovava più sul luogo nel quale lo aveva lasciato pochi minuti prima. Era scomparso.

Ma Giannino non vi badò e non fermò la veloce andatura dell'animale.

Sempre galoppando percorse i cinque o sei chilometri che lo separavano dal castello di Tremblea e giunto davanti al cancello si mise a gridare fra il pianto:

— Aiuto! Aiuto! La signora è caduta nel burrone.

Alle grida del ragazzo tutta la servitù uscì fuori. I giardinieri, i palafrenieri, i servi accorsero seguiti da Mr. Fred, il quale alzava le braccia al cielo:

— Che cosa succede?

— In fretta... accorrete. La signora è caduta nel precipizio.

Esclamazioni e lamenti si fecero sentire attorno a Giannino, il cui viso era tutto bagnato di lacrime.

Si udiva venire dalla veranda il grido di Luca Dacier, il quale, non potendo abbandonare la sedia a rotelle sulla quale era disteso, ordinava ad alta voce che gli si conducesse dinanzi il ragazzo.

Giannino si presentò più morto che vivo, e fece un rapido racconto dell'accaduto. Con il volto livido dallo spavento Luca lo ascoltò fino alla fine. Poi prorompette in un grido:

— Accorrete, amici miei, accorrete. Prendete delle corde ed i cavalli, in fretta. Salvate la vostra padrona! Io non sono che un povero cencio e non posso fare nulla! Vorrei essere morto!

Dette queste parole, chiuse gli occhi e rimase immobile nell'attitudine di un cadavere, mentre Lidia gli si affannava intorno.

(Continua).